

**Fondazione
Cassa di Risparmi di Livorno
1992/2012**

Venti anni di attività sul territorio

**a cura di
Stefania Fraddanni**



**Fondazione
Cassa di Risparmi
di Livorno**





**La Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno
(1992/2012)
Venti anni di attività sul territorio**

a cura di Stefania Fraddanni

con la collaborazione

di tutto il personale della Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno:
Luisa Terzi, Segretario Generale
Rossana Meacci
Tina Sireno
Raffaella Soriani
Alessandra Taccini

Fotografie e referenze fotografiche

Foto Arte, Livorno
Luca Dal Canto, Livorno
JOB_DV
Photo Angelica, Livorno
E. Sardano
Sauro Citi

© Copyright 2013 by Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno

ISBN 978-88-6315-531-0

Realizzazione editoriale e grafica

Pacini
Editore

Via A. Gherardesca
56121 Ospedaletto (Pisa)
www.pacineditore.it
info@pacineditore.it

Sales Manager
Beatrice Cambi

Responsabile editoriale
Elena Tangheroni Amatori

Direzione produzione
Stefano Fabbri

Fotolito e Stampa
IGP Industrie Grafiche Pacini

L'editore resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare e per le eventuali omissioni.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108, Milano 20122, e-mail segreteria@aidro.org e sito web www.aidro.org



1992/2012 I venti anni della Fondazione
Responsabile Comunicazione Stefania Fraddanni
Progetto Grafico Logo e Immagine Coordinata Anna Laura Bachini

Livorno, il palazzo della Fondazione,
in Piazza Grande



Sommario

6	Introduzione Fondazione Livorno, nuovi traguardi di Luciano Barsotti
8	I presidenti nella storia della Cassa dei Risparmi di Livorno Massimo Sanacore
24	Venti anni di attività Stefania Fraddanni
28	Un patrimonio da gestire Luisa Terzi
30	I bandi per la concessione dei contributi Tina Sireno
32	I progetti finanziati
34	Arte
36	Educazione
38	Volontariato
40	Sanità
42	Ricerca
44	Bilancio positivo e incremento della redditività Alessandra Taccini
48	I progetti propri
50	Tanti studenti alla Settimana dei Beni Culturali e Ambientali Rossana Meacci
52	La collana editoriale per la scuola Stefania Fraddanni
54	Osservatorio dei Mestieri d'arte guarda ai giovani Stefania Fraddanni
56	Solidarietà insieme all'ACRI
60	2012 Cronaca di un intenso programma di iniziative Stefania Fraddanni
86	Una nuova immagine Stefania Fraddanni
88	Digitalizzazione dell'archivio e delle opere d'arte Raffaella Soriani
90	Organi statutari della Fondazione
94	Lo staff



Livorno, il nuovo ingresso della
Fondazione, al n. 23 di Piazza Grande

Introduzione

Fondazione Livorno, nuovi traguardi

di Luciano Barsotti

Venti anni non possono non essere ricordati e festeggiati. Anche in tempi di crisi e di massima incertezza come questi, che incutono apprensione ed esigono sobrietà, non è possibile disertare l'appuntamento con il calendario. Senza enfasi dunque, ma con soddisfazione, la Fondazione si presenta oggi, dopo due decenni di attività, in una veste completamente rinnovata.

Decisamente nuovo è l'indirizzo, con l'ingresso che si apre oggi ufficialmente sotto i portici di piazza Grande.

Rinnovata è la sede, fresca di restyling, che ha notevolmente ampliato i suoi spazi rilevando due interi piani dell'edificio prima occupati dalla banca.

Nuovo è il percorso artistico dell'esposizione di opere della collezione della Fondazione, intitolata a Ettore Benvenuti, straordinario e generoso donatore e nostro socio, da oggi finalmente aperta al pubblico con visite guidate su prenotazione per scuole, studiosi, cittadini.

Quello che continua, invece, è l'impegno di illustrare con puntualità e rigore le caratteristiche dell'attività portata avanti. Questa promessa si rinnova ogni anno, da dieci anni, con la pubblicazione del nostro resoconto sui progetti finanziati.

Oggi, per celebrare i due decenni della Fondazione, viene presentato questo cofanetto con due volumi. La scelta editoriale di realizzare due testi distinti è stata dettata, da una parte, dalla necessità di illustrare i dati salienti dell'attività istituzionale della Fondazione in questi suoi primi venti anni e, dall'altra, di presentare la raccolta di opere d'arte dell'Ente, un nucleo di dipinti, stampe, scul-

ture che negli ultimi anni si è notevolmente arricchito, divenendo una vera e propria collezione, espressione dei gusti e della cultura artistica della città e della sua provincia.

Il volume *Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno, dal 1992 al 2012. Nascita di una collezione* ci offre appunto l'occasione di presentare alla città il corpus di dipinti, sculture, stampe recentemente organizzato nello spazio allestito all'interno dei nuovi locali e valorizzato dall'apertura dell'ingresso che dai portici di Piazza Grande collega direttamente agli uffici e ai saloni espositivi.

Questo volume invece, *Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno, dal 1992 al 2012. Venti anni di attività sul territorio* si apre con l'approfondimento di un aspetto storico al quale si è dedicato, con una studio inedito, il direttore dell'Archivio di Stato Massimo Sanacore. Gli Enti rappresentano i territori sui quali insistono ma sono anche l'espressione dell'insieme di personalità che ne fanno parte e agiscono su di essi determinandone le scelte. Sanacore ha svolto una ricerca per aggiungere notizie sui presidenti della Cassa dal 1835.

Per capire se esistono elementi d'affinità e di continuità tra quelle finalità ideali e la missione dell'odierna Fondazione, Stefania Fraddanni, giornalista, responsabile della pubblicazione e della comunicazione della nostra Fondazione, illustra, insieme alle altre collaboratrici dello staff, l'attività dell'Ente, ripercorre i più importanti progetti realizzati e ci fornisce un excursus di informazioni sintetiche e di dati statistici sulle scelte adottate in questi venti anni.

Un intervallo di tempo breve, ma allo stes-

so tempo lungo: per i mutamenti avvenuti, per i numerosi provvedimenti legislativi che hanno interessato le fondazioni di origine bancaria, per i cambi di rotta che siamo stati costretti ad assumere nelle strategie d'intervento e, infine, per la grave crisi economica degli ultimi anni che ha riversato sulle nostre Fondazioni flussi di richieste e aspettative a cui abbiamo, d'intesa con soggetti pubblici e privati, cercato di dare risposte concrete.

Guardiamo al futuro dunque, con l'augurio che le nuove generazioni possano restituire linfa ai nostri ideali e vigore alle esigenze di crescita del nostro paese. Ma guardiamo anche al passato, cercando di ritrovare le radici di valori e competenze al servizio delle nostre comunità locali di Livorno e della Provincia.

Questi 20 anni di attività non sarebbero stati possibili senza l'appoggio fattivo e collaborativo dei membri degli organi della Fondazione, comitato di indirizzo, consiglio e collegio sindacale, che si sono succeduti nel tempo. Un particolare ringraziamento al vicepresidente prof. Carlo Venturini che ho sempre sentito vicino nelle scelte, con acume e competenza.

A tutti i collaboratori della Fondazione, diretti dalla dott.ssa Terzi, il sentito ringraziamento per lo spirito con cui interpretano e rendono concreta la missione della Fondazione.

Da ultimo, ma non per ultimo, un ringraziamento a Stefania Fraddanni che ha il compito, non facile, di comunicare le nostre iniziative, con puntualità e razionalità, doti ormai sempre più rare.



Il corridoio d'ingresso
ai locali della Fondazione, al 2° piano

I presidenti nella storia della Cassa di Risparmi di Livorno

Massimo Sanacore

direttore Archivio di Stato di Livorno

Gli uomini dell'origine

Come le consorelle toscane, la Cassa di Risparmi di Livorno nacque con gli stessi scopi, all'incirca negli stessi anni e per simile iniziativa del ceto dirigente cittadino. Tuttavia le diversità sociali dei promotori fece di queste Casse non identiche istituzioni. Mentre a Lucca il ceto nobiliare fu subito preponderante fra gli amministratori¹, e nella Prato incipientemente industriale vi furono ventiquattro sacerdoti fra i primi sessanta soci fondatori², il progetto di Livorno, approvato dal sovrano rescritto del 22 maggio 1835, nacque nell'ambito del ceto mercantile cittadino³.

Infatti, se i promotori del Manifesto furono personaggi di sperimentata sensibilità ai problemi sociali e già parte dell'associazionismo beneficente, come il Carlo Grabau promotore dell'Istituto dei Padri di famiglia e rifondatore degli Asili infantili⁴, gli avvocati moderatamente liberali Carlo Sansoni e Luigi Giera, i dirigenti delle Case Pie Santi Mattei e Luigi Fauquet, il commerciante-industriale e presidente della Camera di Commercio Cristiano Augusto Dalgas⁵, fu praticamente tutta la maggiore finanza cittadina, di nazionalità toscana ed estera, che sottoscrisse le 121 azioni da 100 lire in emissione: di caratura internazionale erano infatti case di commercio come l'Isach Abudarham, Michelangelo Bastogi, Enrico Bougleaux, Domenico Castelli, Giacomo Dewit, Guglielmo De Yong, Fehr Walser, Giovanni Formigli, Panajotti Palli, Pietro Senn, Giorgio Rodocanacchi, Salomon e Leon Tedeschi, Felice Uzielli, Giovanni Crisostomo Ulrich, etc.⁶ Erano cioè le stesse case che in quelle

stesse settimane sottoscrivevano le azioni della costituenda Banca di Sconto⁷.

Le sottoscrizioni non furono però intese come un investimento: scopo delle Casse era statutariamente la diffusione del risparmio e della previdenza fra le classi popolari. Alle azioni non erano riconosciuti dividendi, mentre le cariche erano svolte in maniera gratuita, per cui l'assemblea di giugno nominò presidente e segretario due personaggi più "in linea" con i *curricula vitae* dei dirigenti delle altre Casse toscane. Nell'atto costitutivo della società, del 4 aprile 1836, furono infatti designati rispettivamente i nobili bali **Albizzo Martellini** e Ferdinando Sproni, insieme a Giovan Paolo Bartolommei, Fortunato Regini e gli altri promotori consiglieri. Nobile per aver fondato il baliato di Pontremoli nell'Ordine di Santo Stefano nel 1806, Martellini aveva iniziato il *cursus honorum* cittadino nel 1807, quando si era recato a Milano come deputato della città per chiedere a Napoleone il mantenimento dei privilegi, e da allora aveva ricoperto tutte le cariche politiche cittadine, divenendo gonfaloniere dal 1835 al 1841, nell'anno dell'epidemia di colera, in riconoscimento delle attività già svolte sia nella cura della condizione dei malati negli ospedali che dell'istruzione del popolo. Già provveditore del Monte Pio, presiedette anche la Deputazione sopra la costruzione della Chiesa del Soccorso (1836), mentre alle Case Pie (di cui era stato governatore dal 1817) fu vicepresidente dal 1842 e presidente dal 1845, così come alla Cassa di Risparmio, dove rimase fino alla morte, avvenuta nel 1854⁸. Non troppo dissimile il *curriculum* del segretario Sproni, proveniente da una del-

le più antiche famiglie livornesi, che resse anch'esso la vicepresidenza fino alla morte, nel 1844.

Benché la Cassa aprisse la sede al primo piano di uno stabile in via della Doganetta, oggi via della Posta, il 15 maggio 1836⁹, il presidente non vi pose il proprio ufficio: come nelle altre Casse del Granducato, la Cassa stava infatti aperta solo la mattina dei giorni festivi, e neppure in quelli delle massime solennità. In effetti la Cassa svolgeva l'attività tipica di un istituto di previdenza: lucrava la differenza fra l'interesse riconosciuto ai depositi e i proventi degli investimenti in titoli pubblici, che fin dall'inizio il governatore della città Giovanni Spannocchi spinse affinché fossero solo quelli emessi per le opere pubbliche, anche soprassedendo all'obbligatorio deposito nella Cassa Centrale di Firenze¹⁰. In effetti, il versamento di ben 9.000 fiorini del capitale sociale portò ad un inizio assai stentato: l'utile fu ottenuto solo nel 1838, mentre un deciso miglioramento dei conti si ebbe solo a partire dal 1841.

Per questa attività di previdenza popolare e di finanziamento degli enti pubblici (in seguito anche di società esercenti servizi pubblici, come le Ferrovie), la Cassa si collocò fra le istituzioni politiche della città, con i soci che scesero addirittura dal numero fisso di 120 a 100. La qualità di socio si perdeva infatti per morte, incapacità (o inabilitazione) o condanna penale (indegnità), ma di fatto si trasmetteva agli eredi, per cui cambiamenti familiari nella compagine sociale furono infrequenti e comunque ristretti all'ambito del gruppo dirigente cittadino: si diventava soci per voto del Consiglio e consiglieri per voto

dei soci, così che il 13 febbraio 1853 Martellini poteva comunicare che l'assemblea aveva confermato quattro consiglieri (Luigi Senn, Giuseppe Malenchini, Giacinto Micali e Francesco Rodocanacchi) e il segretario Augusto Dussauge, e che ne aveva nominati altri quattro, fra cui ancora Carlo Grabau, e aveva poi rimpiazzato i soci defunti, tranne che in un caso, sempre con i figli¹¹. Di conseguenza, anche la successione al presidente Martellini fu una scelta di continuità. Convinto legittimista, **Stefano Stefani-**

ni era anch'esso cavaliere di Santo Stefano, decorato di medaglia d'oro al merito per il servizio svolto come commissario degli Spedali Riuniti di Sant'Antonio e della Misericordia, dove si era già segnalato per le iniziative volte a migliorare la condizione dei degenti¹². Stefanini era senz'altro integerrima e stimata persona¹³, ma forse di non troppo senso pratico visto che non si era accorto della cattiva amministrazione dei suoi Spedali, rilevata proprio nel 1854 dalla Corte dei Conti¹⁴. Tuttavia lo statuto della Cassa lo aiutò a

tenersi lontano dai conti in quanto prevede che i rendiconti annuali fossero presentati all'assemblea dei soci dal segretario, in quegli anni Augusto Dussauge, pedagogo, amico e corrispondente di Pietro Thouar e Raffaello Lambruschini¹⁵, già "storico" segretario della Società per il Mutuo Insegnamento, nel 1844 succeduto allo Sproni. Stefanini come presidente seppe però consolidare la Cassa di Risparmi nell'immagine, promuovendo nell'oggi perduto Ercole Labrone il primo simbolo della stessa¹⁶.



Temistocle Guerrazzi
Ritratto di Albizzo Martellini
primo presidente della Cassa di Risparmi (1836-1854), 1855
medaglione marmoreo



Lorenzo Gori, *Ritratto di Rodolfo Schwartze*, presidente della Cassa di Risparmi (1872 - 1892), 1892
busto marmoreo

Lorenzo Gori
Ritratto di Ugo Conti, presidente della Cassa di Risparmi (1892-1907), 1907
busto marmoreo

Attilio Formilli
Ritratto di Tito Torelli, presidente della Cassa di Risparmi (1907-1916), 1916
medaglione marmoreo

Giulio Guiggi
Ritratto di Enrico Conti
presidente della Cassa di Risparmi (1923-1933), 1957
busto marmoreo

Autore ignoto
Ritratto dell'amm. Armando Del Buono
presidente della Cassa di Risparmi (1946-1951), 1957
busto bronzeo

Il busto del primo presidente Albizzo Martellini, conservato nella chiesa del Soccorso.



I notabili della Cassa liberale

All'anziano dimissionario Stefanini, che aveva però saputo tranquillizzare le inquietudini sorte fra i risparmiatori nel biennio di guerra e rivolgimenti 1859-1860, successe nel 1862 **Eugenio Sansoni**, l'unico figlio del fondatore Carlo, anch'esso avvocato e già conosciuto giovane compositore di inni patriottici nel 1847-48. Perfetto rappresentante della transizione dai Lorena ai Savoia, quando entrò in carica era ancora maggiore della Guardia Nazionale e già consigliere comunale. Era comunque da tempo impegnato nella filantropia, e anche perciò fu eletto alla presidenza della Cassa, che dovette però lasciare nel 1865 per diventare (il primo) sindaco di Livorno. Sansoni mantenne comunque il suo spirito filantropico anche nell'esercizio della carica di primo cittadino, in particolare adoperandosi per migliorare le pessime condizioni abitative delle vecchie case del centro città, senza sostanzialmente riuscirci, ed anche per tale ragione si dimise con la giunta nel 1867. Rimase sempre uno spirito pratico e teorico con solide concezioni, come la centralità del lavoro e il senso religioso, e anche della sua esperienza alla Cassa parlò nel libro che avrebbe pubblicato verso la fine della sua vita, nel 1898: *La libertà pratica*¹⁷. Nell'ambito (e nel gioco) dei contrasti politici all'interno dei gruppi liberal-monarchici cittadini si dovette l'elezione del successore **Luigi Binard**, politicamente legatissimo ad

uno dei fondatori della Cassa, il deputato Luigi Giera, e avversario elettorale di un altro successore di socio fondatore, Pietro Bastogi¹⁸. Binard vantava un *curriculum* politico di tutto rispetto in quanto, pur figlio del console del Belgio a Livorno – e socio fondatore della Cassa – aveva preso parte al Risorgimento e combattuto nel battaglione universitario a Curtatone e Montanara. Nel 1859 aveva poi fatto parte dell'Assemblea toscana che aveva dichiarato la decadenza della dinastia lorenesse e, dopo la costituzione del Regno, aveva assunto primarie cariche in Comune. Direttore della Banca Nazionale Toscana, alla presidenza della Cassa di Risparmi riattizzò le controversie con la Cassa Centrale di Firenze quando, nel giugno 1866, aderì alla sottoscrizione cittadina a favore dei soldati e dei volontari combattenti per Venezia, senza che l'iniziativa fosse approvata, come doveva, dalla Cassa fiorentina. In una Livorno in crisi di identità (e di capitali), Binard riuscì invece ad allargare gli impieghi della Cassa dai soli titoli dei Comuni ed altri enti pubblici alle imprese, generalmente edili, che per quelli lavoravano, naturalmente nei limiti degli importi e della garanzia delle commesse¹⁹. Già deputato di Livorno nella settima legislatura del 1860, si fece rieleggere nel 1867 alla Camera dei deputati quando era ancora presidente della Cassa. Le sue posizioni insieme alla nota parsimonia nel parlare furono oggetto di costanti attacchi politici e satirici



da parte dei democratici guerrazziani, e forse anche per questa ragione Binard, che già aveva rassegnato le dimissioni al momento dell'elezione, lasciò definitivamente la presidenza della Cassa nel successivo 1868²⁰.

Dopo Binard fu eletto un personaggio di assai più basso profilo politico, ma di ben maggiore caratura intellettuale, il cavalier **Giuseppe Tommasi**, nobile possidente di originaria famiglia corsa. Tommasi fu personaggio dai più svariati interessi, aveva viaggiato e risieduto molto all'estero e di molte cose fu ca-

In alto:

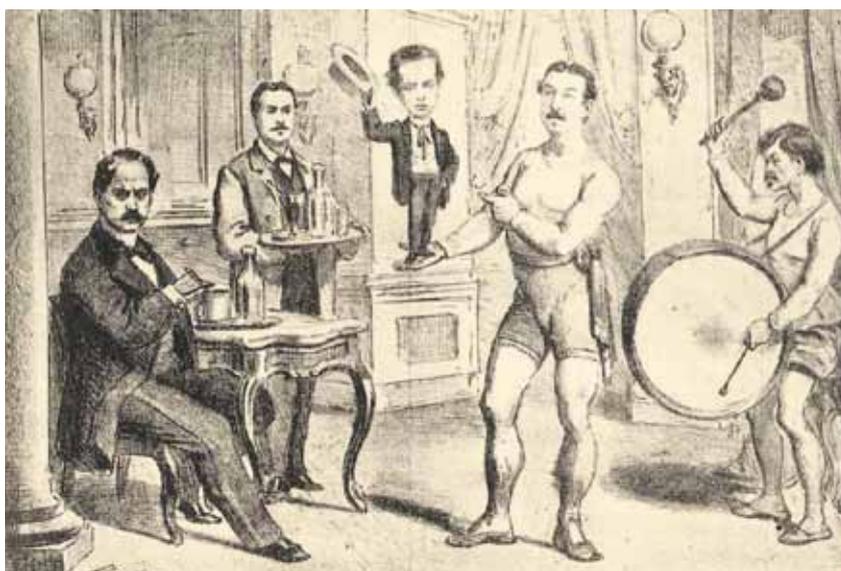
Il presidente-futuro sindaco della città, Eugenio Sansoni

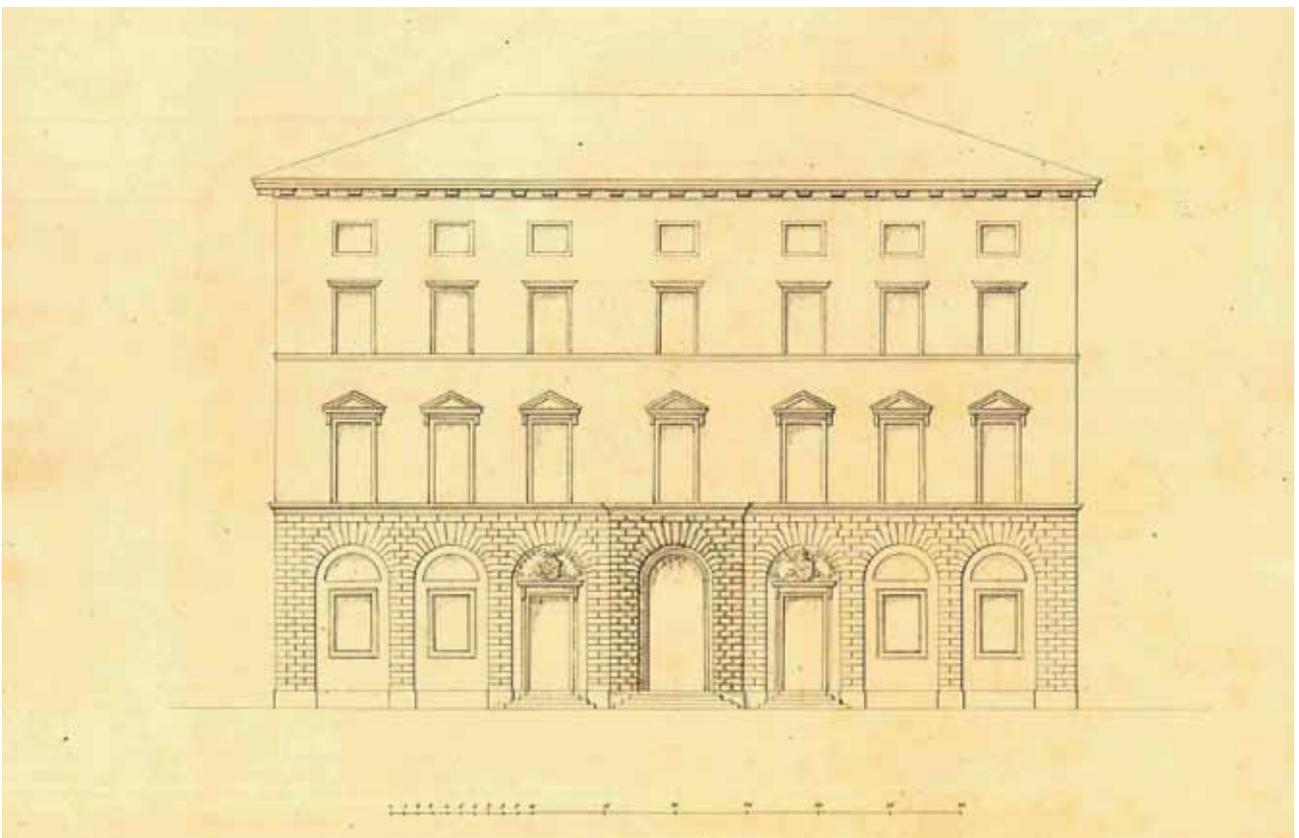
A destra:

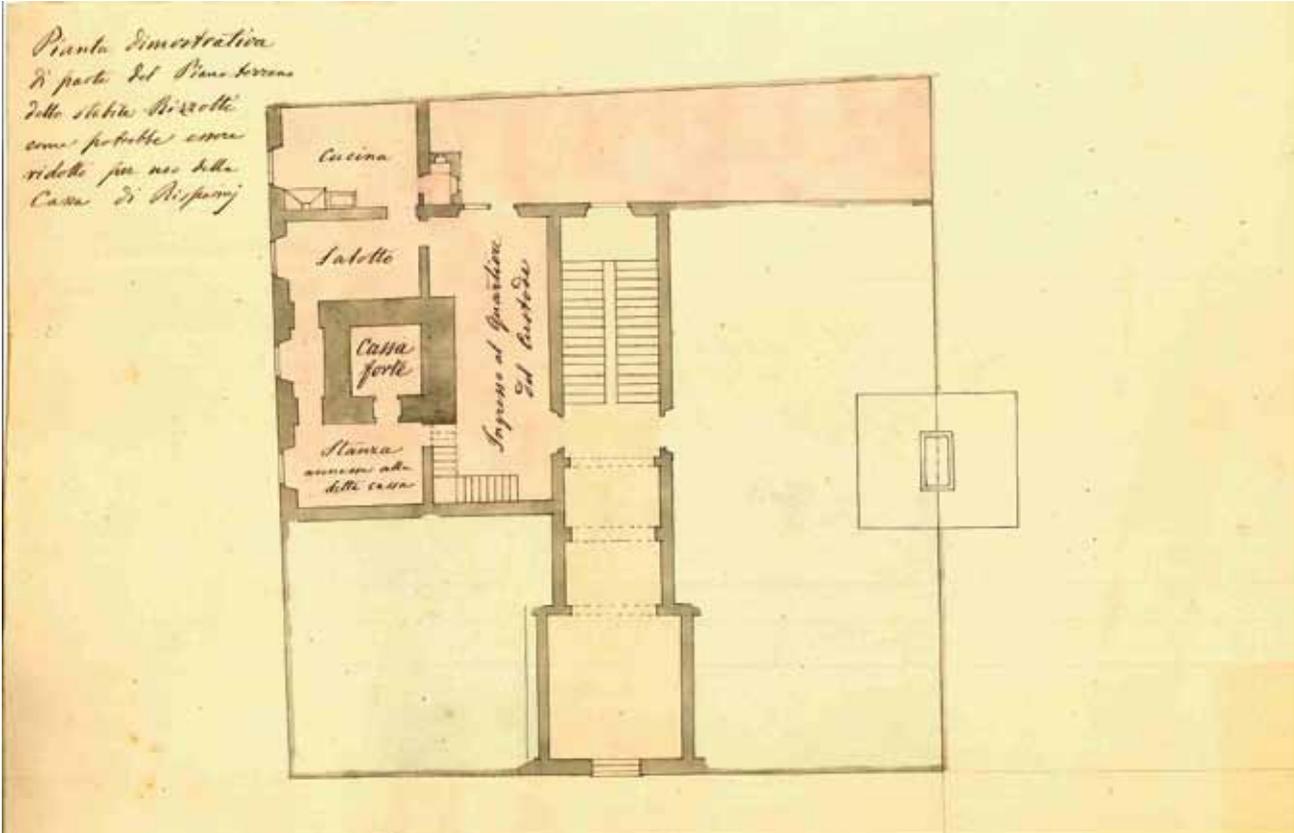
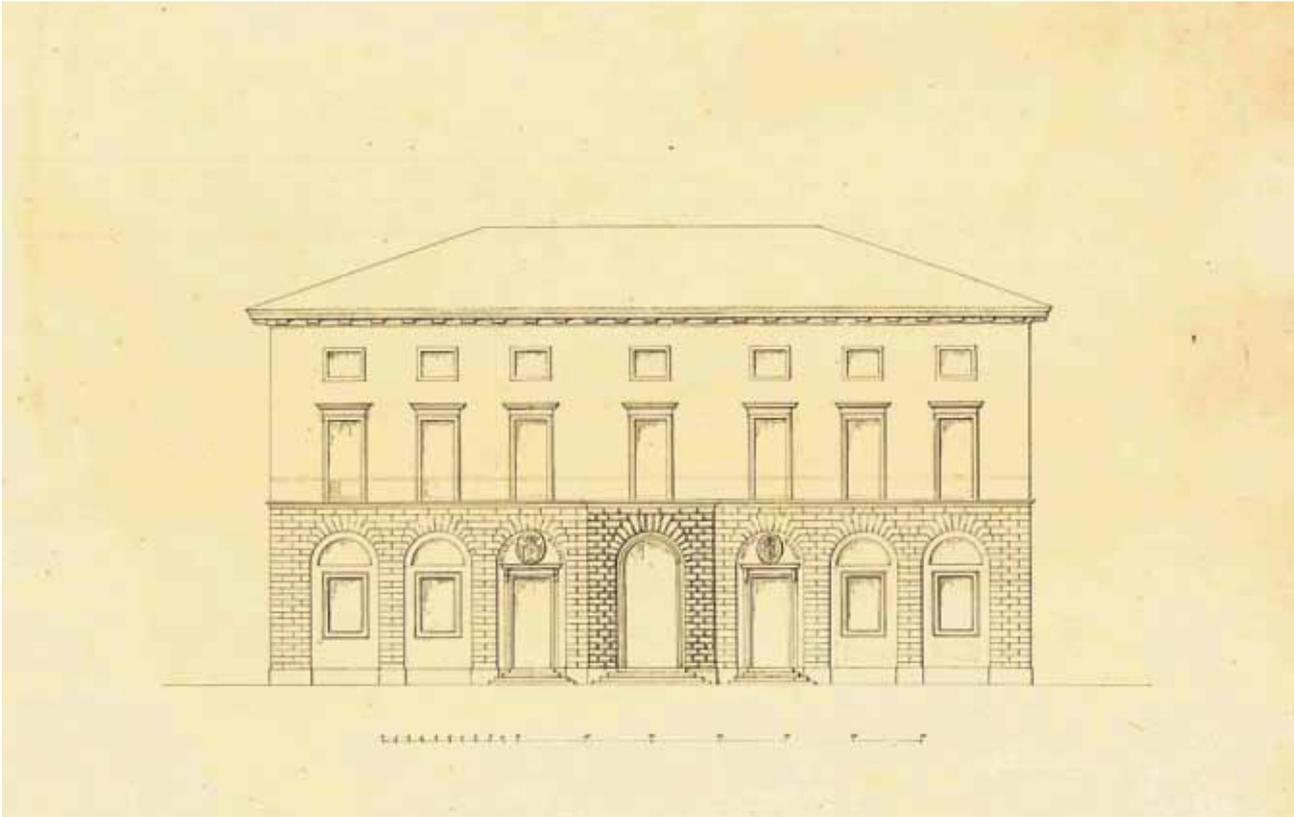
Il presidente-deputato Luigi Binard, seduto al tavolo in una vignetta satirica del giornale livornese "Lo scoglio"

Nelle pagine seguenti:

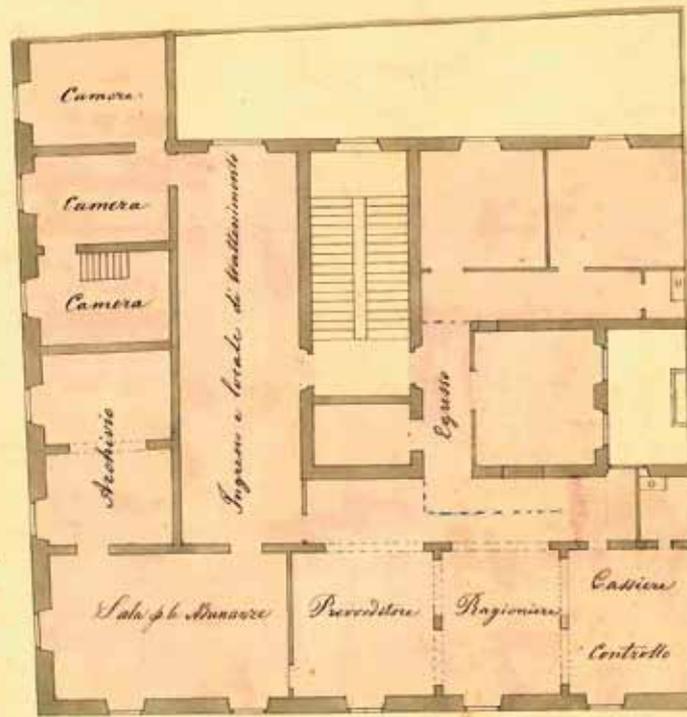
Facciata e progetti di ristrutturazione dei piani interni della sede di via del Fante, acquistata su proposta del socio ingegner Angiolo Sforzi il 23 novembre 1873 (disegni ASLi).



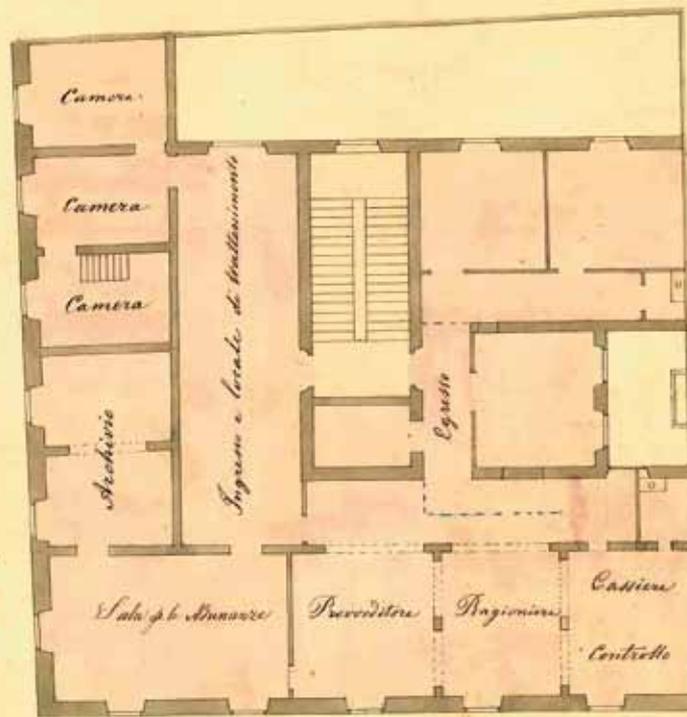




*Pianta dimostrativa
del primo piano
dello Stabile Pirrotti
come potrebbe essere
ridotta per uso della
Cassa di Risparmi*



*Pianta dimostrativa
del primo piano
dello Stabile Pirrotti
come potrebbe essere
ridotta per uso della
Cassa di Risparmi*



pace, tranne che di convincere il figlio Adolfo a diventare ingegnere – e infatti diventò un grande pittore. Appassionatissimo di arti, pittura, musica e scultura, fece del suo raffinato salotto un centro della discussione culturale livornese²¹, ma anche economica, quando vi invitava i soci della Cassa. E infatti i frutti della maggior operatività della Cassa si videro nel 1872, quando essa raggiunse il massimo degli utili dall'anno di fondazione: oltre mezzo milione su depositi per oltre quattro. Un risultato che spinse i soci a destinare maggiori utili alla beneficenza e che dette agli stessi sempre più consapevolezza della necessità di distaccarsi dalla Cassa Centrale fiorentina, che aveva continuato a porre veti sulle deliberazioni a beneficenza²². L'autonomia venne quindi raggiunta con il successore. Nel 1872 fu infatti nominato alla presidenza un tipico rappresentante del calvinismo filantropico livornese: **Rodolfo Schwartz**, poliedrico personaggio e avvertito console di Prussia, sposato con Carolina Grabau, già promotore di riforme commerciali²³, protettore delle arti (frequentatore del salotto Tommasi) e fondatore di una scuola di strumenti ad arco da cui sarebbero usciti ottimi violoncellisti come, ad esempio, Arnaldo Bonaventura. Raccogliendo gli echi del dibattito in Camera di Commercio, dove un deputato in essa, il banchiere e insieme socio della Cassa di Risparmi Enrico Arbib, aveva denunciato le difficoltà del credito sulla piazza, l'anno seguente Schwartz guidò il Consiglio della Cassa nella modifica dello statuto, in modo che fosse possibile accordare anche ai privati i prestiti, con la garanzia d'ipoteca²⁴. Ma in quegli anni ritornò alla ribalta il dibattito sulla beneficenza, ritenuta più che mai necessaria a Livorno anche per contrastare l'organizzazione classista del movimento operaio. Nel nuovo statuto del 1877 fu prevista per essa la messa a bilancio annuale del 5% degli utili, percentuale che poi salì fino al 25% della riserva statutaria in occasione del Cinquantenario, finché, dal 1° gennaio 1887, ormai con quasi 6 milioni di depositi amministrati nel nuovo immobile di via Del Fante, lo Schwartz riuscì a rendere la Cassa livornese autonoma dalla Cassa fiorentina, più che mai contraria a destinare "troppi" utili alla beneficenza. Così, mentre la Cassa di Firenze nominava il già presidente Sansoni commissario per

le operazioni di distacco, quella livornese conferì all'avvocato Isacco Rignano, socio e già consigliere, l'incarico di presentare uno studio sulla natura delle Casse di Risparmio che, una volta pubblicato, oltre a confermare la legittimità del distacco, divenne un'opera fondamentale di dottrina per le Casse italiane. In esso si ribadiva il carattere *sui generis* delle Casse, per metà opere pie e per metà società commerciali eppure non rientranti in nessuna delle due fattispecie e quindi, fatte salve le vigilanze a cui erano soggette, la legittimità dell'autonomia decisionale dei suoi organi²⁵.

Schwartz ebbe anche un altro merito: quello di tenere lontana la Cassa dal clima di febbrile speculazione, anche edilizia, che pure avrebbe in qualche misura consentito il nuovo statuto²⁶, votato dopo la pubblicazione della fondamentale legge di riordino 5546/1888²⁷. Tuttavia la Cassa partecipò in maniera indiretta alla maggior offerta di credito sulla piazza, accettando di scontare le cambiali emesse dal Comune²⁸ e sottoscrivendo nel 1883 un'azione da 50 lire della nuova Banca Cooperativa Popolare di Livorno²⁹, mentre gli acquisti immobiliari non ebbero conseguenze nella grave crisi bancaria che portò nell'ultimo anno di vita di Schwartz, nel 1892, al fallimento della Banca di Livorno e alla rovina di non pochi possidenti livornesi, alcuni pure soci della Cassa³⁰.

Se il successore di Schwartz, **Ugo Conti**, poteva apparire in continuità, segnò invece nel mondo routinario della Cassa l'evidenza di un cambio d'epoca. Certo Conti non era di famiglia "nuova", visto che il creatore della fabbrica del sapone in via del Vigna era stato il padre Enrico, fondatore della Cassa e già fiduciario della Camera di Commercio, incaricato di costituire una Guardia Commerciale a difesa della proprietà privata nelle rivolte cittadine del 1847³¹. Certo, Ugo era stato per un quarto di secolo nel Consiglio della Cassa e figura centrale dell'industria labronica, in una Livorno dove i cattolici erano ormai entrati nella vita politica attiva, dove già si era vissuto il primo sviluppo industriale degli anni Ottanta e dove si era ancora sotto shock per la gravissima crisi bancaria conseguente al fallimento della Banca di Livorno, e tuttavia veniva per la prima volta posto ai vertici un fiduciario dichiarato della Curia, il fonda-

tore e presidente della cattolicissima Banca Popolare. Sul piano operativo non vi furono però strappi: direttamente impegnato in una quantità di iniziative industriali dell'epoca, sempre con moltissima cautela Conti allargò il credito della Cassa, sempre più invocato dall'attività economica in espansione, fino a promuovere nel 1899 una riforma dello statuto che inserì, al punto 6 dell'articolo 47 sugli impieghi, la possibilità di fare anticipazioni ai privati, purché garantiti da titoli di Stato³².

Il presidente eletto nel 1907, **Tito Torelli**, apparteneva invece a quella generazione di industriali emersa dopo la prima post-unitaria, ridimensionata dalla crisi del 1892, e che nelle famiglie Orlando e Donegani, neosocie della Cassa di Risparmi, aveva gli esponenti di spicco a livello nazionale. Torelli era diventato un importante produttore di canditi, la cui industria eccelleva a Livorno, e aveva avuto ruoli direttivi importanti nella Banca Tirrena³³. Rispetto a Conti, Torelli vantava però un maggiore *curriculum* politico, essendo stato esponente liberale di lungo corso, già assessore dell'abortita giunta Toci del 1893³⁴, si era presentato alle elezioni per la Camera nel 1902, riuscendo finalmente a diventare vice-presidente del Consiglio provinciale nel 1913³⁵. Con Torelli la Cassa arrivò a superare i 10 milioni di lire di depositi e, pur in una bassa congiuntura economica, acquisì una solidità patrimoniale tale da superare brillantemente la corsa ai depositi dell'agosto 1914, mese in cui conflagrò la guerra e si sparse la paura in tutta Europa. La Cassa di Risparmi di Livorno fu fra le poche che non si avvale neppure del decreto di moratoria del governo, pagando regolarmente agli sportelli tutti quelli che si erano presentati. Quando Torelli lasciò la Cassa nel 1916, i depositi erano ormai quasi 18 milioni.

Gli successi alla presidenza l'anziano avvocato **Giovanni Castelli, della Vinca** dal 1905, quando gli fu riconosciuto il titolo nobiliare acquisito a Chios in Grecia. Professionista e possidente, aveva ereditato in linea trasversale l'azione e parte del patrimonio del fondatore greco Domenico e del figlio Aristide Castelli, ma proveniva a pieno titolo da una delle più rappresentative famiglie livornesi, imparentata con i Bastogi, Malenchini, Traxler, etc., ed era egli stesso ben introdotto nell'ambiente economico, non foss'altro

perché aveva sposato un'Ada Donegani³⁶. La Cassa di Risparmi dell'avvocato seppe ben sfruttare la fine delle ostilità e gli anni dell'immediato dopoguerra, contrassegnato da un eccezionale sviluppo del credito dei depositanti, che raggiunse e superò i 35 milioni di lire, sia per l'inflazione che si scatenò, ma anche per la capacità di aumentare il numero dei libretti di risparmio. Nel clima di euforia finanziaria postbellica, la Cassa proprio cominciò in quegli anni anche a concedere mutui di importante valore e a basso interesse all'Istituto Case Popolari, fondato nel 1910, ed imbastì essa stessa operazioni immobiliari in proprio che furono provvidenzialmente "chiuso" prima della successiva e negativa congiuntura economica del 1924³⁷.

I militanti del Ventennio

Il fascismo infranse la tradizionale autonomia delle Casse di Risparmio, soprattutto quelle di emanazione societaria, trasformandole a colpi di decreti in strumenti delle proprie politiche economiche, anche se cercò comunque di preservare la tradizionale prudenza negli impieghi. Fra i 100 soci della Cassa trovarono posto i Ciano e gli altri maggiori del Partito, mentre la Cassa fu autoritativamente consorziata nella FederCasse Toscane e accentuò i rapporti con gli enti locali, di cui divenne la tesoreria. In seguito al r.d. 269/1927, che prevedeva la concentrazione degli istituti più piccoli, la Cassa di Livorno fece però un deciso salto dimensionale, venendo l'anno dopo unita alla Sezione Credito e Risparmio dell'antico Monte di Pietà di Livorno: "per il miglior sviluppo dei due Enti e nell'interesse delle funzioni del credito che essi compiono". Naturalmente con un decreto (il 1079/1928), cui ne seguì un altro che approvò le modifiche allo statuto (il r.d. 2286/1928)³⁸. Una specifica con-

Il futuro presidente-avvocato Alberto Cempini Meazzuoli, penultimo in piedi a destra nella Deputazione provinciale livornese del 1928. Seduti al centro il presidente Angelo Bonichi e alla sua sinistra l'avvocato Enrico Berti, già o futuri soci della Cassa.

venzione aveva invece previsto che la Cassa amministrasse il Monte, che in seguito alla legge 1922/1939 fu definitivamente incorporato. Questa unione segnò l'inizio della piena attività creditizia della Cassa nell'allargata provincia, attraverso le sei filiali che il Monte vi aveva aperto e che, meno quella di Cecina, chiusa, erano passate alla Cassa³⁹. Guidò questo delicato trapasso dal liberalismo al fascismo e dalla dimensione locale a quella provinciale l'industriale **Enrico Conti**, figlio di Ugo, già vicepresidente con il nuovo statuto del 1917 e in carica dal 1923 per un decennio. Sotto la sua presidenza, nel 1929, la Cassa fu individuata dalla legge fra i soci "pubblici" fondatori della Società Porto Industriale di Livorno (SPIL), a sua volta principale strumento di gestione della nuova legge dei porto-franchi di quell'anno. La Cassa ne divenne l'anno dopo il secondo azionista⁴⁰, e suoi uomini entrarono così stabilmente nel Consiglio della SPIL, prima con l'ammiraglio **Armando Del Buono** e poi con il conte Renzo Ruelle.

Difficile fu il periodo della Depressione, quando la Cassa si trovò in bilico tra le richieste politiche e la necessità di mantenere la tradizionale prudenza bancaria, sostanzialmente garantita. Mentre non mancarono le donazioni alle opere del regime⁴¹, nei mesi più duri della crisi creditizia del 1931, signi-

ficativamente Conti, che pure era titolare di un importante impianto industriale, assicurò al presidente del Consiglio Provinciale Emanuele Tron che la Cassa non aveva mai fatto mancare l'appoggio alla piccola industria e al commercio – ma solo – "allorché erano concorse le necessarie garanzie di serietà di lavoro, moralità e solvibilità in rapporto ai fidi commessi"⁴².

Forse fu questa punta di indipendenza che portò, nel 1933, alla breve presidenza di un politico come **Carlo Cempini Meazzuoli**, già componente della Deputazione provinciale ma comunque socio della Cassa dal 1910 e consigliere nel 1924-25, cui seguì quella di **Luigi Lang**. Gli anni più duri erano ormai alle spalle e la presidenza della Cassa per Lang (1934-35) ebbe anche la funzione di un riconoscimento "alla carriera" (morì in carica) di un uomo che era ormai ritenuto, come già Conti e Torelli, fra gli uomini "nuovi" che avevano rilanciato l'economia livornese all'inizio del nuovo secolo, nello specifico contribuendo fortemente a diffondere i prodotti industriali della città con la sua ditta di esportazioni⁴³.

Cruciali furono invece gli anni di presidenza del cavaliere Marco **Tonci Ottieri della Ciaia**, eletto dopo le dimissioni dalla carica di podestà di Livorno. Sotto Tonci Ottieri da una parte il controllo politico del governo diventò



Sotto:
Il presidente Luigi Lang

La Palestra donata all'Opera Nazionale Dopolavoro, oggi Bosi (ma conserva la scritta Cassa di Risparmi)

Nella pagina accanto:
Il presidente conte Marco Tonci Ottieri della Ciaja, in primo piano in un'uscita di rappresentanza

Il commissario straordinario alla Liberazione, Cesare Fremura

diretto, con la previsione della nomina quinquennale governativa del presidente e dei due vice e il non velato intento di fare della Cassa un organo fascista (1938). Dall'altra il presidente si trovò a guidare la transizione verso un cambiamento della natura operativa, avendo la legge bancaria del 1936 classificato le Casse di risparmio fra gli altri Istituti di credito ordinario, abilitati ad esercitare esclusivamente il credito a breve termine e sottoponendole alla vigilanza della Banca d'Italia.

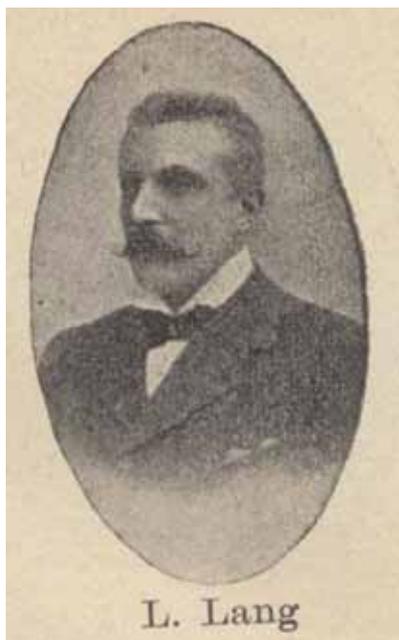
Fino a quel momento la Cassa aveva infatti ampiamente operato nel sociale, in particolare sostenendo l'Istituto Case Popolari fin

dalla sua nascita. Negli anni Trenta aveva poi finanziato a condizioni di particolare favore la costruzione delle case operaie, giunte alle versioni popolarissime e popolari, e nel 1935 fornito addirittura i capitali per sperimentare l'edificazione a riscatto di un lotto di palazzette in via Cecconi. Tonci Ottieri, che da podestà aveva già curato l'urbanizzazione delle zone oggetto di edificazione e la costruzione di scuole, come presidente della Cassa dette ulteriore impulso alle sovvenzioni e ai programmi di costruzione di case popolari, curando direttamente o partecipando alla costruzione di asili, "case della madre e del bambino" e altri istituti affidati alla gestione dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia. Essendo divenuta la Cassa di Risparmi "banca" con la legge del 1936, fu obbligata alle normali garanzie operative e patrimoniali degli altri istituti di credito, pur mantenendo la peculiare personalità giuridica di "ente morale" di diritto pubblico, con operatività in ambito prevalentemente locale. Così, dopo non poche discussioni, nel 1939 dovette modificare lo statuto per ridurre dal 70 al 30% gli utili da destinare alla beneficenza⁴⁴. L'auspicio fu che la riduzione percentuale fosse compensata dall'aumento della massa degli utili.

La seconda guerra mondiale impedì di apprezzare nell'immediato i cambiamenti sta-

tutari: causò danni ingenti alla sede di via del Fante e alla sezione credito pignoratizio di via Borra, ma non arrestò l'attività dell'Istituto, pur dovendo trasferirsi dal centro città per l'ordine tedesco nel novembre 1943⁴⁵. E nemmeno mise in crisi il conto economico, anzi: il bilancio del 1944 contabilizzò il doppio dei depositi amministrati del 1940: 200 milioni di lire.

Pertanto, alla liberazione degli Alleati nel luglio 1944, uno dei problemi più concreti fu la sostituzione del Consiglio fascista. Negli uffici della Cassa a villa Chayes, quella dov'è ora il c.d. grattacielo dell'Attias, fu allora insediato come commissario dall'Allied Military Government **Cesare Fremura**, già consigliere della Cassa e uomo di assoluta fiducia in quanto divenuto subito dopo la liberazione agente commerciale-marittimo sia della War Shipping Administration statunitense che del Ministry of War Shipping inglese⁴⁶. Grazie anche a questi buoni rapporti, Fremura, che era anche esperto di banca, riuscì a mantenere l'efficienza organizzativa e funzionale dell'Istituto al punto che alla fine del 1945 i depositi avevano superato i 600 milioni, per arrivare al miliardo al momento della sua uscita, nel 1946.





Gli anni della ricostruzione

Cessato il periodo commissariale, la nomina del primo presidente "democratico" avvenne secondo la legge fascista 788/1938, che non si era voluto abrogare e che aveva previsto un numero di consiglieri in rapporto ai capitali amministrati e, soprattutto, la devoluzione al Ministro del tesoro della nomina del presidente e del vice-presidente, anche se da scegliersi preferibilmente, nelle Casse fondate da associazioni come quella livornese, fra i soci⁴⁷.

Nella Livorno distrutta, altamente simbolica divenne la ricostruzione dei propri immobili e soprattutto della nuova sede, da spostarsi in piazza Grande, la principale piazza della città dove dovevano localizzarsi le sedi dei principali poteri pubblici e religiosi. Per essa il nuovo presidente, l'ammiraglio Armando Del Buono, già titolare della fabbrica di canditi del padre Oreste cui aveva affiancato nel 1927 una grossa società di import-export di prodotti agricoli, promosse un progetto del palazzo molto curato, con la decorazione

all'esterno fatta da un ricco bugnato in pietra serena a diamante e un grande portone in bronzo su un portale di marmo botticino lavorato e sormontato dallo stemma, opera dello scultore Guiggi⁴⁸. Così, nel centro di Livorno ancora semidistrutto, il 19 febbraio 1950 avvenne un'inaugurazione che, alla presenza delle autorità, assunse il significato di promessa e impegno della città a rialzarsi tutta⁴⁹.

Ricostruita la propria sede, la Cassa di Risparmi si volse al finanziamento della ricostruzione delle strutture e infrastrutture di Livorno e provincia, bisognose di molte risorse e soprattutto che queste fossero coordinate per essere efficaci. Nella Consulta economica del 1946 fu fondamentale la sezione economica-finanziaria⁵⁰, presieduta naturalmente dal direttore della Banca d'Italia Ettore Frioli, ma con alla vicepresidenza lo "storico" direttore della Cassa Vincenzo Razzauti, un uomo che sapeva praticamente tutto dell'economia livornese e che pertanto fu nominato anche nella sezione Lavoro e

Previdenza sociale⁵¹. La Cassa di Del Buono, che accettò di sottoscrivere un 1/50 della Società Palazzo Grande e, per il sollecito di un suo grande socio, il vescovo Piccioni, dette importanti contributi per gli arredi distrutti del Duomo, fu un respiro vitale per l'economia della provincia in ginocchio, procedendo nell'immediato dopoguerra a una concessione di fidi che eccedette largamente i parametri e anche la prudenza bancaria, al punto che dovette intervenire la Vigilanza della Banca d'Italia per far rientrare molti crediti concessi⁵².

Tuttavia la fase più delicata della ricostruzione post-bellica, decisiva degli assetti futuri di Livorno e della sua provincia, si ebbe sotto la gestione del terzo Conti della storia della Cassa, il cavalier Mario Ferrari divenuto appunto Conti nel 1929 in vista della successione allo zio Enrico. Non fu semplice sostituire Del Buono, le cui dimissioni per motivi di salute nascosero l'urto irreparabile con Razzauti⁵³, davanti ai vari "pretendenti", ma alla fine prevalse proprio **Ferrari Conti**, già



L'ex comandante della corazzata Regina Margherita, il presidente ammiraglio Armando Del Buono, dimissionario nel 1951

Nella pagina accanto:
Campiglia. Palazzo Pretorio, stemmi dei Capitani di Giustizia che qui hanno risieduto

segretario e consigliere della Cassa ante-guerra, candidato della Banca d'Italia e nominato con decreto del Ministro del Tesoro nell'agosto 1951⁵⁴.

Da una parte Conti riaffermò il ruolo istituzionale della Cassa, in quanto presidente di essa fu membro dei comitati d'onore dei convegni e delle conferenze economiche, dall'altra con il suo Consiglio si trovò ad affrontare nuove ed importanti problematiche quali furono, ad esempio, i finanziamenti al porto e alla Compagnia Portuali, alla produzione agricola della provincia nonché il processo di costituzione dell'Istituto Regionale Toscano per il finanziamento alle medie e piccole industrie, previsto dalla legge 445/1950, dalle Camere di Commercio toscane fortemente richiesto alle FederCasse della regione. Ostacolato da una banca nazionale, il presidente livornese ebbe un ruolo importante nel processo che allargò la costituzione ad altre banche toscane, Monte dei Paschi, Banca Toscana e Banca Mutua Popolare di Arezzo, e che effettivamente portò, nel 1954, alla costituzione del Mediocredito Toscano.

Sia Ferrari Conti che il suo successore, l'industriale del legno **Carlo Pini**, assicurarono un'efficace e prudente, ma ampia, azione creditizia alle attività edili e all'economia immobiliare della città, che non solo rinnovò il centro cittadino, ma vide sorgere nuovi quartieri a Sorgenti, Fabbriotti, Coteto, La Rosa-Stadio. Carlo Pini, presidente in carica dell'Unione Commercianti, industriale con il fratello Pilade del Mobilificio Gigante, una moderna fabbrica in via Garibaldi con le sale espositive in via Grande, sembrò nel 1962 un presidente dei più autorevoli, e tuttavia si trovò davanti a problematiche di difficile soluzione. L'Italia del boom economico e dell'industrializzazione aveva infatti dilatato i valori economici e monetari, evidenziando sempre più i problemi che avevano istituiti bancari come la Cassa di Risparmi di Livorno, dove il numero chiuso e limitato dei soci privati non permetteva i necessari aumenti di capitale e quindi una patrimonializzazione adeguata agli impieghi accordati e necessari. Tuttavia furono, quelli di Pini, anni in cui il "cavallo beveva" ancora, per cui il mobilifero trasmise alla fine del suo quadriennio una banca con una situazione finanziaria e di liquidità ancora elevata e con una massa fiduciaria in espansione, pur con una situazione patrimoniale insufficiente, che determinava ricorrenti conti economici deboli⁵⁵.

Nel dopoguerra si era voluto mantenere la legge fascista con la nomina ministeriale dei presidenti e loro vice per la dichiarata necessità di sottrarre tali nomine alle influenze politiche locali e per poter manovrare le banche nell'interventismo economico dei governi⁵⁶. Fino agli anni Sessanta le nomine quinquennali erano infatti avvenute fra i soci su segnalazione del direttore di sede al governatore della Banca d'Italia, accompagnata da parere del prefetto, decisivo in caso di rinnovo, per cui le nomine erano corrisposte a standard professionali verificati⁵⁷. Da questo momento le nomine dei vertici bancari cominciano ad essere influenzate dagli organigrammi dei partiti politici nazionali. Nel 1966 alla presidenza della Cassa viene chiamato l'esponente della Democrazia Cristiana e dell'Azione Cattolica **Dino Lugetti**, dal 1953 attivissimo presidente dell'Istituto Autonomo Case Popolari (IACP). La sua nomina fu peraltro l'esplicitazione degli equilibri politici locali, in una provincia che fin dal 1946

si era rivelata come la terza più "rossa" d'Italia, mentre alle forze del governo centrale erano appartenuti gli esponenti degli enti più legati all'economia, come la Camera di Commercio, l'IACP e, appunto, la Cassa di Risparmi, i cui soci erano ancora i 100 stabiliti dallo statuto, che continuava a prevedere solo l'integrazione per cooptazione.

In effetti la presidenza di Lugetti fu anche l'arrivo di un percorso che, negli anni Cinquanta e Sessanta, aveva visto gli enti economici livornesi avvalersi dell'opera (e delle provvidenze finanziarie) assicurate a Roma dai governi e, in particolare, dal ministro Giuseppe Togni, con cui collaborarono peraltro anche gli amministratori socialcomunisti nell'interesse superiore di Livorno e della sua provincia⁵⁸. Lo IACP di Lugetti aveva infatti funzionato da terminale del Comitato Edilizia Popolare romano che, soprattutto nel programma delle case a riscatto, aveva percorso con maggior efficacia uno dei caposaldi del programma politico della Democrazia Cristiana, la proprietà della casa, a Livorno sperimentata soprattutto nel quartiere La Rosa.

Mentre era ancora alla presidenza Lugetti, esplose la grande crisi economica dei primi anni Settanta, che non risparmiò la provincia di Livorno e che, con le sue insolvenze e sofferenze, determinò una grave crisi anche nei bilanci della banca. Il Consiglio fu sciolto nel dicembre del 1975 e la Cassa restò commissariata per due convulsi anni, alla ricerca di risorse che non c'erano, fin quando fu nominato alla presidenza il giovane, ma già esperto, presidente dell'Associazione Industriale **Roberto Foresi**, operante nell'industria petrolifera e già presidente del Consorzio Garanzia Collettiva Fidi (CONFIDI). Nella seconda metà del decennio Foresi vide temporaneamente schiarire le prospettive economiche⁵⁹, nel contesto delle quali riuscì a procedere all'osteggiato aumento del capitale della Cassa, ormai non più rinviabile. Riuscì cioè a vincere le resistenze dei soci, aumentandone non solo da 100 a 109 il numero, con l'aggiunta ai tre enti pubblici già presenti, delle otto Casse toscane e del Credito e Pegno di Lucca, ma a fare anche accettare un maggior peso a questa rappresentanza rispetto a quella dei soci privati, che alla fine votarono il nuovo statuto, il 20 settembre 1978⁶⁰.



Se però i capitali delle altre banche erano stati decisivi per salvare la Cassa⁶¹, non erano stati ancora sufficienti a risanarne la struttura, per cui negli anni successivi essa continuò a presentare conti annuali in faticoso pareggio, non certo aiutata da un'economia livornese che dal canto suo entrava nel cruciale decennio delle chiusure e delle ristrutturazioni industriali⁶². La struttura patrimoniale restava quindi ancora debole nella seconda metà degli anni Ottanta, quando saliva alla presidenza

della Cassa il salernitano **Lucio Capparelli**, dirigente dell'Inps e già segretario del partito socialista livornese. In più si profilava la prospettiva della maggiore concorrenza bancaria, data dall'apertura del mercato unico europeo dal 1° gennaio 1992, che inquietava per le ridotte dimensioni delle banche italiane e, in particolare, delle Casse di Risparmio, che pure conservavano importanti quote di mercato del credito⁶³. Per favorire in via generale le ricapitalizzazioni con l'ingresso dei privati nelle ban-

che pubbliche, intervenne allora la legge 218/1990 (cd. legge Amato), che modificava gli assetti giuridici delle Casse di Risparmio, imponendo lo scorporo tra azienda bancaria in forma di società per azioni ("Cassa di Risparmi SpA") con funzione creditizia e Fondazione Cassa di Risparmi, con finalità morali e benefiche, venendo così a separare le due storiche ed originarie finalità (creditizia e benefica) delle Casse. A Livorno la trasformazione avvenne nel 1992, sotto l'egida di Capparelli, che subito dopo si dimise.

NOTE

- P. Finucci, *La Cassa di Risparmio di Lucca nei suoi primi 50 anni di vita. 1837-1887*, Lucca, Cassa di Risparmio di Lucca SpA-Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, 2001.
- ² A. Meoni, *La città nel salvadanaio. Un secolo e mezzo della Cassa di Risparmi e Depositi di Prato*, Firenze, Nardini Editore, 1980, p. 49.
- ³ A. Volpi, *Banchieri e mercato finanziario in Toscana (1801-1860)*, Firenze, Olschki, 1997, p. 65.
- ⁴ Cfr. la biografia in D. Burchi - S. Frangerini - C. Pierobon, *L'asilo infantile "Carlo Grabau". Restauro di una architettura ottocentesca*, Livorno, Debatte, 2009.
- ⁵ Cfr. D. Randazzo, *La Cassa di Risparmi di Livorno (1836-1876). Fondazione e affiliazione alla Cassa Centrale di Risparmi e Depositi di Firenze, sviluppo e autonomia*, tesi di laurea, Università degli studi di Pisa, Facoltà di lettere e filosofia, a.a. 1986-87, pp. 71 sgg.; V. Razzauti, *Il primo centenario della Cassa di Risparmi*, in "Liburni civitas", anno X (1937), p. 55. Sull'ambiente sociale e le caratteristiche dei primi soci, P. Castignoli, *Risparmio popolare e beneficenza nella tradizione della Cassa di Risparmi di Livorno (1836-1992)*, in *La Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno dal 1992 al 2002. Tra memoria e futuro*, Livorno, Fondazione Cassa di Risparmi, 2002, pp. 13-14.
- ⁷ A. Ricciardiello, *Il mercato dei capitali nella Livorno lorenese*, in "Studi livornesi", VI (1991), pp. 23 sgg.
- ⁸ Cfr. Archivio di Stato di Livorno (ASLI), G. Wiquel, *Dizionario livornese, ad vocem*, opera dattiloscritta.
- ⁹ Nel primo giorno furono emessi 87 libretti per 585,76 fiorini, somma modesta poiché i versamenti non dovevano superare i 20 fiorini, né i li-

- bretti dovevano superare un credito eccedente i 5.000 fiorini.
- ¹⁰ A. Volpi, *Giovanni Spannocchi: note per la biografia di un "fedele" funzionario dei Lorena, in Francesco Spannocchi, governatore a Livorno fra Sette e Ottocento*, a cura di M. Sanacore, Livorno, Debatte, 2007, pp. 350 sgg.
- ¹¹ Cfr. ASLI, *Governo di Livorno*, 421, fasc. 269.
- ¹² Cfr. *Le memorie di Giuliano Ricci*, a cura di M. Baglini, Livorno, Books & Company, 2009, p. 285.
- ¹³ Cfr. il giudizio finale nella voce dedicata all'antenato Iacopo in F. Pera, *Appendice ai ricordi e alle biografie livornesi*, Livorno, Vannini, 1877, p. 71.
- ¹⁴ Cfr. ASLI, *Governo di Livorno*, 922, f. 7.
- ¹⁵ L'abate Raffaello Lambruschini aveva premesso i sei racconti popolari contenuti nel "Salvadanaro" del socio livornese Enrico Meyer con un "dialogo" sulla Cassa di Risparmio.
- ¹⁶ Cfr. *La Cassa di Risparmi di Livorno. Note storiche*. Livorno, Meucci, 1898, p. 50.
- ¹⁷ F. Pera, *Nuove biografie livornesi. Quarta serie*. Siena, Pontificia San Bernardino, 1906, pp. 238-239.
- ¹⁸ N. Badaloni, *Democratici e socialisti livornesi nell'Ottocento*, Livorno, Nuova Fortezza, 1987 (rist. an.), p. 230.
- ¹⁹ Cfr. *Rapporto del segretario letto all'adunanza generale della Società, del 19 maggio 1867*, Livorno, Pozzolini, pp. 11 sgg.
- ²⁰ Il suo rapporto con Livorno fu così conflittuale che, ritiratosi da ogni carica pubblica, passò gli ultimi anni a Pisa, evitando i rapporti anche con gli amici più cari, e morì come il più oscuro cittadino. Lasciò crede della sua sostanza l'Istituto Vittorio Emanuele per l'educazione dei ciechi di Firenze.

- ²¹ F. Cagianelli, *La famiglia Tommasi a Livorno. Memorie storiche e stagioni artistiche, in La presenza dei Tommasi a Livorno*, a cura di F. Cagianelli, Livorno, Debatte, 2004, pp. 11-12.
- ²² Castignoli, *Risparmio popolare e beneficenza*, cit., p. 16. La Cassa fiorentina riteneva infatti che la beneficenza andasse fatta solo in caso di scioglimento della società.
- ²³ Cfr. *Duecento anni della Camera di Commercio nella storia di Livorno. Vol. 2. Dalla Unità alla ricostituzione della Provincia (1860-1925)*, Livorno, Debatte, 2001, pp. 104 sgg.
- ²⁴ Con il limite di un terzo del patrimonio e su beni situati in Toscana, cfr. l'articolo 48 in *Statuto organico e Regolamento interno per la Cassa di Risparmi di Livorno*, Livorno, Pozzolini, 1876.
- ²⁵ I. Rignano, *La legge e la giurisprudenza sulla Casse di Risparmio, con relazione alla Cassa di Risparmio di Livorno*, Livorno, F. Vigo, 1887. In particolare gli acquisti di immobili e i prestiti ipotecari, cfr. *Statuto organico per la Cassa di Risparmi di Livorno*, Livorno, Pozzolini, 1890, artt. 49 e 50, p. 17.
- ²⁷ La legge del 1888 distingueva e chiariva la definizione giuridica di Cassa di risparmio e che sottoponeva le Casse alla vigilanza da parte del Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio. Tale legge considerava quindi le Casse di risparmio come istituzioni ben definite e distinte, anche per la loro funzione sociale, dalle altre aziende di credito.
- ²⁸ Cfr. *La Cassa di Risparmi di Livorno*, cit., p. 98.
- ²⁹ Cfr. Archivio Storico Camera di Commercio, *Società del Tribunale*, 47.
- ³⁰ Sugli acquisti immobiliari, P. Castignoli, *Risparmio popolare e beneficenza*, cit., p. 18.

Livorno. Fortezza Vecchia



³¹ V. Marchi, *Un porto europeo e intercontinentale in Toscana*, Livorno, Nuova Fortezza, pp. 131-133.

³² Cfr. *Statuto organico per la Cassa di Risparmi di Livorno*, Livorno, Pozzolini, 1900, p. 15.

³³ U. Spadoni, *Capitalismo industriale e movimento operaio a Livorno e all'isola d'Elba (1880-1913)*, Firenze, Olschki, 1979, p. 102.

³⁴ R. Cecchini, *Il potere politico a Livorno. Cronache elettorali dal 1881 al fascismo*, Livorno, Nuova Fortezza, 1993, p. 79.

³⁵ *Ibidem*, pp. 190-191.

³⁶ R. Ciorti, *Livorno, storie di ville e palazzi*. Livorno, Cassa di Risparmi, 1994, p. 52.

³⁷ P. Castignoli, *Risparmio popolare e beneficenza...* cit., p. 18.

³⁸ Archivio Banca d'Italia di Livorno (ABIL), Ba3 1/ fasc. 4.

³⁹ Altre filiali furono acquisite nel 1932, in seguito alla liquidazione della Cassa Depositi e Prestiti di Campiglia Marittima, ed altre ancora ne furono aperte, fino a raggiungere, alla fine degli anni Sessanta, il numero di 19.

⁴⁰ A. Celano, *La Società Porto Industriale di Livorno nelle carte del suo archivio*, in *SPIL tra passato e futuro. Il progetto Borma*. Livorno, Itinera, 1999, pp. 91-93.

⁴¹ V. Razzauti, *Il primo centenario...* cit., pp. 65-66.

⁴² V. Marchi - U. Canessa, *Duecento anni della Camera di Commercio...* cit. Vol. 3. *Il Consiglio Provinciale della Economia Corporativa (1925-1944)*, p. 69.

⁴³ M. Baruchello, *Livorno e il suo porto*. Livorno, Editrice Riviste Tecniche, 1932, p. 647.

⁴⁴ Cfr. Cassa di Risparmi di Livorno, *Statuto. Deliberato in Assemblea generale del 26 novembre 1938-XVII ed approvato con decreto del DUCE, Presidente del Comitato dei Ministri per la difesa del Risparmio e per l'esercizio del Credito, in data 28 marzo 1939-XVII*. Livorno, S. Belforte, 1939.

⁴⁵ La Cassa dovette trasferire gli uffici prima ad Ardenza e poi a Montenero, mentre i magazzini per i non preziosi a Rosignano e per i preziosi presso l'Azienda dei Prestiti di Firenze, per i valori godendo anche dell'ospitalità della consorella di Lucca. A. Senin, *Cassa di risparmio*, ad vocem *Enciclopedia del diritto*. Milano, Giuffrè, 1960, pp. 431-432.

Cfr. *I Fremura. Una famiglia d'imprenditori a*

Livorno (a cura di G. Panessa). Pisa, Pacini, 1995, pp. 96-100.

⁴⁷ Cfr. ABIL, Ba3 1/ fasc. 5.

⁴⁸ I lavori, ad opera della SOGENE di Roma, vennero iniziati nel dicembre 1948, su progetto dell'architetto Vagnetti.

⁴⁹ Presente era l'intero Consiglio, composto dai vicepresidenti Nicola Bertagni e Marco De Giorgi e dai consiglieri Florestano Costella, Mario Ferrari Conti, Cesare Fremura, Alfredo Goti, Renzo Ruelle, Piero Von Berger e al direttore Vincenzo Razzauti. Nel salone delle assemblee erano collocati i ricordi marmorei dei presidenti Albizzo Martellini, in medaglione, e di Rodolfo Schwartz, Ugo ed Enrico Conti, in forma di busti.

⁵⁰ La Consulta provinciale era divisa in sette sezioni ed era composta dai datori di lavoro, sindacati e cooperatori.

⁵¹ V. Marchi - U. Canessa, *Duecento anni della Camera di Commercio*, cit. vol. 4. *La ricostruzione. La riforma della Camera di Commercio. Il mondo delle imprese (1945-2001)*, pp. 78-79.

⁵² Cfr. ABIL, Ba3 1/ fasc. 4.

⁵³ Testimonianza del nipote Alessandro Del Buono. Anche i rapporti stretti con la Curia furono in realtà più opera del direttore Razzauti che del Consiglio della Cassa.

⁵⁴ *Ibidem*.

⁵⁵ Cfr. ABIL, *Vigilanza - Cassa di Risparmi, 1964-1967*.

⁵⁶ Senin, *Cassa di risparmio*, cit., p. 432.

⁵⁷ Per la nomina di Ferrari Conti nel 1951 fu sentito anche il parere del presidente della Feder-Casse toscane, il marchese Lorenzo Niccolini, cfr. Archivio Storico della Banca d'Italia (ASBI), *Vigilanza sulle aziende di credito*, 2512, fasc. 1.

⁵⁸ D. Raugi, *Tre episodi di costruttiva cooperazione nel superiore interesse della comunità livornese*, in *Giuseppe Togni, a cent'anni dalla nascita (1903-2003). Scritti e discorsi*, a cura di G. Carcelli. Roma, Fondazione Togni, 2003, pp. 37-42.

⁵⁹ R. Foresi, *L'industria*, in *Livorno produce*. Livorno, Debate, 1978, p. 119.

⁶⁰ V. Marchi - U. Canessa, *Duecento anni della Camera di Commercio*, vol. 4., cit. pp. 350-351.

⁶¹ Cfr. ASBI, *Raccolte diverse, relazioni e bilanci*, 883, 31 marzo 1978, Assemblea dei soci della Cassa di Risparmi di Livorno - Relazione del Consiglio di amministrazione.

⁶² Cfr. *Intervista a Roberto Foresi. La lunga linea nera della nostra economia*, in "darsena toscana", 1, 15 gennaio 1983.

⁶³ Alla metà degli anni Ottanta le Casse di Risparmio avevano, in una Toscana in sovra-media nazionale di sportelli, globalmente il 38% del mercato (a livello nazionale le Casse erano al 28%). Cfr. F. Colonna - E. Della Casa, *Finanziari da sempre*, in *Le buone società. Toscana*. Genova, Costa & Nolan, 1986, p. 46..

I Presidenti del Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmi di Livorno dal 1836 al 1992

Cav. balì Albizzo Martellini 1836-1854

Cav. Stefano Stefanini 1855-1862

Cav. avv. Eugenio Sansoni 1862-1865

Cav. dott. Luigi Binard 1865-1868

Cav. Giuseppe Tommasi 1868-1872

Cav. Rodolfo Schwartze 1872-1892

Comm. Ugo Conti 1892-1907

Cav. Tito Torelli 1907-1916

Comm. avv. Giovanni Castelli della Vinca 1916-1923

Comm. Enrico Conti 1923-1933

Gr. Uff. avv. Carlo Cempini Meazzuoli 1933-1934

Comm. Rag. Luigi Lang 1934-1935

Cav. di Gran Croce dott. Marco Tonci Ottieri della Ciaia 1935-1944

Comm. Dott. Cesare Fremura, commissario Straordinario 1944-1946

Gr. Uff. amm. Armando Del Buono 1946-1951

Cav. Uff. Mario Ferrari Conti 1951-1962

Comm. Carlo Pini 1962-1966

Gr. Uff. dott. Dino Lugetti 1966-1975

Dott. Alberto Bertoni e Dott. Antonio Bertani

commissari straordinari 1975-1977

Dott. Roberto Foresi 1977-1987

Dott. Lucio Capparelli 1987-1992



Venti anni di attività

Stefania Fraddanni

La nascita nel 1992

Come gran parte delle 88 fondazioni italiane di origine bancaria, anche la Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno ha compiuto venti anni.

L'ente nasce infatti nel contesto di trasformazione del sistema creditizio italiano dei primi anni Novanta, con l'applicazione della cosiddetta legge Amato che avvia il processo di privatizzazione delle banche pubbliche, Casse di Risparmio e Banche del Monte.

Il 14 maggio 1992 la vecchia Cassa di Risparmi di Livorno, ente economico di diritto pubblico, cessa di esistere: il suo patrimonio, appartenente alla comunità locale, e la sua missione filantropica, destinata prevalentemente al territorio provinciale, vengono ereditati dalla nascente Fondazione Cassa di Risparmi. L'attività creditizia viene invece conferita alla Cassa di Risparmi di Livorno appositamente costituita in SpA.

Comincia da questo momento quel lungo processo legislativo che regolerà la separazione delle fondazioni dalle banche. E se, per quanto riguarda la fondazione livornese, quel legame si è definitivamente reciso, per alcune fondazioni il percorso di affrancamento definitivo dalla banca di origine non si è ancora concluso.

Alla loro nascita le fondazioni ereditano le azioni in cui è stato ripartito il patrimonio delle società bancarie privatizzate, ne detengono il pacchetto di maggioranza e pertanto le controllano finanziariamente. Ma questa proprietà, per decisione del legislatore, viene presto progressivamente ridotta e con la direttiva Dini, che impone di cedere il pacchetto azionario di maggioranza delle ban-

che, la maggior parte delle fondazioni scende sotto la quota di controllo.

Fino agli anni Duemila, una continua proliferazione di provvedimenti normativi indirizza questo percorso delle fondazioni verso l'autonomia gestionale e a favore della comunità di appartenenza, ma pone anche vincoli e paletti che obbligano a garantire una gestione sana e responsabile.

Trasforma le fondazioni bancarie in persone giuridiche di diritto privato con piena autonomia statutaria e gestionale ma, insieme, impone l'istituzione di distinti organi di indirizzo, di gestione e di controllo. Con il cosiddetto "Decreto Ciampi" la Fondazione assume il ruolo di soggetto non profit con scopi istituzionali di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico, ma intanto è obbligata a restringere il campo di attività ad alcuni settori chiamati "rilevanti" indicati dal legislatore.

Un'altra novità introdotta è il principio della programmazione pluriennale: ogni tre anni l'organo di indirizzo della Fondazione deve deliberare un documento programmatico che definisca le strategie, gli obiettivi, le linee e gli strumenti di intervento dell'attività istituzionale. Col passare del tempo, diminuisce il numero dei "provvedimenti a pioggia" e aumenta quello degli interventi importanti, spesso pluriennali, realizzati in compartecipazione con altri enti.

Gradualmente dunque, la Fondazione, da una parte esprime il suo ruolo filantropico di erogatore di risorse e assume una funzione sempre più determinante di volano per il terzo settore e il volontariato. Dall'altra cerca di affinare la sua capacità gestionale di investitore istituzionale, perché le risorse distribuite de-

rivano unicamente dagli utili percepiti con un corretto e proficuo investimento del proprio patrimonio. La sana e prudente gestione diventa pertanto il caposaldo di tutto il sistema. Per legge la Fondazione non può erogare contributi a singoli privati, a imprese e al profit in generale, è invece obbligata a destinare i suoi utili esclusivamente al non profit e agli enti locali.

L'impegno più gravoso per gli organi della Fondazione consiste proprio nell'operare le scelte giuste, nel riconoscere, tra le richieste pervenute, quelle che avranno maggiore ricaduta sul territorio e apprezzamento più ampio nella comunità di riferimento.

Ma le richieste, soprattutto nei periodi di crisi economica acuta, come quello che stiamo vivendo, sono in continuo aumento e meritano tutte di essere esaminate.

Per le fondazioni, dunque, diventa sempre più doveroso difendere le scelte giuste e la propria responsabile autonomia e terzietà.

Con la Carta delle Fondazioni, firmata nell'aprile 2012, le Fob (fondazioni di origine bancaria) si sono date una sorta di codice etico di riferimento, volontario ma allo stesso tempo vincolante, con il quale vengono condivisi valori e orientamenti che regolano l'attività istituzionale e la gestione del patrimonio.

E comunque, garanti istituzionali delle buone pratiche, sono gli organi di governo delle fondazioni: Organo di Indirizzo, di Amministrazione e di Controllo.

Le Fob possono essere di natura istituzionale, cioè originate da Casse anticamente nate con il contributo di enti e organizzazioni della società civile, oppure di natura associativa (come quella di Livorno) se la Cassa di pro-

Antignano. Castello del Boccale



venienza era sorta come società anonima e con conferimenti patrimoniali di cittadini privati. Oltre ai tre organi appena citati, le fondazioni associative conservano ancora oggi l'Assemblea dei Soci che rappresenta gli antichi fondatori e può designare fino alla metà dei componenti degli organi di indirizzo. Ogni fondazione, comunque, ha la sua storia, il suo statuto, le sue rappresentanze, i suoi rapporti con le associazioni e gli enti del territorio, il suo modo di gestirsi, di investire il patrimonio e di spendere gli utili. Non tutte valutano allo stesso modo quali sono le priorità, chi merita credito, come proiettarsi in avanti e liberarsi di burocratismi.

Lo stretto legame con il territorio

In questi ultimi tempi le Fondazioni sono state viste come un *corpus* unico e sono state attaccate da più parti. Sono cadute nell'oblio tutte le iniziative concrete realizzate da ciascuna per la comunità di appartenenza e il ruolo assunto, dalle Fondazioni nel loro complesso, per lo sviluppo culturale, civile e sociale del nostro Paese. Si è invece additato il patrimonio di questi enti come rimedio di tutti i mali e sorgente dalla quale attingere risorse per affrontare la crisi economica. Dimenticando, però, che le Fondazioni non appartengono allo Stato, appartengono ai loro

territori. I loro patrimoni non possono essere espropriati alle comunità di riferimento. Sono quelle comunità, nel nostro caso la popolazione di Livorno e della sua provincia, a partecipare con i loro rappresentanti negli organi di governo delle Fondazioni alle scelte di volta in volta adottate. Sono ancora quelle comunità le depositarie del diritto di controllo esercitato (all'interno con gli organi deputati, e all'esterno con le associazioni, gli enti, gli organi d'informazione, l'opinione pubblica nel suo insieme ...) per verificare come vengono rispettati i programmi e come, in sostanza, vengono spesi i soldi. Le comunità di appartenenza, specialmente quelle delle piccole Fondazioni, hanno gli strumenti per vigilare su come vengono spesi quei denari, e li utilizzano, perché l'aumento dei bisogni incentiva la richiesta, la competizione e la pressione. In questo contesto la Fondazione di Livorno cerca di privilegiare le situazioni più difficili, di disagio e povertà, e di contribuire a mantenere in esercizio servizi fondamentali, altrimenti a rischio. L'altro argomento che ha occupato la corsia privilegiata delle polemiche nei confronti delle Fondazioni in generale, è stato quello della tassazione. In presenza della pesante pressione fiscale abbattuta sulle famiglie e sulle aziende, le Fondazioni sono state accusate di godere di sconti e privilegi.

Noi possiamo parlare della Fondazione di Livorno, dei suoi bilanci e della sua gestione. Per quanto riguarda le uscite, nel 2012 questa Fondazione ha pagato 135.036 euro di IMU, esattamente il doppio rispetto all'ICI pagata negli anni precedenti. A proposito delle entrate, invece, l'aumento della tassazione sulle rendite finanziarie dal 12,50% al 20% ha ridotto di circa 280 mila euro le risorse disponibili. Sempre nel 2012 è stata applicata un'imposta di bollo sulle comunicazioni periodiche relative ai prodotti e strumenti finanziari di 1.200 euro (limite massimo). Nel 2013 tale imposta sarà elevata a 4.500 euro. La normativa ha inoltre introdotto un prelievo sulle transazioni finanziarie, paragonabile alla abrogata tassa sui contratti di borsa, e a partire dal 1° marzo 2013 verrà applicata un'imposta pari allo 0,22% sulle transazioni di azioni e altri strumenti finanziari. Chiuso il primo ventennio, la Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno, pur mantenendo la connotazione solidaristica della Cassa originaria, cambia immagine. Nel 2013 abbandonerà il riferimento alla banca contenuto nel suo nome, perché ormai con il nuovo Gruppo in cui è stata incorporata la vecchia Cassa non ha più legami e interessi comuni. Resta ancora attuale, invece, il richiamo al valore del risparmio, simboleggiato da quell'arnia operosa del logo che l'Accademia dei Floridi ha passato come testimone alla Cassa di Risparmi di Livorno nel 1883, e che la Fondazione ha ereditato nel 1992. Perché anche la crisi dalla quale non siamo ancora usciti è stata in parte arginata proprio dal risparmio delle famiglie e delle imprese che sono state capaci di reggere. Ma bisogna anche guardare avanti, all'insegna della sobrietà. E per la Fondazione, proiettarsi nel futuro significa fundamentalmente pensare in concreto ai bisogni del suo territorio e rinsaldare il legame con le comunità che lo popolano. Anche per questo motivo, appena il Ministero approverà la richiesta, la Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno cambierà denominazione e si chiamerà Fondazione Livorno..



A sinistra e nella pagina accanto:
Livorno. Terrazza Mascagni



Un patrimonio da gestire

Luisa Terzi

Le Fondazioni di origine bancaria nate per effetto della Legge Amato-Carli del 1991 si configurano come strumento che consente di riscoprire e sviluppare la sussidiarietà e di rivedere in chiave moderna una vocazione antica.

Il loro patrimonio iniziale è quello prodotto dalle comunità locali e alimentato da una sana e oculata gestione delle vecchie Casse di Risparmio, nate come espressione della società civile, della generosità di filantropi e mecenati, di iniziative di solidarietà religiose e laiche. È dunque dal territorio, dai suoi vescovi, dai Comuni, dalle società di mutuo soccorso, da cittadini privati e dai beni della collettività che prende forma questo patrimonio. Dalla loro nascita sono passati venti anni e molte cose sono cambiate. Le Fondazioni sono oggi investitori istituzionali che cercano di far fruttare i propri patrimoni ricavandone gli utili necessari per svolgere una serie di attività rivolte a vari settori di interesse collettivo: attività e beni culturali, educazione, istruzione e formazione, volontariato filantropia e beneficenza, assistenza sociale, salute pubblica, ricerca scientifica... Quindi la Fondazione distribuisce solamente i frutti della gestione del patrimonio, che deve essere amministrato osservando criteri prudenziali di rischio e salvaguardato nel lungo periodo per produrre quel reddito che garantirà il perseguimento degli obiettivi di missione.

Le politiche di spesa, pertanto, sono correlate con gli obiettivi di conservazione del patrimonio e stabilizzazione dei flussi erogativi in un orizzonte pluriennale.

La Fondazione è tenuta ad accantonare una parte degli utili a riserve finalizzate a rafforzare il patrimonio, e una parte a un fondo



che ha l'obiettivo di stabilizzare i flussi erogativi nel tempo.

Alla fine del 2011 la Fondazione Livorno ha ceduto totalmente la propria partecipazione nella banca di origine (oggi Gruppo Banco Popolare), anche se l'allontanamento dall'istituto creditizio era già iniziato all'inizio degli anni 2000 ed è stato un passaggio progressivo e graduale.

Oggi il patrimonio è diversificato e investito in strumenti monetari, obbligazioni, azioni, fondi comuni di investimento, immobili. Ovviamente la redditività risente del difficile contesto economico-finanziario, ma la Fondazione è libera da ogni condizionamento nelle proprie scelte, determinate dalle sole valutazioni di carattere finanziario.

Al Comitato di Indirizzo compete la definizione delle linee generali della gestione patrimoniale e della politica degli investimenti. Il Consiglio di Amministrazione amministra il patrimonio complessivo della Fondazione, nel rispetto dei criteri fissati dall'Organo di Indirizzo.

La Fondazione si avvale anche di un consulente esterno indipendente per la gestione del patrimonio, che fornisce supporto agli

Organi interni per la definizione dell'*asset allocation*, per la selezione dei gestori, per la gestione e il monitoraggio del rischio, oggi particolarmente importante, in un contesto finanziario sempre più complesso.

In venti anni il patrimonio è cresciuto, passando da poco meno di 50 milioni di euro, nel 1992, a oltre 200 milioni di euro, nel 2012. Con esso si è incrementato notevolmente anche l'ammontare delle erogazioni: durante il primo anno di attività la Fondazione ha distribuito poco meno di 80.000 euro, a fronte dei quasi 2,8 milioni di euro del 2012.

Sopra:
Populonia. Necropoli di San Cerbone – Casone, uno dei monumenti più importanti della civiltà etrusca. *Tomba del bronzetto di offerente*, la tomba a edicola meglio conservata, risalente al VII secolo a. C.

Nella pagina accanto:
Livorno. Museo di Storia Naturale del Mediterraneo, anfore ed altri reperti archeologici esposti nelle sale



24
DAL MARE, IL RELITTO DELL'ARZENZA (I sec. d. C.)

The panel contains several columns of text, diagrams of pottery shapes, and a map of the Adriatic region. The diagrams show various profiles of amphorae and jars. The map highlights the location of Arzena in the Adriatic Sea. The text provides details about the archaeological findings, including the types of vessels and their historical context.



I bandi per la concessione dei contributi

Tina Sireno

L'attività principale della Fondazione è quella di erogare contributi nei settori: "arte, attività e beni culturali", "educazione, istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola", "volontariato, filantropia e beneficenza", "salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa" e "ricerca scientifica e tecnologica".

Per un decennio la Fondazione ha cercato di esaudire le richieste pervenute nel corso di ogni singolo anno.

Ma con l'aumento del numero e degli importi delle domande, nel 2002 si è ravvisata la necessità di regolamentare tale attività con l'adozione del Bando per l'erogazione dei contributi.

La decisione è stata fondamentale per rispondere più efficacemente alle necessità del territorio: attraverso questo strumento

operativo, infatti, gli enti e le associazioni sono stati stimolati ad elaborare progetti con programmi precisi e strutturati che rispondessero a requisiti ben definiti. L'adozione del bando ha così permesso di confrontare più chiaramente le richieste arrivate e di rafforzare la trasparenza dei criteri di valutazione e erogazione da parte della Fondazione.

Nel tempo anche il testo del bando è stato adattato e migliorato. Il primitivo testo unico, valido per tutti i settori, è stato sostituito dalla emissione di più bandi – uno per ogni settore – meno generici e più tematici, segnalando le priorità di intervento, individuate dal Comitato di Indirizzo nel Documento Programmatico Previsionale, nelle quali la Fondazione vuole indirizzare i contributi.

Negli ultimi anni, la Fondazione, oltre a sostenere progetti di terzi, ha cominciato ad

elaborare progetti propri da realizzare sia autonomamente che in collaborazione con altri soggetti. I finanziamenti, spesso pluriennali, si sono pertanto concentrati su un numero inferiore di iniziative, ma qualitativamente più importanti.

Le barche a vela acquistate con il contributo della Fondazione e messe a disposizione degli studenti dell'Istituto Nautico per diffondere tra i giovani la cultura marinara

Nella pagina accanto:
Piombino. Chiesa di Sant'Antimo, il Chiostrò di Andrea Guardi





I progetti finanziati

Oltre a mantenere le originarie finalità di beneficenza, la Fondazione eroga contributi per la realizzazione di progetti presentati da terzi (associazioni senza fini di lucro, enti, ecc.) e finanzia progetti propri.

Isola di Pianosa. Il Palazzo della Specola dal giardino del Forte Teglia

Nella pagina accanto:
Livorno. Interni del Cisternone, monumentale serbatoio in stile neoclassico realizzato nella prima metà del XIX secolo dall'architetto Pasquale Poccianti





Arte

Comune di Livorno

Mostre

La collaborazione tra Comune di Livorno e Fondazione si estende in diversi settori. Negli anni questo partenariato ha permesso di realizzare importanti mostre d'arte, prima al Museo Civico *Giovanni Fattori* e poi ai Granai di Villa Mimbelli. Fra le tante esposizioni organizzate sono da ricordare "Luce e pittura in Italia 1850-1915", "I tesori del mare: immagini, miti e suggestioni", "Afro 1935-1955 la metamorfosi della figura".

Totale erogazioni: 1.198.345 euro.

Effetto Venezia

Ogni anno, a fine agosto, per una settimana, il rione storico della "Venezia" viene invaso da un fiume di folla. "Effetto Venezia", con i suoi spettacoli, appuntamenti gastronomici, mostre, bancarelle attrae moltissimo pubblico, proveniente da tutta la provincia ed oltre. Ciascuna edizione si concentra su un tema sempre nuovo che fa da filo conduttore alle varie iniziative organizzate dalle associazioni partecipanti. Anche la Fondazione è sempre intervenuta con i suoi contributi a sostegno della manifestazione.

Totale erogazioni: 261.316 euro.



Restauri

Spesso alla Fondazione vengono presentati progetti di restauro. Tra i contributi concessi negli ultimi anni, alcuni sono serviti per restaurare dei dipinti esposti al Museo Fattori, le parti deteriorate del biliardo ottocentesco situato al piano terra di Villa Mimbelli, alcune armi antiche conservate al Museo Fattori e la cancellata del Famedio a Montenero. Totale erogazioni: 81.583,68.

Totale erogazioni: 1.776.528 euro.

Diocesi di Livorno

I progetti più importanti presentati dalla Diocesi di Livorno nel settore dell'Arte sono stati quelli diretti alla ristrutturazione dei locali da destinare all'esposizione e all'allestimento del Museo Diocesano e al restauro di varie chiese del territorio.

Il Museo Diocesano accoglie un importante patrimonio storico e artistico ecclesiale, nella sezione dedicata all'arte tessile di uso liturgico sono esposti paramenti sacri appartenenti all'epoca lorenese che finora erano custoditi nelle sacrestie delle chiese del territorio.

Altro importante intervento della Fondazione nel campo dei restauri, è quello che interessa le chiese del territorio:

- la chiesa di Santa Caterina a Livorno è stata dotata di un nuovo impianto di illuminazione che ha permesso la ricollocazione nel coro della pala lignea dipinta dal Vasari *Incoronazione della Vergine*. Altri interventi hanno inoltre consentito di restaurare il coro e la volta del coro, la zona dell'altare maggiore, la porta e l'abside;
- alla chiesa di San Ferdinando, a Livorno, sono state restaurate le lastre tombali del pavimento in marmi policromi e il recupero delle sepolture e della semicupola dell'abside sovrastante l'altare maggiore;
- la chiesa della Madonna a Livorno per il restauro e la manutenzione;
- la chiesa di S. Lorenzo a Campiglia Marittima per la creazione, l'allestimento e la valorizzazione del museo d'arte sacra;



- l'organo meccanico a canne ottocentesco, pregevole esemplare di scuola lucchese, della chiesa della SS. Maria Assunta e S. Lorenzo a Castell'Anselmo.

Totale erogazioni: 1.624.212 euro.

Fondazione Teatro Città di Livorno Carlo Goldoni

La Fondazione, da sempre impegnata per lo sviluppo e la diffusione della cultura, ha sostenuto la Fondazione Teatro Città di Livorno Carlo Goldoni fin dalla nascita, finanziando le sue stagioni di concerti, danza, lirica, prosa e cinema.

Totale erogazioni: 1.574.019 euro.

A sinistra:

Piombino. Catino carenato in cobalto e manganese ritrovato insieme ad altri 700 reperti nel tetto della chiesa Sant'Antimo sopra i Canali

Sopra:

Campiglia Marittima. Museo di arte sacra della parrocchia di S. Lorenzo. Crocifisso in bronzo già attribuito al Giambologna, ma più probabilmente opera dell'allievo Antonio Susini (1580 - 1624)

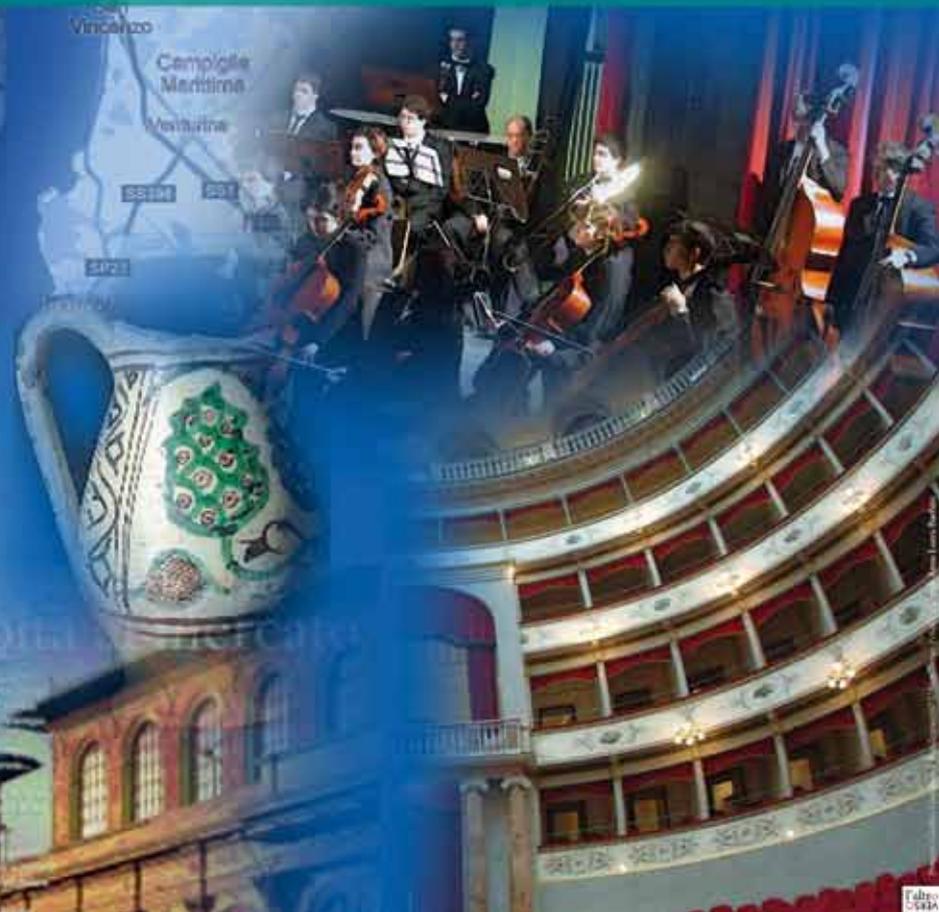


1992
2013

Fondazione
Casali Ripani di
Livorno



1^{la} Fondazione e la Cultura



Marciana Marina
Ponofamino
Rio Azzo
Isola d'Elba
Porto Azzurro
Corno Valente
Corno Valente



Educazione

Consorzio provinciale per l'istituto musicale P. Mascagni

La Fondazione interviene con contributi economici a sostegno di varie iniziative dell'Istituto Musicale sia in campo artistico, sostenendo i concerti, che in campo educativo con incentivi economici a favore di nuovi iscritti e studenti capaci in situazione di disagio economico. Negli ultimi anni è stato introdotto anche il progetto di educazione musicale con metodologia "Suzuki" nella scuola materna e elementare.

Totale erogazioni: 923.331 euro.

Provincia di Livorno

Museo di Storia Naturale del Mediterraneo

Il Museo di Storia Naturale del Mediterraneo di Livorno è un complesso museale pluridisciplinare e polifunzionale e svolge il ruolo di centro propositivo e di coordinamento per programmi di conservazione, ricerca, didattica, divulgazione scientifica e culturale e di educazione ambientale.

Fra i vari contributi che la Fondazione ero-

ga a favore della Provincia di Livorno il più importante è quello che dal 2002 è diretto al Museo di Storia Naturale di Livorno. Grazie a tali contributi sono stati possibili: l'allestimento dei settori espositivi permanenti e dei laboratori didattico-scientifici, l'acquisto di strumentazioni, di reperti, materiali e arredi, l'avvio e lo sviluppo delle attività didattiche del Centro di educazione ambientale del Museo. Inoltre sono state finanziate borse di studio per laureati in discipline scientifiche.

Totale erogazioni al Museo di Storia Naturale: 765.829 euro.

Totale generale erogazioni alla Provincia di Livorno: 887.515 euro.

Comune di Livorno

Settembre Pedagogico

La Fondazione è da sempre impegnata con il Comune e l'Unità attività educative per sostenere questo progetto: un'occasione per valorizzare l'inizio dell'anno scolastico e conoscere e valutare i bisogni, gli obiettivi e le risorse del sistema formativo territoriale. L'iniziativa ha sempre ottenuto un grande suc-

cesso e un'ampia partecipazione di studenti, insegnanti, associazioni e soggetti pubblici.

Totale erogazioni: 120.000 euro.

Università di Pisa

La Fondazione collabora con l'Università di Pisa accogliendo i progetti presentati dai vari dipartimenti per la realizzazione di convegni, pubblicazioni, borse di studio e iniziative varie. Il contributo più importante erogato dalla Fondazione è quello che dal 2007 serve a sostenere il decentramento a Livorno del Corso di Laurea in Economia e legislazione dei sistemi logistici.

Totale erogazioni: 1.909.498 euro

Livorno, Villa Letizia. Sede del Corso di laurea in Economia e Legislazione dei Sistemi Logistici

A sinistra:

Discussione della tesi di laurea di una studentessa del corso





1992
2012

Fondazione
Casali Bagnoni di
Livorno



La Fondazione e l'Educazione



Volontariato

Società San Vincenzo De Paoli - Piombino

Grazie al contributo della Fondazione, l'ente porta avanti da anni un progetto di solidarietà, assistenza e inclusione sociale. Lo scopo è quello di soddisfare i bisogni più urgenti delle persone in difficoltà, attraverso interventi caritativi e di accoglienza, azioni di ascolto, accompagnamento e integrazione sociale.

Totale erogazioni: 127.294 euro.

Opera Assistenza Malati Impediti (O.A.M.I) - Livorno

L'associazione, che si rivolge a soggetti disabili psichici in età adulta, grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno, negli anni ha potuto gestire un ambulatorio odontoiatrico rivolto a giovani disabili e realizzare laboratori specialistici (espressivo, fotografico, di attività manuali, artistico nel colore, ginnico-artistico e della globalità dei linguaggi) per l'acquisizione di competenze emotive, cognitive e sociali dei suoi utenti.

Totale erogazioni: 170.623 euro.

Centro San Simone "Gli Amici Di Tutti" - Livorno

Il contributo della Fondazione, concesso per diversi anni, ha permesso all'associazione di radicare e consolidare sul territorio cittadino

la propria attività di volontariato per la tutela e lo sviluppo psico-fisico-relazionale di bambini e adolescenti, anche con disabilità, di tutte le etnie. Attraverso la realizzazione di attività sportive, culturali e di aggregazione, condotte sia da volontari che da personale specializzato, l'associazione ha perseguito il proprio scopo di "far crescere" i soggetti svantaggiati e quelli a rischio di devianza minorile, nel rispetto di sé, ma anche dell'altro e dei valori di cittadinanza.

Totale erogazioni: 238.682 euro.

Associazione Italiana Persone Down - Livorno

Il contributo continuativo della Fondazione è stato utilizzato dall'Associazione per realizzare nella propria sede locali polivalenti e multifunzionali per ragazzi con sindrome di down, utilizzati sia per la promozione della salute delle persone affette da questa sindrome (ambulatori medici, palestra ecc) che per ospitare attività diurne multidisciplinari (corso di grafica e computer, fotografia, pianoforte, canto ecc), per sviluppare le abilità dei ragazzi e promuoverne l'autonomia nella vita di tutti i giorni.

Totale erogazioni: 253.130 euro.

Comunità di Sant'Egidio - Livorno

La Comunità di Sant'Egidio è insediata da anni nel territorio livornese, dove svolge molteplici attività nel settore del volontariato: aiuto e assistenza agli anziani, scuola d'italiano per gli stranieri, attività ludico-ricreative di doposcuola per bambini e adolescenti che versano in situazioni di difficoltà e disagio sociale. Tutte queste attività sono supportate economicamente dalla Fondazione.

Dal 2009 la Comunità di Sant'Egidio ha stabilito la propria sede nel centro cittadino, trasferendola dai quartieri nord della città: i nuovi locali sono stati adeguati e resi agibili con il contributo della Fondazione.

La nuova sede ha permesso alla Comunità di Sant'Egidio di spostare e concentrare la propria operatività in una zona a rischio e anche di maggior densità di immigrati, assicurando la propria azione di mediazione, integrazione ed aiuto.

Totale erogazioni: 292.328 euro.

Fondazione Caritas

Il contributo economico della Fondazione alla Caritas Diocesana (dal 2005 Fondazione Caritas Livorno Onlus) riguarda una molteplicità di progetti ed iniziative tutte ascrivibili al "Sostegno alle categorie sociali deboli".

Il supporto agli indigenti passa attraverso diversi progetti.

"Un porto di Fraternità" è il centro di accoglienza, di tipo emergenziale, situato nel quartiere di Torretta, che risponde ai bisogni essenziali di chi si trova in difficoltà (cibo, vestiario, accoglienza per la notte ecc.).

La ristrutturazione e l'adeguamento della struttura polivalente di Via Donnini ha permesso di realizzare percorsi strutturati di sostegno individuale, per aiutare le persone ad uscire da situazioni di difficoltà socio-economica e riacquisire la propria autonomia personale.

Il "Fondo famiglia e lavoro" è un'iniziativa nata con l'obiettivo di aiutare nuclei familiari e persone in cerca di lavoro. "Goccia a Goccia" è invece un progetto rivolto ad affrontare il problema dell'emergenza alimentare che colpisce una fascia sempre più ampia della popolazione, oggi definita "i nuovi poveri".

Con il progetto "Sperimentando" si affronta invece il problema del reinserimento nel tessuto sociale di ex detenuti, mentre, "Casa Benedetta" dà aiuto e sostegno concreto a donne, sole e con bambini, vittime di violenza, fornendo loro una struttura di prima accoglienza, con il supporto di psicologi ed assistenti sociali.

Totale erogazioni: 1.001.058 euro.

La Fondazione con i bambini di tutte le etnie



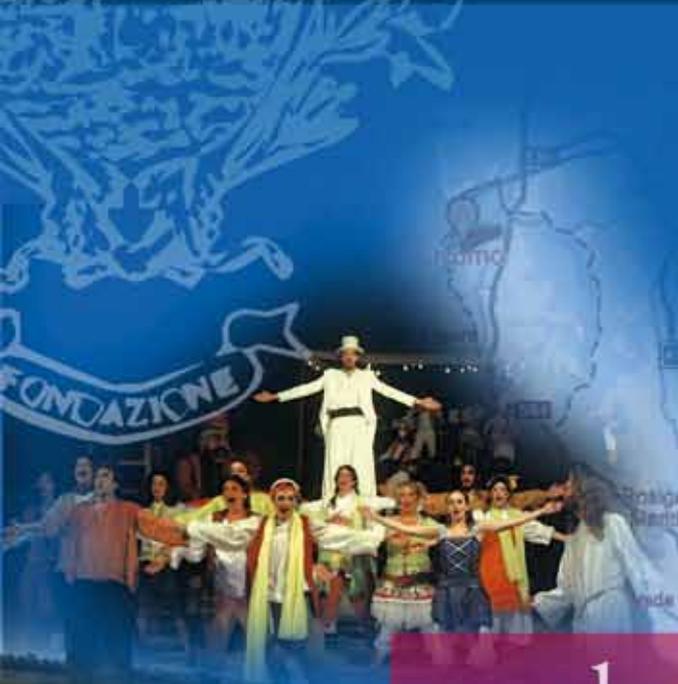


1992
2012

Fondazione
Caselli Bisogni di
Livorno



per l'Arte
l'Educazione
e la Sanità



La Fondazione e il Volontariato



Foto: D. Scattolon / Contrasto, P. Scattolon / Contrasto, P. Scattolon / Contrasto, P. Scattolon / Contrasto

Sanità

Associazione Cure Palliative

L'associazione cure palliative nasce a Livorno nel 2003 con l'obiettivo di offrire assistenza ospedaliera e domiciliare specializzata ai pazienti affetti da patologie tumorali in fase terminale e creare un sistema di supporto e integrazione con i servizi già attivati dall'Azienda USL. L'associazione opera mediante "squadre assistenziali" composte da un medico palliativista, un infermiere professionale, operatori sanitari, psicologi e fisioterapisti. La Fondazione sostiene l'associazione fin dall'inizio della sua attività, nel 2003. Successivamente il progetto si estende a tutti i pazienti affetti da patologie croniche evolutive in fase terminale.

Dalla città di Livorno l'Associazione si allarga a tutta la provincia. Viene allestito un centro

per l'elaborazione del lutto e viene assicurato il servizio a domicilio del personale sanitario nelle ore notturne. Per cercare di coprire tutto il territorio della provincia, dal 2011 il finanziamento della Fondazione è stato erogato anche all'Associazione Cure Palliative di Cecina e, dal 2012, a quella di Piombino.

Totale erogazioni: 570.000 euro.

Azienda Usl 6 Livorno

I contributi concessi all'USL di Livorno hanno permesso all'Azienda di dotarsi, negli anni, di diverse e importanti apparecchiature per i vari reparti dell'Ospedale. Primo fra tutti fu l'apparecchio TAC entrato in funzione nel 2001 e costato 800 milioni di lire, che permise di eseguire circa 10 mila esami l'anno. Moderno e veloce colmò l'esigenza, molto sentita su tutto il territorio, di ridurre drasticamente i tempi di attesa dei pazienti.

Totale erogazioni: 1.453.886 euro.

La lotta contro i tumori

La Fondazione, negli anni, ha sostenuto la sezione livornese della Lega italiana per la lotta contro i tumori nella sua missione di informazione, indagine e prevenzione del melanoma. Ha inoltre contribuito all'acquisto di due apparecchiature ecografiche, un mammografo e un ecografo.

Totale erogazioni: 213.666 euro.

Acquisto di ambulanze ed auto per i servizi sociali

Tutti gli anni la Fondazione accoglie richieste di contributi per l'acquisto di ambulanze, automediche e automezzi per il servizio sociale di trasporto persone. Assegnando i finanziamenti a rotazione, alle associazioni che ne fanno richiesta, la Fondazione cerca di soddisfare gradualmente tutte le domande pervenute e di andare incontro alle esigenze



di ogni area del territorio di riferimento.

Totale erogazioni: 1.197.909 euro.

Anziani fragili

Il progetto "Anziani Fragili" viene portato avanti da qualche anno in collaborazione con l'Azienda Sanitaria Locale. Prevede attività consultoriali in campo geriatrico nel comprensorio di Livorno (città di Livorno e Comune di Collesalveti) e della sua provincia con particolare attenzione alle zone della bassa Val di Cecina, Val di Cornia e isola d'Elba. Investimenti per il trasporto sociale, contributi per l'attività di formazione del personale e borse di studio, acquisto di attrezzature mediche, di apparecchi per il telesoccorso e di strumentazioni hardware e software ecc. hanno permesso di estendere e potenziare il servizio consultoriale, di realizzare un programma cognitivo assistito per gli anziani e di consolidare l'assistenza domiciliare integrata.

Totale erogazioni: 600.000 euro.





Fondazione
Cassa di Risparmi di
Livorno



*Come accompagnare
il malato
nell'ultima tappa della vita*

Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno
e Azienda USL 6
presentano l'attività
dell'Associazione Cure Palliative di Cecina

lunedì 26 novembre 2012, ore 11.00
sala riunioni del Presidio Ospedaliero
di Cecina (via Montanara)

la Fondazione e la Salute

partecipano

Vincenzo Paroli Consigliere Fondazione
Cassa di Risparmi di Livorno

Luisa Terzi Segretario Generale Fondazione
Cassa di Risparmi di Livorno

Luca Lavazza Direttore Sanitario Azienda USL6

Francesco La Rocca Coordinatore Area Sud Unità Cure Palliative

Aligi Carnicelli Presidente Associazione Cure Palliative di Cecina

Marciana
Marini
Isola d'Elba
Campo
nell'Elba
Portofino
Riviera
Porto
Azzurro
Civitavecchia
Livorno
Cecina

Ricerca

Scuola superiore di studi universitari Sant'Anna di Pisa

La Fondazione ha sempre cercato di sostenere l'attività di ricerca portata avanti dai dipartimenti dell'Università di Pisa e dagli Istituti della Scuola superiore di studi universitari e perfezionamento Sant'Anna di Pisa.

I progetti presentati hanno spaziato in diversi settori di intervento: dall'agricoltura, alla bioenergia passando per la sanità.

Per quanto riguarda la Scuola Sant'Anna, nel 2003 è stato finanziato un progetto sulla "Responsabilità sanitaria tra valutazione del rischio e assicurazione: modelli teorici e prospettive di implementazione nel territorio di Livorno".

Nel 2008 due progetti: "Innovazione tecnologica per la ottimizzazione e diversificazione produttiva di vini della Val di Cornia e della Costa degli Etruschi ottenuti con uve appassite" e "Circolazione elettronica dei dati sanitari e mobilità del paziente tra vincoli normativi, tecnici e operativi: uno studio per il territorio livornese".

Ancora due progetti nel 2009: lo "Studio sperimentale dell'applicazione di robot marini per il monitoraggio della posidonia oceanica tramite sistemi di visione automatici" e "Costituzione laboratorio imaging per le bioenergie".

L'ultimo presentato, in ordine di tempo, è il progetto PoseiDRONE, un robot subacqueo

con arti mobili e sistema di propulsione bioispirato per il monitoraggio dei fondali costieri e la manutenzione di manufatti industriali e nautici in ambienti marini.

Totale erogazioni: 217.000 euro.

Centro Interuniversitario di Biologia Marina

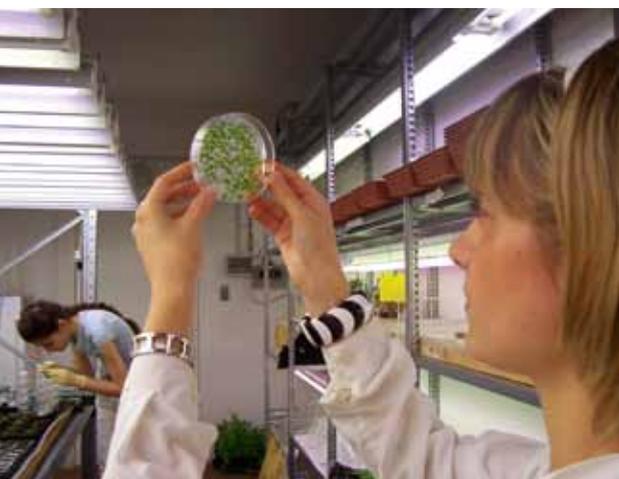
Il CIBM (Centro Interuniversitario di Biologia Marina ed Ecologia Applicata "G. Bacci" di Livorno) è un ente costituito dal Comune di Livorno, dalle Università di Bologna, Firenze, Modena, Pisa, Siena, Torino e dall'ISPRA. Questo centro promuove l'attività scientifica avanzata specialistica a supporto di quella universitaria e post-universitaria nel settore ambientale e svolge attività di consulenza in progetti di salvaguardia dell'ambiente marino e costiero. La Fondazione ha sostenuto il centro in alcuni progetti, tra i quali quello sulla "Valutazione della bioattività di prodotti naturali estratti dalle alghe marine" e sulla "Valutazione della contaminazione da metalli in traccia e da composti organici".

Nel 2007 la Fondazione ha contribuito al potenziamento del settore ecotossicologico del CIBM e nel 2008 ha sostenuto il progetto "Genesi ed evoluzione dei "catini" delle secche della Meloria".

Totale erogazioni: 116.292 euro.

Pisa. Scuola superiore di studi universitari Sant'Anna, una ricercatrice a lavoro nel laboratorio

Livorno. Tra le alghe, nelle acque della Meloria, con il Centro Interuniversitario di Biologia Marina



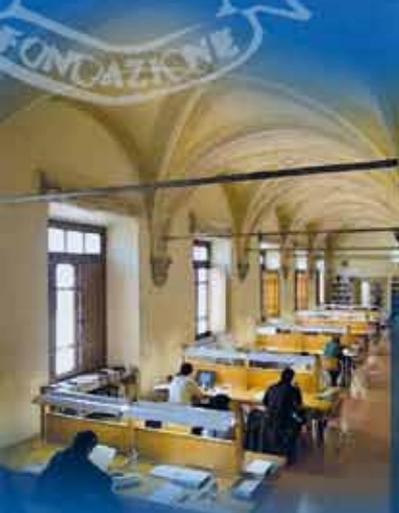


1992
2012

Fondazione
Casalesi Bioparco di
Livorno



per l'Arte
l'Educazione
l'Innovazione
la Sanità



la Fondazione e la Ricerca



Bilancio positivo e incremento della redditività

Alessandra Taccini

Il 31 dicembre di ogni anno la Fondazione è chiamata a redigere il bilancio di esercizio che si compone dello stato patrimoniale, del conto economico e della nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sulla gestione (relazione economica e finanziaria e bilancio di missione). Il bilancio deve essere redatto con chiarezza e deve rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria e il risultato economico dell'esercizio.

In questi venti anni la Fondazione ha chiuso il bilancio sempre in positivo e con un buon incremento della redditività che le ha permesso di sostenere costantemente l'attività erogativa annuale con le risorse effettivamente conseguite nell'anno precedente.

Complessivamente, dal 1992, la Fondazione ha erogato alla comunità ed al territorio di riferimento 32.211.092 euro così suddivisi:

- per il 44% al settore arte, attività e beni culturali,
- per il 21% al settore educazione, istruzione e formazione,
- per il 20% al settore volontariato, filantropia e beneficenza, compresa l'assistenza agli anziani,
- per il 21% al settore salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa,
- per il 4% al settore ricerca scientifica e tecnologica.

Nello stesso periodo la Fondazione ha deliberato risorse per il Fondo destinato al Volontariato e al Progetto Sud per un totale di 3.481.167 euro.

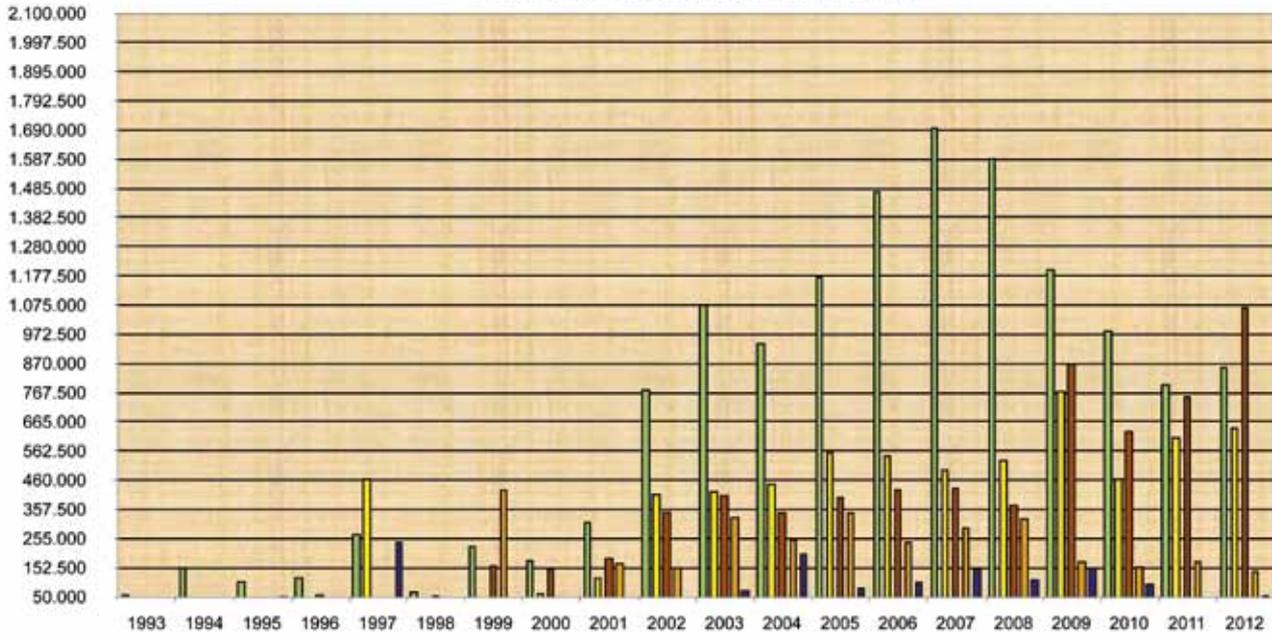
Questi dati rappresentano il quadro di una presenza significativa che in un arco di tempo contenuto ha saputo imporsi non tanto per la forza delle risorse economiche messe in campo, che pure è stata notevole ed importante, quanto per la validità delle scelte compiute.



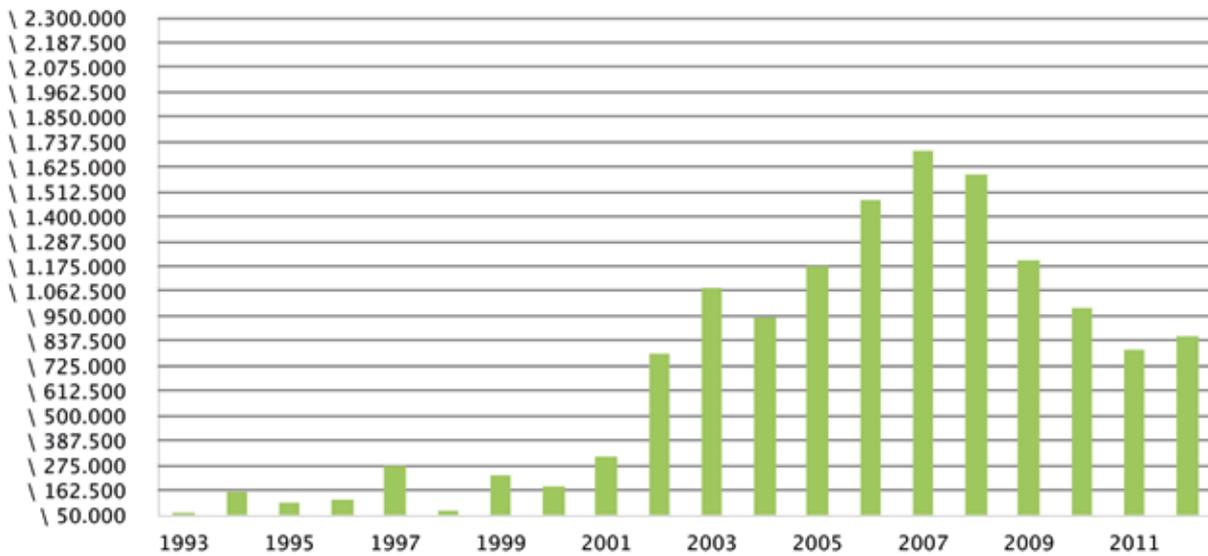
Livorno, vista aerea del centro

arte educazione volontariato sanità ricerca

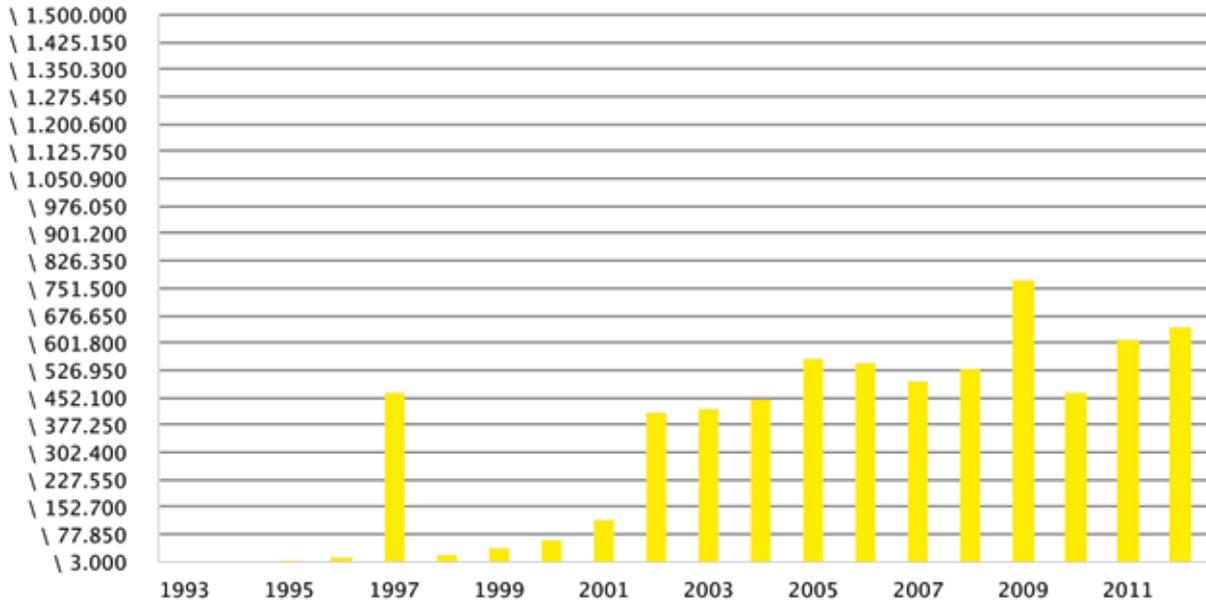
Andamento erogazioni dal 1992 al 2012



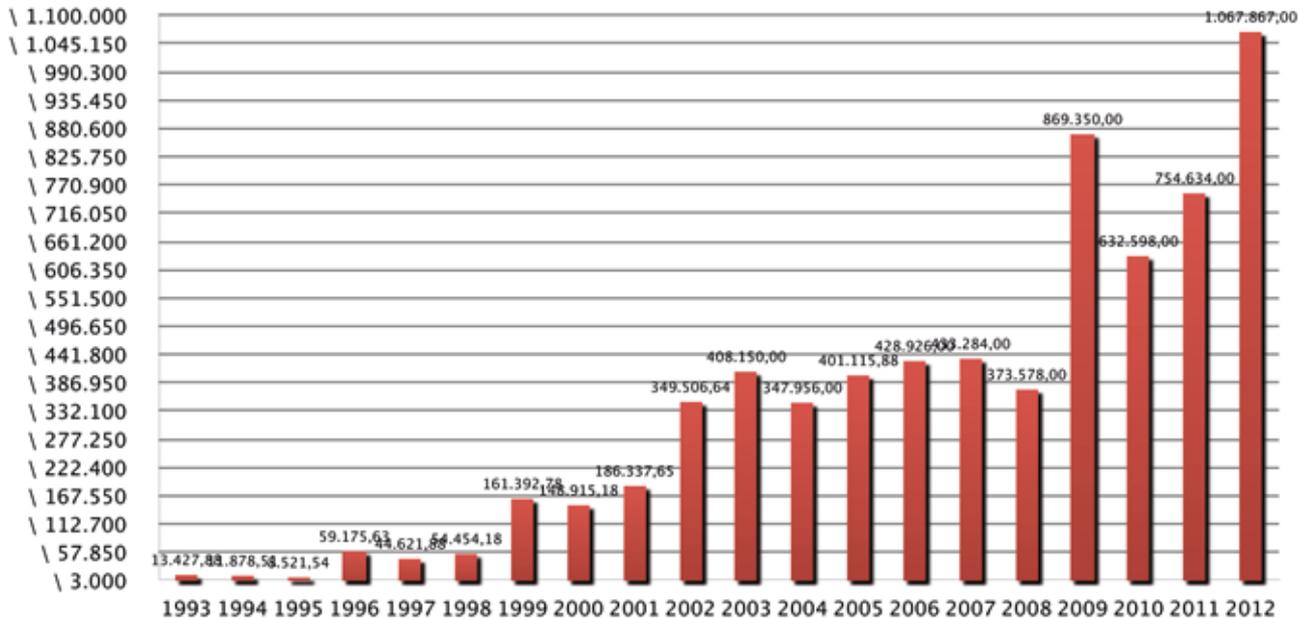
ARTE 1992 - 2012



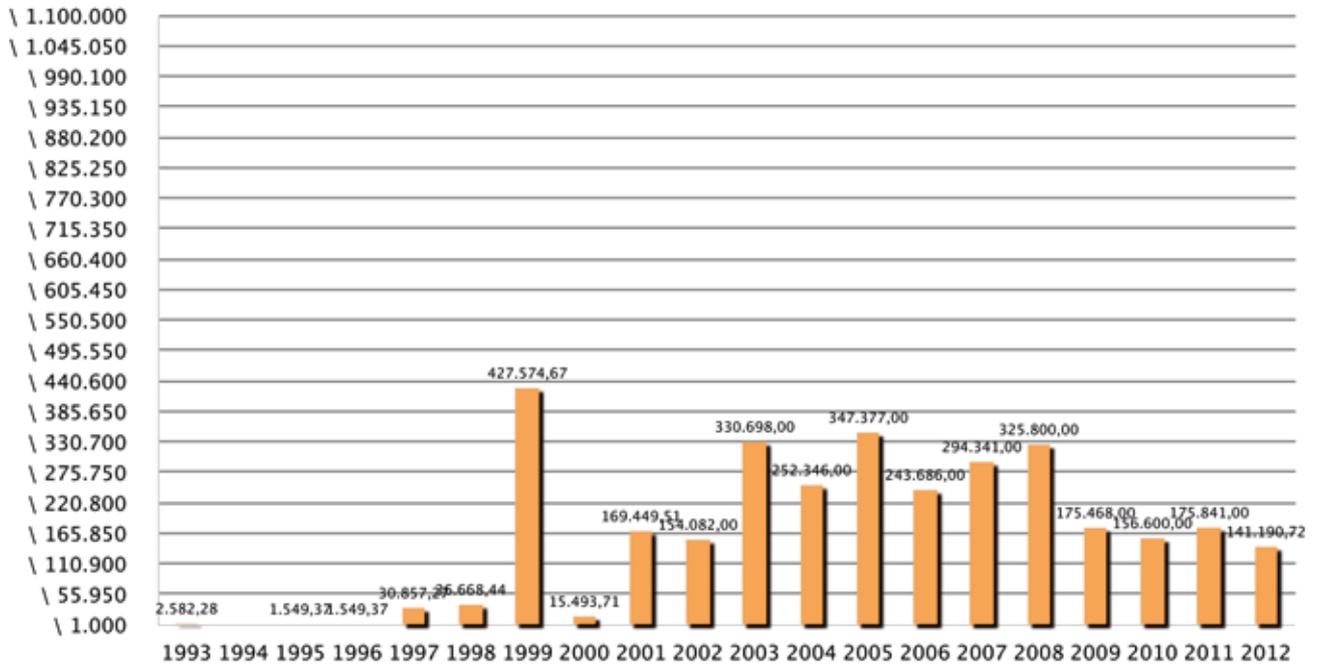
EDUCAZIONE 1992 - 2012



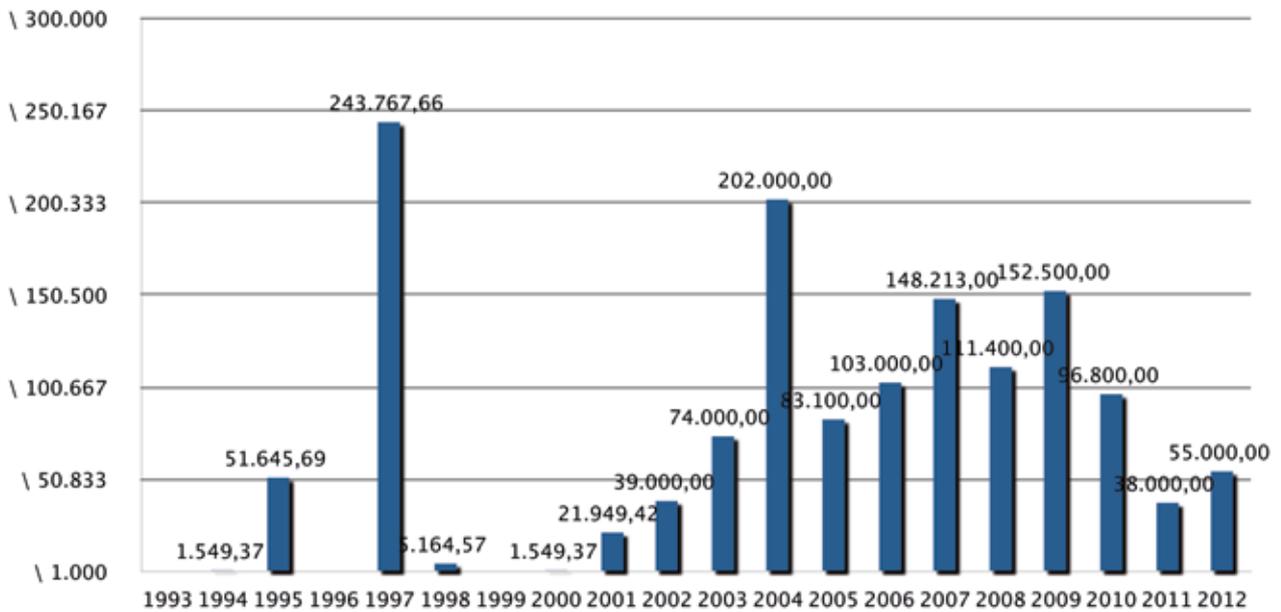
VOLONTARIATO 1992 - 2012



SANITA' 1992 - 2012



RICERCA 1992 - 2012



I progetti propri

La maggior parte dei progetti finanziati dalla Fondazione viene proposta da soggetti "terzi" (associazioni senza fini di lucro, enti pubblici, istituti scolastici, istituti religiosi, ecc), mentre un numero ristretto di iniziative, che comunque ha conosciuto una fase di crescita negli ultimi anni, viene promosso e gestito direttamente dalla Fondazione, in cooperazione con altri enti o per conto proprio.



Livorno. Fortezza Nuova



Tanti studenti alla Settimana dei Beni Culturali e Ambientali

Rossana Meacci

Tra i progetti propri portati avanti dalla Fondazione in questi ultimi anni, quello che ha ottenuto maggior consenso e partecipazione è sicuramente la "Settimana dei Beni Culturali e Ambientali", una manifestazione che ogni anno coinvolge centinaia di studenti delle scuole elementari medie e superiori della provincia.

Ideata, promossa e organizzata dalla Fondazione, si pone l'obiettivo di avvicinare i ragazzi al territorio in cui vivono e tutti gli anni riserva piacevoli sorprese. Gli alunni sono infatti invitati a scegliere e studiare un bene culturale o ambientale della loro zona ed a costruire intorno ad esso un'idea per recuperarlo o valorizzarlo.

Il lavoro di studio e ricerca che ne deriva e che può avere un taglio storico, architettonico, naturalistico, costituisce per i ragazzi un vero e proprio percorso didattico, senza dubbio originale, svolto sotto la guida degli insegnanti.

Alla fine le scolaresche presentano un elaborato scritto, grafico, informatico, senza limitazioni alla creatività. Ogni anno la Fondazione indica una settimana, generalmente nel mese di maggio, durante la quale i lavori realizzati vengono presentati al pubblico in quattro diversi percorsi espositivi decentra-

ti che coprono tutto il territorio provinciale: Livorno, Rosignano, Piombino e Isola d'Elba. Chiusi i sipari delle quattro manifestazioni conclusive, che costituiscono per le scuole partecipanti non solo una vetrina in cui esporre, ma anche un momento di confronto con altre realtà limitrofe, il lavoro della Fondazione prosegue con la raccolta, in una pubblicazione, di tutte le proposte presentate, illustrate con le parole dei giovani protagonisti e con le foto-racconti di un intero anno scolastico. La soddisfazione, per ogni studente, di veder pubblicato il proprio nome e le proprie abilità, coinvolge anche le famiglie e il numero degli istituti scolastici che si avvicina alla manifestazione è sempre in crescita.

Quest'anno la "Settimana dei Beni Culturali e Ambientali" è giunta alla nona edizione. E il tempo che passa non intacca il fascino che esercita sul mondo della scuola, anzi.

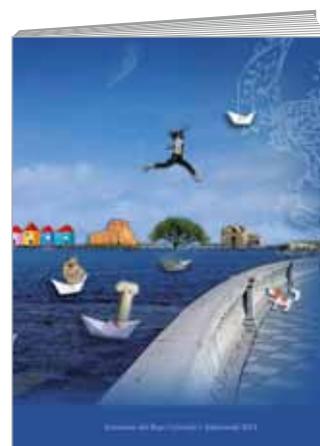
Studenti e insegnanti partecipano anno dopo anno con l'entusiasmo di chi affronta per la prima volta un nuovo progetto, perlustrando angoli nascosti del loro circondario, alla scoperta di un cumulo di pietre o di un giardino rimasto nascosto o semplicemente dimenticato. Lo studiano, lo esaminano per riscoprire spesso, con loro stessa sorpresa, che è un elemento

importante della loro città, del loro quartiere, del loro sobborgo, una tessera irrinunciabile del puzzle di memorie del loro territorio.

E con la passione di chi vuole migliorare qualcosa di proprio, inventano soluzioni di recupero, sperando che la Fondazione scelga, tra tutti quelli presentati, il loro progetto. Perché, se la loro idea risulterà vincente, potranno vederla realizzata.

La Fondazione infatti, oltre a premiare ogni scuola partecipante con un contributo da utilizzare per l'acquisto di materiale per l'attività didattica, individua, tra i progetti presentati, quello che si distingue per originalità, accuratezza, fattibilità e lo realizza concretamente, con il proprio supporto economico e con la collaborazione tecnica e logistica degli Enti Locali di riferimento.

Con la "Settimana dei Beni Culturali e Ambientali", educazione e arte, i due principali settori di intervento della Fondazione, vengono proposti con un percorso didattico originale che favorisce il legame di appartenenza al territorio e alle sue ricchezze, agendo dal basso per costruire e sedimentare una cultura del bene comune e preservare nel tempo le testimonianze e le bellezze della nostra terra.



Castiglioncello. *Il ragazzo sul delfino*, la statua ritrovata dagli alunni con il restauro della fontana nel parco di Villa Uzielli

Nella pagina accanto:
Venturina. Il mausoleo di Caio Trebazio riscoperto dagli studenti



La collana editoriale per la scuola

Stefania Fraddanni

L'impegno della Fondazione nell'ideazione e realizzazione di "progetti propri" è indirizzato prioritariamente ai giovani: alla scuola e al loro futuro nella società e nel lavoro.

Educazione, istruzione, formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola è il titolo, per esteso, di uno dei principali settori d'intervento della Fondazione e in questo ambito si inserisce il progetto *La Fondazione per la scuola*, una collana editoriale di pubblicazioni pensate per gli studenti e in alcune parti anche scritte direttamente da loro, che ogni anno si arricchisce di un volume.

L'iniziativa nasce dalla necessità, manifestata dalle scuole del territorio, di poter fruire di prodotti editoriali mirati, secondo esigenze che di volta in volta si presentano e che non possono essere evase dai tradizionali circuiti di produzione, vendita e diffusione. Ma soprattutto nasce dalla volontà della Fondazione di soddisfare queste richieste, intessendo un rapporto di collaborazione, organico ed articolato, con gli istituti scolastici del territorio provinciale.

Nel maggio 2009 è stato presentato il primo volume, *Fare l'archeologo per passione e per mestiere*, edito da Books & Company e curato dalla dottoressa Carolina Megale, archeologa, in collaborazione con la professoressa Lucilla Serchi, insegnante presso il Liceo Classico di Livorno (I.S.I.S. Niccolini-Palli), con il contributo di archeologi, dottorandi e specializzandi dell'Università di Pisa.

Il manuale si rivolge a tutti coloro che per passione o per mestiere scelgono di avvicinarsi all'archeologia e ai metodi della sua ricerca. Offre un quadro sintetico ed esaustivo dei molteplici aspetti che compongono oggi la disciplina archeologica ed una rassegna delle metodologie applicate nella ricerca sul campo e in laboratorio.

Due appendici completano il volume. Una presenta in modo sintetico i percorsi didattici offerti dai Musei e dai Parchi Archeologici della provincia di Livorno. L'altra è dedicata all'esperienza del Liceo Classico di Livorno che dal 2002 ha ampliato l'offerta formativa inserendo l'indirizzo archeologico. Ed è proprio da questi studenti e da questo liceo che è scaturita l'esigenza di poter fare

affidamento su un adeguato supporto alla didattica: un volume che oltre a fornire una preparazione globale sulla materia e sul lavoro concreto dell'archeologo, offrisse anche spunti per un'indagine diretta sulle specificità del territorio provinciale e per conciliare le lezioni teoriche in classe e l'attività pratica degli stage archeologici sul campo.

La seconda pubblicazione della collana editoriale *La Fondazione per la Scuola* ha fornito agli studenti uno strumento per visitare virtualmente l'importante mostra allestita a Livorno, ai Granai di Villa Mimbelli, sede del Museo Civico di Livorno G. Fattori, dal 10 ottobre al 12 dicembre 2010, in occasione delle celebrazioni promosse dal Comune Livorno e dalla Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno per i 150 anni dell'Unità d'Italia.

Presentato in un packaging che ripropone le caratteristiche grafiche dei libri della collana, *Giuseppe Garibaldi e i Mille. Dalla realtà al mito* è un dvd corredato di una sintetica appendice cartacea. Il filmato ripropone il percorso museale della mostra, di cui conserva il titolo, ed è stato realizzato per fissare uno dei momenti più significativi delle celebrazioni della Spedizione dei Mille e per consegnare agli studenti un supporto multimediale col quale riflettere, all'interno delle aule scolastiche sugli avvenimenti e gli ideali che mossero le imprese dell'epopea garibaldina. L'idea è nata pochi giorni prima della chiusura della mostra, che aveva registrato un'ottima affluenza di pubblico, in particolare di scolaresche. L'interesse non era calato e da parte degli istituti scolastici continuavano a pervenire richieste di informazioni sulle modalità delle visite.

Per non privare gli studenti di questa opportunità che aveva portato Livorno opere d'arte di prestigio, provenienti da importanti collezioni ma anche documenti e soprattutto tanti oggetti appartenuti a Garibaldi raramente esposti al pubblico, la Fondazione ha deciso di fermare le immagini di quelle sale e di quei reperti che eccezionalmente si trovavano riuniti in così grande quantità e per così grande importanza e valore, con l'obiettivo di farne un filmato didattico da far circondare nelle scuole. Per la realizzazione del video, curato da

Stefania Fraddanni, fondamentale è stata la professionalità degli operatori di Granducato TV e il contributo dell'Istituto Musicale *P. Mascagni* e della Fondazione Teatro *C. Goldoni* di Livorno, che hanno messo a disposizione i brani del Concerto di musiche risorgimentali tenuto a Capodanno 2011.

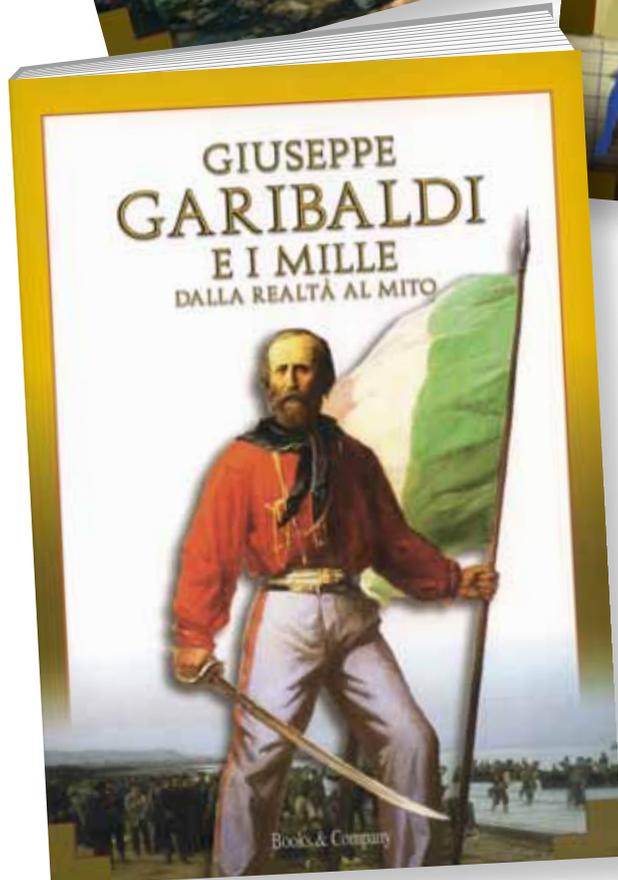
Gli studenti potranno utilizzare il dvd sia per una lezione di storia che per una lezione di storia dell'arte, ascoltando, contemporaneamente, dell'ottima musica.

Il re è nudo: noi no è il titolo di un progetto elaborato da cinque istituti scolastici della provincia di Livorno negli anni dal 2007 al 2011. Il progetto, promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno e dall'Azienda USL 6 di Livorno, ha avuto l'obiettivo di favorire una riflessione sui problemi più gravi del disagio giovanile utilizzando lo strumento della *peer education*. È, questa, una metodologia educativa adottata per affrontare diversi tipi di problematiche, viene gestita in gruppo e tra "pari" e sta riscuotendo apprezzamenti sempre più estesi nella prevenzione di comportamenti a rischio.

Questo volume è stato pubblicato per testimoniare la convinzione e l'impegno con cui gli studenti hanno partecipato al progetto e si rivolge ai ragazzi, alle scuole, agli enti e a tutti coloro che lavorano per aiutare i giovani nel loro difficile percorso verso la conquista di un ruolo tra gli adulti.

ISIS *Niccolini - Palli* e Liceo Scientifico *Enriques* di Livorno, ISIS *M.Polo - C.Cattaneo* di Cecina, ISIS *A.Volta - A.Pacinotti* di Piombino, ITGC *G.Cerboni* di Portoferraio presentano i loro lavori: percorsi, analisi, considerazioni, racconti, filmati. Tante indicazioni utili, elaborate da giovani e destinate ad altri giovani, per conoscere e contrastare i meccanismi che possono indurre alla violenza, all'anoressia, all'uso di alcool e droga.

Il libro si chiude con l'esperienza di *peer education*, nata in maniera del tutto inconsapevole a metà degli anni '90, al centro *Todo-Modo*, gestito dall'associazione livornese del Ce.I.S. nel quartiere di Salviano, a Livorno. Attualmente è in fase di realizzazione il quarto volume, *W la terra*. Curato da Riccardo Pasquinelli, tratterà di ecologia e ambiente.



Osservatorio dei Mestieri d'Arte guarda ai giovani

Stefania Fraddanni

Il made in Italy è il terzo brand nel mondo per notorietà, dopo Coca-Cola e VISA.

Qualità, fantasia, cura dei dettagli sono le caratteristiche di questo marchio che gode di grandissimo prestigio.

Tra i settori merceologici più rappresentativi del made in Italy, l'artigianato artistico è sicuramente il più diffuso. In ogni angolo del nostro Paese, c'è una tradizione artigianale tramandata nei secoli: gioielli, pelletteria, tessile, calzature, oreficeria, design ma anche pasticceria, gelateria, industria casearia e ancora vetreria, decorazione, ceramica...

È grazie all'abilità dei suoi artigiani che ogni regione italiana ha accumulato e mantenuto gran parte del suo patrimonio storico e culturale.

Per non disperdere queste tradizioni e per promuovere la conoscenza e la valorizzazione

ne dell'artigianato artistico locale, nel 2001, l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze ha costituito l'Osservatorio dei Mestieri d'Arte (OMA).

Nel tempo l'OMA ha esteso la sua attività oltre i confini del capoluogo coinvolgendo altri enti e nel 2010 è diventato un'associazione senza scopo di lucro tra le fondazioni di origine bancaria della Toscana.

Successivamente, nel 2012, con l'ingresso di 4 fondazioni di altre regioni e un'aspettativa di crescita ulteriore, l'associazione si è estesa a tutto il territorio nazionale. Anche la Fondazione Cassa di Risparmio di Livorno, da qualche anno, è associata all'Oma. Partecipa alla redazione della rivista bimestrale sui temi dell'artigianato artistico e ad altre proposte editoriali, condivide l'esperienza della mostra Artigianato e Palazzo,

allestita ogni anno a Firenze a Palazzo Corsini, accompagnando espositori della sua provincia, e organizza tante altre iniziative a favore dell'occupazione giovanile.

Quest'anno, per la collana *I Mestieri d'Arte. Quaderni d'Artigianato* dell'Oma, Livorno ha collaborato, insieme ad altre fondazioni, alla realizzazione di un volume sui maestri d'ascia e sul recupero delle tradizioni marinesche da parte delle nuove generazioni.

Le opere e lo stand degli espositori livornesi: Stefano Pilato e Corrado De Meo

***Nella pagina accanto:* Firenze. L'ingresso allo spazio OMA della mostra dell'artigianato di Palazzo Corsini**



OMA

Osservatorio
dei Mestieri d'Arte



Solidarietà insieme all'ACRI

La Fondazione oltre a finanziare progetti per il territorio, partecipa alla realizzazione di progetti nazionali e internazionali coordi-

nati dall'Acri, l'Associazione tra le Casse di Risparmio italiane e le fondazioni di origine bancaria.



In tutto il mondo, dalla parte dei più piccoli

Nella pagina accanto:

Terremoto in Abruzzo. L'Aquila, chiesa di Santa Maria a Paganica

Tali iniziative sono indirizzate prevalentemente a situazioni di emergenza e al sostegno delle popolazioni colpite da calamità naturali, in Italia e all'estero, delle comunità più povere, delle famiglie con insostenibili difficoltà economiche o con situazioni di malattie gravi. Altri progetti, recentemente, hanno invece riguardato la crescita culturale e l'occupazione, come *R'accolte* e *Funder 35*.

Save The Children

Un'iniziativa di solidarietà è stata promossa dall'ACRI a favore delle popolazioni del sud-est asiatico colpite dal maremoto del 26 dicembre 2004. È incentrata su due progetti, uno nello Sri Lanka e uno in Indonesia, portati avanti rispettivamente da Caritas Italiana e da *Save the Children*. I fondi raccolti grazie all'appello lanciato dall'ACRI sono serviti in particolare per la costruzione di centri per lo sviluppo della prima infanzia, di asili e di scuole elementari, per corsi di formazione degli insegnanti, per programmi di protezione dei minori, per cure e supporti psicologici, per sviluppare programmi specifici di miglioramento del reddito familiare, sviluppo rurale e microcredito. Anno 2005.

Importo totale erogato 14.091 euro.

Avsi – Kampala – Uganda

Su proposta dell'ACRI è stata attivata una raccolta fra le Fondazioni per il finanziamento di un progetto di carattere socio-educativo a favore dei ragazzi e delle famiglie vulnerabili nelle aree periferiche di Kampala in Uganda in collaborazione con l'Associazione Volontaria per il Servizio Internazionale (AVSI) di Milano. L'obiettivo è di incrementare il livello di scolarizzazione in modo da ridurre lo sfruttamento minorile nel mondo del lavoro, di migliorare le condizioni di vita delle famiglie più povere e di rafforzare la coesione delle comunità. Anni 2006-2007-2008-2009.

Importo totale erogato 7.400 euro.



Fondo Nazionale di Garanzia (C.E.I.)

La Conferenza Episcopale Italiana ha costituito un fondo nazionale di garanzia di 30 milioni di euro per le famiglie con tre figli o con situazioni di gravi malattie o disabilità, che hanno perso l'unica fonte di reddito. Su indicazione dell'ACRI, le Fondazioni associate hanno offerto la loro disponibilità. L'iniziativa, organizzata a livello nazionale, e a lungo termine, potrà sostenere anche le realtà più piccole, che non sarebbero state in grado di fronteggiare da sole casi di estrema gravità. Saranno le parrocchie, con il supporto delle Caritas diocesane, a individuare e selezionare le famiglie in difficoltà per indirizzarle a una banca convenzionata, che provvederà a concedere il prestito che avrà una durata massima di cinque anni. La restituzione potrà cominciare dopo uno o due anni. Anno 2009.

Importo totale erogato 4.213 euro.

Terremoto in Abruzzo

Dopo il terremoto che ha colpito l'Aquila e gran parte del territorio della sua provincia nella notte del 6 aprile 2009, la Fondazione, su invito dell'ACRI e insieme ad altre Fondazioni associate, ha deciso di contribuire al sostegno dei territori con interventi di carattere culturale o di volontariato da definire con la Fondazione Cassa di Risparmio dell'Aquila. Anno 2009.

Importo totale deliberato 100.000 euro.

Crescere Insieme, Nutrirsi Bene Iniziativa per le popolazioni di Haiti colpite dal terremoto

Nel 2010 è stato finanziato un insieme di iniziative realizzate in loco da tre organizzazioni non governative (AVSI - Fondazione

RAVA NPH Italia onlus - Oxfam Italia) di provata esperienza e già radicate sul territorio di Haiti, con lo scopo di dare sostegno alla popolazione nella fase successiva all'emergenza causata dal terremoto del 12 gennaio. Il progetto, sostenuto in partnership dalle Fondazioni di origine bancaria coordinate dall'ACRI, ha permesso di potenziare i centri nutrizionali e sanitari di base per il monitoraggio, la prevenzione e la cura della malnutrizione. Sono state inoltre incentivate l'educazione alimentare, la produzione agro-zootecnica e la trasformazione dei prodotti agricoli e dell'allevamento di ovini, attraverso il sostegno delle cooperative locali.

Importo totale erogato 5.000 euro.

Sostegno alle zone alluvionate delle province di Massa Carrara e La Spezia

A seguito dell'alluvione del 25 ottobre 2012 che ha gravemente colpito le zone delle province della Spezia e di Massa Carrara, provocando gravi lutti e distruggendo comparti economici importanti, frutto del lavoro di intere generazioni, l'ACRI ha promosso una raccolta di fondi fra le Fondazioni associate per affiancare la Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia e la Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara nell'impegno assunto per sostenere le popolazioni colpite.

Importo totale erogato 50.000 euro.

Tender To Nave Italia

Progetto ACRI nell'ambito della Consulta regionale della Toscana in collaborazione con la Fondazione Meyer per contribuire a soggiorni terapeutici, a bordo di Nave Italia, di giovani dell'Ospedale Meyer con diabete mellito insulino-dipendente. Anni 2011-2012.

Importo totale erogato 4.190 euro.

Emergenza terremoto Emilia Romagna

In seguito ai gravi eventi sismici che il 20 e il 29 maggio 2012 hanno colpito in particolare i territori di Modena, Ferrara e Bologna, l'ACRI ha proposto di realizzare un'azione congiunta tra le Fondazioni di sostegno per la ripresa economica e sociale di quei territori. Anno 2012.

Importo totale erogato 30.905 euro.

Catalogazione opere d'arte delle fondazioni toscane

La Consulta Regionale delle Fondazioni ha coordinato un progetto, "R'accoglie", portato avanti in collaborazione con l'ACRI, con l'obiettivo di catalogare le opere presenti nelle varie raccolte di proprietà delle fondazioni per la costituzione di una banca dati di informazioni da mettere in rete nell'area riservata sul sito ACRI. Aderiscono al progetto le Fondazioni Toscane (escluso la Fondazione Pisa) e la Fondazione della Spezia. Il progetto ha avuto inizio nell'anno 2008.

Importo totale deliberato 50.000 euro.

"Funder 30"

Funder 30 è un progetto promosso da ACRI e Fondazione CARIPLO rivolto ai giovani di età inferiore ai 30 anni e teso al sostegno dell'impresa giovanile sul territorio nazionale con l'obiettivo di favorire l'autonomia delle imprese culturali, supportando la responsabilità dei giovani che vi operano e il raggiungimento di condizioni di sostenibilità. Il progetto, successivamente denominato *Funder 35* perché il limite di età è stato portato a 35 anni, prevede la costituzione e la gestione di un fondo erogativo con il quale vengono assegnati contributi a sostegno di progetti di impresa culturale giovanile. Anno 2012 - 2013.

Importo totale deliberato 60.000 euro.



Bambini saharawi, ambasciatori di un popolo in esilio

2012 Cronaca di un intenso programma di iniziative

Stefania Fraddanni

Il 14 maggio 2012 la Fondazione compie venti anni. Nell'antico Palazzo del Monte di Pietà di via Borra, a Livorno, si tiene un incontro con i rappresentanti di numerose associazioni e enti beneficiari dei contributi della Fondazione e viene presentato alla comunità e alla stampa il nutrito programma di iniziative promosse per l'an-

no 2012. Una serie di eventi, nei vari settori di attività, con i quali l'Ente intende offrire al territorio della provincia una proposta di alto livello, all'insegna della cultura, ma anche della solidarietà e del far rete. Degli appuntamenti in calendario, tre hanno già avuto luogo: la festa di Santa Caterina, la presentazione dei due volumi curati da Maria

Teresa Lazzarini su *Piombino: Arte e Storia* e il convegno nazionale che si è tenuto al Museo di Storia Naturale del Mediterraneo di Livorno sul tema *Investire in cultura. La ricchezza dei musei, dei beni e delle attività culturali*.



1992
2012



Fondazione
Cassa di Risparmi di
Livorno



per l'Arte
Educazione
Volontariato
la Sanità



Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno

20 anni

Lunedì
14 maggio 2012

ore 17

Palazzo del Monte di Pietà
Cortile della Sala del Bali
via Borra 25 - Livorno

La **Fondazione**
compie **20** anni
e presenta alla comunità
e alla stampa
il **programma** di iniziative
per l'anno **2012**



La chiesa di Santa Caterina ritorna ai suoi antichi splendori

Il manifesto dell'inaugurazione dei lavori di restauro, nel giorno della ricorrenza della Santa, Patrona d'Italia

La Chiesa si staglia sui Fossi



Per celebrare la ricorrenza di Santa Caterina da Siena, Patrona d'Italia, il 29 aprile viene organizzata una giornata di festa alla chiesa di Santa Caterina, in Piazza dei Domenicani a Livorno. Nell'occasione il Presidente Luciano Barsotti, insieme al Parroco della chiesa Don Donato Mollica, presenta gli interventi,

finanziati dalla Fondazione, che hanno permesso alla chiesa di tornare ai suoi antichi splendori. Sono presenti tutti i restauratori e gli esperti che hanno eseguito i lavori sotto l'egida della Soprintendenza e la giornata si conclude con un concerto nel quale viene suonato l'antico organo restaurato.

La chiesa di Santa Caterina è una delle chiese più importanti e antiche della città. La sua prima pietra venne posata il 17 settembre 1720, su progetto dell'architetto del Granducato di Toscana Giovanni del Fantasia. La sua forma rinascimentale ricorda i modelli del Brunelleschi e del Bramante e la cupola, pur danneggiata dalle infiltrazioni, costituisce uno degli affreschi più grandi della Toscana: 1.500 metri quadrati, dipinti attorno al 1860 da Cesare Maffei.

Altri affreschi portano la firma di Terreni e Traballesi, maestri di primo piano nel panorama artistico toscano della seconda metà del Settecento, ma l'opera più pregevole esposta è una pala lignea dipinta ad olio dal Vasari che raffigura l'incoronazione di Maria Vergine. Risale al 1571 e i suoi disegni preparatori sono conservati a Parigi, al Louvre. La pala fa parte di un gruppo di opere che,

oltre all'Incoronata, comprende i quattro evangelisti. Furono dipinti – come scrive Giorgio Vasari nelle sue Ricordanze – per ornare la cappella di San Michele in Vaticano. Nel 1798 le truppe napoleoniche depredarono le pale per trasferirle in Francia. Caricate sopra un carro trascinato dai buoi, arrivarono a Livorno dove, invece di proseguire il viaggio per Marsiglia, furono venduti ad un mercante locale. Successivamente le opere presero strade diverse. L'Incoronazione venne acquistata dal devoto commerciante Antonio Filicchi e verso il 1818 venne lasciata in donazione alla chiesa di Santa Caterina. Nel 2012 la chiesa viene restituita alla città in tutta la sua maestosità, grazie all'interessamento dell'Associazione Culturale Santa Caterina, nata nell'ambiente della parrocchia, che si è rivolta alla Fondazione presentando vari progetti per ristrutturare e valorizzare la struttura.

Accogliendo queste proposte, la Fondazione ha finanziato i lavori di restauro (coro ligneo, organo, telo copri organo, pittura interna, muro esterno dell'abside, torchiere, seduta antica e impianto di illuminazione) per un totale di circa 300 mila euro.





La cupola della chiesa, uno degli affreschi più estesi della Toscana

Presentazione del volume *Piombino: Arte e Storia*



Curati da Maria Teresa Lazzarini, i due volumi riuniti nel cofanetto *Piombino: Arte e Storia*, edito da Pacini e realizzato con il contributo della Fondazione, si aggiungono alla collana dedicata alla tutela e alla valorizzazione dei *Tesori d'Arte nel territorio di Livorno*. Nel segno della conservazione e della conoscenza, il saggio conclude un progetto avviato nel 2008 concernente i musei parrocchiali della Diocesi, restituendo preziosità alla Chiesa di Sant'Antimo Martire, Concattedrale della

Diocesi di Massa Marittima e Piombino e al Museo Diocesano Andrea Guardì. Con questa operazione di tutela dei beni architettonici, artistici ed ecclesiastici di Piombino, la Fondazione intende sottolineare l'importanza dei beni che ci sono stati tramandati nel tempo, senza i quali perderemmo la nostra identità storica e di cittadini.

I due volumi sono stati presentati il 4 maggio 2012 nella sala consiliare del Comune di Piombino.

Piombino. L'eccezionale scoperta di ceramiche medievali rinvenute nel 2003 nella chiesa di Sant'Antimo sopra i canali e restaurate con il contributo della Fondazione

***Nella pagina accanto:*
Boccale in maiolica arcaica**



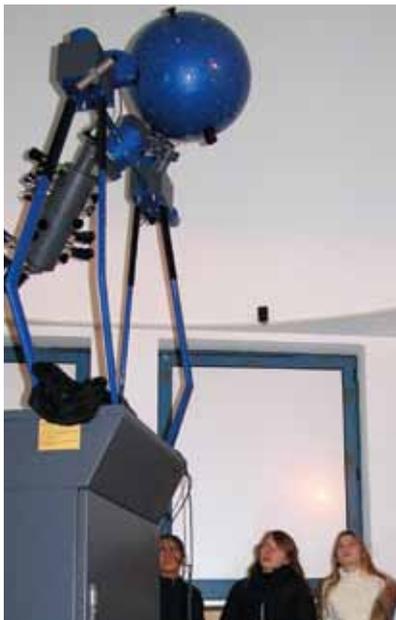


Investire in cultura Un convegno nazionale al Museo di Storia Naturale del Mediterraneo



Livorno. Museo di Storia Naturale del Mediterraneo, Il planetario
Studenti a lavoro con gli alambicchi
nei laboratori di botanica del Centro di
Educazione Ambientale

Nella pagina accanto:
Il grande Nibbio di Leonardo: alla scoperta
della macchina volante



Nel mese di maggio 2012 la Fondazione e la Provincia di Livorno organizzano un convegno nazionale intitolato *Investire in cultura. La ricchezza dei musei, dei beni e delle attività culturali*, che si tiene a Livorno presso il Museo di Storia Naturale e del Mediterraneo. Il Convegno si propone di approfondire i rapporti tra cultura ed innovazione, sostenendo l'importanza degli investimenti per lo sviluppo di un paese che proprio nei Beni Culturali può cogliere l'opportunità di un vantaggio competitivo.

La cultura non è un lusso ma un elemento fondamentale per la crescita di un territorio, per la qualità della vita, la coesione sociale, la sostenibilità.

Anche in momenti economicamente complessi come quello attuale, la produzione culturale rappresenta un settore industriale in crescita. Con questa iniziativa, oltre ai venti anni della Fondazione si festeggiano anche i 12 anni di consolidato rapporto di partnership tra l'Ente ed il Museo, un rapporto costante che ha

permesso di realizzare grandi opere di allestimento dei settori espositivi e dei laboratori, ma anche e soprattutto l'avvio ed il sostegno delle attività educative per il mondo della scuola, per un totale di oltre 700 mila euro. Le due giornate richiamano a Livorno l'attenzione su argomenti che si stanno discutendo a livello nazionale. In particolare viene ricordato l'appello dell'ICOM nella Giornata Internazionale dei musei *Musei in un mondo che cambia, nuove sfide, nuove ispirazioni* e viene rilanciato il manifesto pubblicato su *Il Sole 24 Ore* Domenica *Niente cultura, niente sviluppo*. Per la qualità dei contenuti e la nutrita presenza di esperti a livello nazionale, il convegno rappresenta un momento di confronto sulle questioni della governance e della sostenibilità dei poli culturali e del rapporto pubblico/privato, ma anche un importante momento di crescita culturale, formazione ed informazione per il mondo della scuola e per il territorio.





Le apparecchiature donate all'ospedale di Livorno



Livorno, ospedale. Gli strumenti acquistati con il contributo della Fondazione e alcuni momenti dell'incontro del 13 giugno 2012

Il 13 giugno 2012 la Fondazione si "trasferisce" all'Ospedale di Livorno per consegnare un ecografo digitale compatto portatile per il reparto di anestesia e rianimazione. È questa l'ultima di una serie di apparecchiature donate al nosocomio. Tra le più importanti, da ricordare il contributo di 800 milioni di lire assegnato nel 2001 all'Azienda Sanitaria per l'acquisto di un nuovo apparecchio TAC e le altre erogazioni che hanno permesso alla struttura di dotarsi di macchinari tecnologicamente avanzati.

Oltre ai professionisti dirigenti dei settori che hanno visto accogliere dalla Fondazione i loro progetti e le loro richieste di finanziamento per dotare la comunità livornese di strumenti indispensabili e innovativi, intervengono anche i responsabili di associazioni e servizi che collaborano con l'Usl 6 per migliorare l'offerta sanitaria del territorio. In questi venti anni di attività, numerosi sono stati gli interventi della Fondazione nel settore della sanità. Costante è stato il contributo dato dalla Fondazione alle cure palliative, fin dalla nascita dell'Associazione. Altrettanto cospicui i finanziamenti destinati ai servizi per gli anziani fragili e alle tante as-



sociazioni di volontariato distribuite su tutto il territorio della provincia.

Durante l'incontro con la cittadinanza e i giornalisti, viene allestito uno stand che distribuisce a degenti e utenti due gadget creati per l'occasione: una shopper disegnata da Anna Laura Bachini e un vademecum per l'accesso ai servizi dell'Usl 6. Conclude la manifestazione un'esibizione al violoncello organizzata dall'A.Gi.Mus Livorno-Firenze, associazione promotrice delle stagioni di concerti "Spedali Riuniti in Musica" rivolte ai degenti dell'ospedale e alle loro famiglie.





Sulle note dell'antico organo di Castell'Anselmo



Nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta e San Lorenzo, nell'antico borgo di Castell'Anselmo (comune di Collesalveti, provincia di Livorno) è conservato un antico organo dell'Ottocento. Si tratta di un pregevole esemplare di scuola lucchese e, come attesta l'etichetta autentica rinvenuta all'interno della secreta, è stato costruito nel 1831 dal celebre organaro Domenico Pucci (Lucca, 1781-1854). Gli organi prodotti da questo famoso artigiano si distinsero per la particolare cura e raffinatezza costruttiva e per la splendida fonica e quello ospitato dalla chiesa di Castell'Anselmo è il quarantottesimo dei 130 che Pucci costruì nel corso della sua operosissima attività.

La cassa lignea che racchiude l'organo è invece attribuibile a Paolino Bertolucci (Lucca, 1803-1887) giovane allievo e principale collaboratore del Pucci.

Come attesta un'etichetta non datata apposta sulla finestra della tastiera, tra la fine dell'Ottocento ed i primi decenni del secolo successivo, l'organo fu restaurato e parzialmente modificato dalla ditta "Giuseppe Paoli & Figli" di Campi Bisenzio,

famiglia di organari, agguerriti concorrenti del Pucci.

L'organo ha una superficie di circa 26 mq., la cassa dipinta costruita in conifera, è decorata con intagli dorati a mecca collocati nella cimasa e nel fronte dell'arredo. Nella parte frontale, a protezione delle canne, è inserita una tenda in tela dipinta con motivi in ornato e floreali.

Per molto tempo, a causa del pessimo stato di conservazione, l'organo non era stato più suonato. Nel 2007 la Fondazione, riconoscendo il particolare pregio e il valore artistico dello strumento, ne ha finanziato il restauro per una spesa complessiva di 92 mila euro erogati tra il 2007 e il 2009.

Nel 2012, finalmente, grazie al sapiente restauro di Riccardo Lorenzini e Giuliano Delle Monache, l'organo torna ad accompagnare le consuete funzioni religiose ma potrà essere utilizzato anche per concerti di musica sacra appositamente organizzati per riscoprire luoghi d'arte e di cultura lontani dalle rotte più battute. Con un concerto indetto l'8 luglio a Castell'Anselmo, l'organo viene presentato alla comunità.



Castell'Anselmo. Chiesa di Santa Maria Assunta e San Lorenzo, l'organo costruito da Domenico Pucci nel 1831 è stato restaurato: inaugurazione l'8 luglio 2012



PoseiDRONE un importante progetto di robotica marina



La collaborazione tra Fondazione e Scuola Superiore di Studi Universitari e Perfezionamento Sant'Anna di Pisa si rinnova con la promozione di un progetto di ricerca di frontiera sulla robotica marina che viene presentato il primo ottobre. Per l'anno 2012 la Fondazione decide di dirottare il contributo annuale destinato al settore della ricerca sul progetto PoseiDRONE, presentato dal Centro di Ricerca sulle Tecnologie per il Mare e la Robotica Marina di Livorno, guidato dal Prof. Paolo Dario, direttore dell'Istituto di BioRobotica. Il progetto prevede l'applicazione del robot octopus in compiti subacquei. Octopus è un robot ispirato al polpo, realizzato totalmente con materiali 'soft', capace di deformarsi per raggiungere aree non facilmente accessibili, di muoversi su diversi tipi di fondali e manipolare oggetti.

Il progetto OCTOPUS è cofinanziato dalla Comunità Europea e coordinato dalla Scuola Superiore Sant'Anna, e si è sviluppato quasi interamente a Livorno a partire dal 2009. L'innovazione dell'utilizzo della robotica 'soft' in ambito marino e l'ottimizzazione delle nuove tecnologie, proposti in PoseiDRONE, permetteranno la realizzazione di robot marini complementari a quelli attuali che potranno essere usati anche a contatto con i fondali, con relitti, o con infrastrutture subacquee, per compiti di esplorazione e intervento, nell'ambito specifico della salvaguardia ambientale e dei fondali costieri. Il progetto PoseiDRONE viene presentato a Livorno dal prof. Dario il primo ottobre 2012 presso il Centro di Ricerca sulle Tecnologie per il Mare e la Robotica Marina dello Scoglio della Regina.



Livorno. Il Centro di Ricerca sulle Tecnologie per il Mare e la Robotica Marina





Aspettando il bicentenario dell'arrivo di Napoleone all'Elba



Il 3 maggio 2014 si festeggerà il bicentenario dell'arrivo dell'Imperatore a Portoferraio e si darà inizio all'anno di Napoleone Imperatore all'Elba.

Da alcuni anni la Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno sostiene l'attività del Museo Nazionale delle Residenze Napoleoniche di Portoferraio. In particolare ha finanziato iniziative di ricerca storica e di indagine archivistica, in Italia ed all'estero, finalizzate al recupero dell'identità originaria delle due dimore: I Mulini e San Martino.

I risultati di queste ricerche hanno offerto uno spaccato ricchissimo ed inedito della personalità dell'Imperatore nel suo periodo elbano. La forza del cambiamento impressa all'Isola durante i dieci mesi del suo Regno lascia tuttora potenti tracce nel territorio e soprattutto in quelli che furono i suoi alloggi. Grazie anche al ritrovamento di documenti storici originali, è stato possibile iniziare degli interventi di recupero filologico, a livello architettonico e nell'allestimento interno delle sale, destinati a restituire ai due musei

l'originario splendore del periodo in cui Napoleone vi visse.

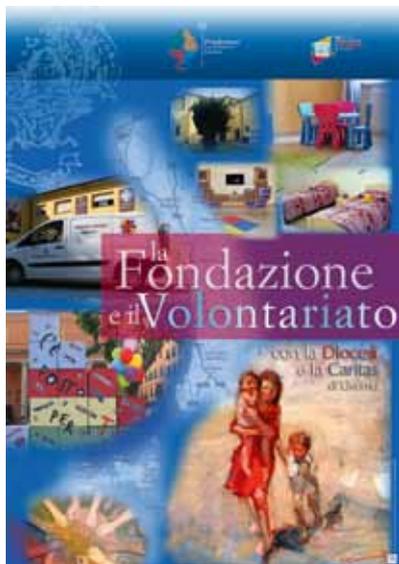
Il 17 ottobre 2012, all'Isola d'Elba, in un'iniziativa promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno, sono stati ricordati i numerosi progetti proposti in questi ultimi anni dalla Soprintendenza e dalla Direzione del Museo e finanziati dalla Fondazione: i restauri in fase di realizzazione, il recupero delle suppellettili, le mostre, le conferenze, i volumi pubblicati, l'acquisizione di numerosi e rari documenti e dei tavoli d'epoca ceduti in comodato al Museo e tanti altri interventi che hanno esaltato l'importanza delle residenze. Inoltre, in anteprima, è stato comunicato il programma delle manifestazioni che accompagneranno la celebrazione del bicentenario.

Portoferraio, Museo Nazionale delle Residenze Napoleoniche, in queste stanze ha vissuto l'Imperatore





Con la Diocesi accanto ai più bisognosi



I numerosi progetti realizzati dalla Diocesi e dalla Caritas e finanziati dalla Fondazione su tutto il territorio della provincia per assistere i bisognosi e le famiglie in gravi difficoltà, vengono presentati il 23 ottobre 2012 al Palazzo Vescovile dopo una conferenza del prof. Luigino Bruni - Professore Associato di Economia Politica, presso la Facoltà di Economia, Università di Milano-Bicocca e editorialista del quotidiano *Avenire* - sul tema "L'Economia, la crisi e la sfida antropologica".

Gli interventi della Fondazione nel settore del volontariato, a favore di Diocesi, Centri

parrocchiali e Caritas nel periodo 1992-2012 hanno impegnato la Fondazione per un totale di 1.770.280 euro. A questa somma si aggiunge il nuovo impegno di spesa appena deliberato dalla Fondazione: un contributo di 450 mila euro per la realizzazione di un centro di accoglienza e ascolto polivalente nell'ex Centro di assistenza sociale Monsignor Piccioni di Via Donnini, a Livorno.

Questo rapporto di collaborazione e di sostegno dei più deboli ha accompagnato tutte le fasce di cittadini bisognosi nei loro percorsi di vita attraverso le situazioni più difficili. Numerose sono state, in questi venti anni, le iniziative a favore degli emarginati, degli ex carcerati, dei poveri, delle madri sole, dei malati senza assistenza.

Nell'occasione vengono illustrati i quattro progetti in corso e l'ultimo messo in cantiere. Il *Fondo Solidarietà Famiglia e Lavoro* è un piccolo e concreto impegno di solidarietà in tempo di crisi economica e sociale. Prevede interventi di sostegno alle famiglie in difficoltà per garantire l'accesso al diritto alla salute, alla casa, all'istruzione, e condizioni di vita dignitose. Attraverso l'attivazione di borse lavoro, il progetto si propone, inoltre, di formare i giovani favorendo l'avvio di esperienze lavorative.

Il *Furgone della solidarietà* è invece un servizio di raccolta, presso la rete territoriale dei benefattori della Caritas, di generi destinati alla mensa sociale, ai servizi per l'igiene personale ed al sostegno di famiglie e singoli in difficoltà.

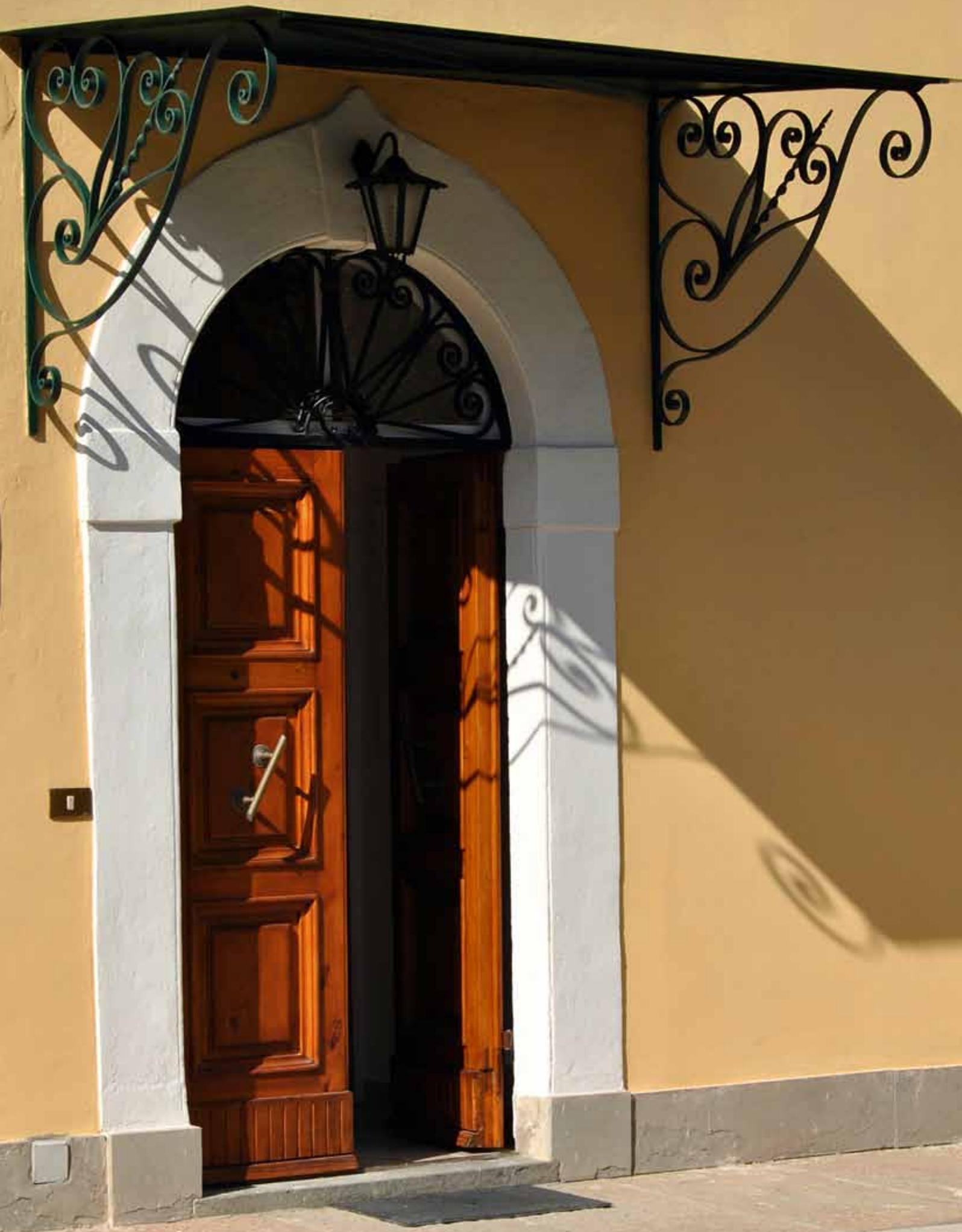
Il progetto *Sperimentando* mette a disposizione una casa e organizza percorsi di ospitalità ed accompagnamento per favorire il reinserimento sociale di persone senza dimora dimesse dagli istituti penitenziari.

La Casa Benedetta sorge a Montenero presso una struttura di proprietà delle Suore di S. Anna ed ospita gestanti e madri con bambini fino a 10 anni che si trovano in uno stato di temporaneo bisogno o con gravi problemi all'interno del nucleo familiare. Le donne vengono accolte, sostenute, e accompagnate in un percorso di autodeterminazione.

Il progetto *Goccia a goccia*, infine, si propone di potenziare la rete di solidarietà nel territorio, educando le famiglie ad un uso più attento delle risorse, sensibilizzandole verso le situazioni di povertà e coinvolgendole nella raccolta di generi alimentari e di piccole elargizioni a favore dei più bisognosi.

Livorno. Solidarietà e porte aperte nelle strutture gestite dalla Caritas con il contributo della Fondazione





Il Mercato apre ai giovani



Per un intero pomeriggio del mese di ottobre, il Mercato delle Vettovaglie di Livorno viene eccezionalmente aperto per ospitare l'esibizione di giovani talenti. L'idea, suggerita dagli studenti dell'Ipsia Luigi Orlando durante la settima edizione della manifestazione *Settimana dei Beni Culturali e Ambientali* ed accolta dal Comune, viene sostenuta dalla Fondazione che, nell'occasione, finanzia anche un intervento di restauro del cancello che collega le cantine del mercato ai "Fossi". È il 27 ottobre 2012 e dai sotterranei dello splendido mercato ottocentesco - uno dei più antichi e importanti edifici del centro - attraverso il suggestivo varco restaurato, i cittadini salgono sulle barche messe a disposizione dalla Fondazione e fanno il giro dei canali che circondano le mura della città. Intanto, un ricco programma di iniziative allietta il tour tra i banchi del mercato: degustazione di prodotti tipici offerti dai nego-

zianti, intermezzi musicali del quartetto di flauti dell'Istituto Musicale "P. Mascagni", canti popolari di repertorio vernacolare e folklorico delle comunità etnico-culturali labroniche. E ancora brani musicali da parte di giovanissimi musicisti delle scuole che si basano sul metodo di insegnamento Suzuki, proiezione di una selezione di celebri pellicole cinematografiche ambientate nel centro storico della città labronica, per la regia di Marco Sisi... L'Associazione Ars Nova di Livorno chiude la manifestazione con la lettura di poesie dedicate a Giorgio Caproni. Nata dall'originale proposta degli studenti che chiedono di valorizzare il Mercato e tenerlo aperto durante i week-end come location per le esibizioni di giovani talenti livornesi, questo esperimento, inserito nel programma di appuntamenti organizzati per celebrare i venti anni di attività, ottiene un grande successo.



Livorno. L'antico Mercato delle Vettovaglie, per un giorno, resta aperto eccezionalmente anche di pomeriggio ed ospita le esibizioni di giovani talenti

A sinistra:
Il varco di accesso ai canali, restaurato dalla Fondazione



N° 130



CHASSE
SUCRE

A Piombino il progetto Housing Sociale fa fronte all'emergenza abitativa

Il Comune di Piombino, grazie al sostegno della Fondazione, ha attivato, a partire dall'anno 2011, il progetto triennale *Housing sociale e contrasto alla povertà*. L'iniziativa ha lo scopo di affrontare e tamponare la crescente emergenza abitativa, diretta conseguenza della crisi economica, che ha colpito indistintamente sia i singoli individui che i nuclei familiari. In particolare, gli sfratti per morosità incolpevole (perdita del lavoro) sono particolarmente gravosi per le famiglie con minori a carico.

Il progetto, che è stato presentato a Piombino il 22 novembre, è strutturato secondo tre direttrici.

Un accordo-convenzione firmato dal Comune con la Società di volontariato San Vincenzo De Paoli ha permesso alla società di

gestire sette appartamenti, affittati a proprio nome e messi a disposizione di famiglie in grave disagio economico e sociale seguite dai servizi sociali.

Un accordo-convenzione tra Comune e Arci (Comitato Piombino, Val di Cornia, Elba) ha dato il via ad un intervento che ha lo scopo di favorire l'incontro tra richiesta e offerta abitativa. In particolare, l'associazione, con il ruolo di mediatrice, segue i casi segnalati dal Comune, cercando di prevenire situazioni di morosità, di aiutare le famiglie a trovare nuove soluzioni abitative o a risolvere situazioni di emergenza con la temporanea collocazione in albergo; attraverso la mediazione dell'Arci, e i contributi della Fondazione, sono già state soccorse diverse famiglie.

Infine un immobile di proprietà del Comune di Piombino (denominato Carsal), originariamente concesso in comodato d'uso al Servizio Sociale dell'ASL 6 Zona Val di Cornia e tornato recentemente nella disponibilità dell'amministrazione comunale, ha permesso di garantire una pronta e provvisoria accoglienza a soggetti sottoposti a provvedimento di sfratto o privi di alloggio per gravi e non programmabili eventi, con priorità per i casi in cui sia stata rilevata la presenza di minori. Attualmente la struttura è occupata da quattro famiglie e tre persone singole.

Il progetto *Housing sociale e contrasto alla povertà* del Comune di Piombino è stato sostenuto dalla Fondazione con un contributo di 75 mila euro.

Piombino. Comune e Fondazione contrastano l'emergenza abitativa

A sinistra:

Una pronta e provvisoria accoglienza per gli sfrattati



A destra:

L'ex convento degli Agostiniani affacciato sulla via della Canonica

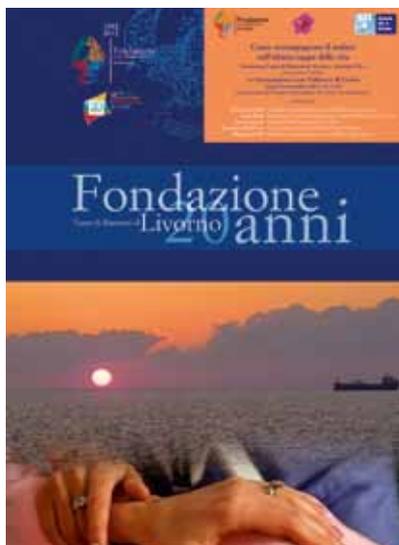
Nell pagina accanto:

Veduta del Canale di Piombino





A Cecina con l'Associazione Cure Palliative



La Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno sostiene l'attività e la crescita dell'Associazione Cure Palliative fin dalla sua nascita, nel 2003, con l'erogazione di contributi destinati a progetti diversi e sempre più impegnativi. Principalmente è stata finanziata l'assistenza domiciliare specialistica, anche nelle ore notturne, per pazienti affetti da patologie croniche evolutive in fase terminale. Ma la Fondazione ha contribuito anche all'allestimento del Centro per l'elaborazione del lutto, al programma per ridurre la sofferenza e migliorare la qualità della vita del paziente anziano in residenze protette, per assicurare l'assistenza domiciliare dei pazienti terminali con il medico palliativista e per

dotare le associazioni di nuove e indispensabili figure professionali.

Dopo il finanziamento del collaudato e apprezzato esperimento portato avanti dall'associazione cittadina, gradualmente, dal 2011, la Fondazione ha esteso il suo sostegno dalla città di Livorno alle associazioni del territorio provinciale. Ha contribuito ad attivare il servizio delle associazioni cure palliative di Cecina e Piombino e prossimamente supporterà l'attivazione del servizio anche all'Isola d'Elba. Nel mese di novembre, all'Ospedale di Cecina, l'Associazione Cure Palliative ha presentato i risultati raggiunti su tutto il territorio provinciale, grazie ai contributi della Fondazione, dal 2003 ad oggi.

Cecina. Manifesto dell'iniziativa organizzata il 26 novembre 2012

Day hospital oncologico dell'ospedale. Personale e volontari delle cure palliative

L'équipe medica e infermieristica nella riunione settimanale in cui vengono discussi i casi clinici e coordinata l'attività





Concerto di Capodanno al Teatro Goldoni

Livorno, Capodanno 2013. La Fondazione invita tutta la città al Teatro C. Goldoni



Il calendario di appuntamenti organizzati nel 2012 per i XX anni della Fondazione, si chiude al Teatro Goldoni con il concerto di Capodanno: una serata musicale offerta gratuitamente dalla Fondazione alla città e organizzata in collaborazione con il Comune di Livorno, la Fondazione Teatro Goldoni e l'Istituto Superiore di Studi Musicali "P. Mascagni".

L'atteso evento, giunto all'ottava edizione, per il 2013 viene prodotto dalla Fondazione. Il programma si caratterizza nel segno

della musica di Giuseppe Verdi in occasione del bicentenario della nascita e di Pietro Mascagni, il compositore livornese di cui nel 2013 ricorre il 150° anniversario della nascita: del primo viene proposta l'Ouverture da *Un giorno di regno* (Il finto Stanislao), il dramma giocoso che Verdi compose appena ventisettenne (è la seconda opera del suo ricco catalogo), mentre di Mascagni viene eseguito l'altrettanto giovanile e splendido *Sogno* (intermezzo) dal Guglielmo Ratcliff. Sempre di Mascagni

l'altro intermezzo celeberrimo da *Cavalleria rusticana*, l'Ouverture da *Il Signor Bruschino* di Gioacchino Rossini e una brillante e coinvolgente incursione nella musica del XX secolo con il *Concert Suite n. 1* da *West Side Story* di Leonard Bernstein e *Un Americano a Parigi* di George Gershwin. I biglietti sono in omaggio e il teatro inaugura il nuovo anno con il tutto esaurito. Nell'occasione viene allestita la mostra di statue di De Angelis prestate dalla Fondazione al Teatro Goldoni.





Una nuova immagine

Stefania Fraddanni

Chiuse le celebrazioni dei venti anni di attività, la Fondazione si presenta con un'immagine rinnovata.

Dopo l'acquisizione dell'intero edificio dove è ubicata la sede, sono stati restaurati i locali del secondo, terzo e quarto piano dell'immobile. Il piano terra e il "mezzanino", invece, restano ancora in locazione alla banca.

La Fondazione non ha più un'entrata secondaria e il nuovissimo ingresso, aperto sotto i portici di Piazza Grande, ha finalmente un suo decoro. Al suo interno, in un bell'ambiente rivestito di marmi di Carrara, una postazione fissa è occupata costantemente da un operatore centralinista a disposizione del pubblico per fornire eventuali informazioni. L'adiacente sala d'attesa, provvista di guardaroba e armadietti di sicurezza, consente ai visitatori di depositare borse e oggetti personali.

Salendo su per le scale o in ascensore, si arriva al salone- ingresso del primo piano, ornato con le statue donate dalle famiglie degli scultori livornesi.

Dall'ingresso si accede alla nuova Biblioteca intitolata a Paolo Castignoli, alle stanze del Presidente e del Vicepresidente, alla sala del Consiglio e al salone restaurato dell'Assemblea. Salendo ancora al terzo piano ci sono gli uffici del personale e del Segretario Generale e qui cominciano anche gli spazi espositivi della collezione d'arte della Fondazione, intitolata al suo donatore più generoso, Ettore Benvenuti, figlio dell'artista Benvenuto, al quale è dedicata un'ampia sala che condivide con il suo maestro Vittore Grubicy De Dragon, al quarto piano della Fondazione, allestito appositamente per ospitare dipinti ed altre opere d'arte.



Nella pagina accanto:

Livorno. L'edificio dei *Magazzini*, di proprietà della Fondazione, verrà presto restaurato

Sotto:

Livorno. Piazza Grande, la Fondazione Cassa di Risparmi

Oltre alla sede, la Fondazione ha cercato di rinnovare anche la sua immagine visiva, più moderna e dinamica, curata per tutte le manifestazioni del 2012, ed anche successivamente, da Anna Laura Bachini titolare dello studio L'Altro Verso: FotoGrafiche. In queste pagine pubblichiamo molti dei manifesti e inviti ideati per le iniziative di celebrazione dei 20 anni di attività. L'intera collezione sarà riproposta, in un video di prossima realizzazione, montato in collaborazione con GranducatoTV per ricordare le tappe del sostegno della Fondazione alla città.

Altre novità riguarderanno, a breve scadenza, il sito della Fondazione. Ma già attualmente su www.fondazioneacriliv.it è possibile consultare i beni fino ad oggi catalogati della biblioteca e della collezione d'arte.

Inoltre, all'indirizzo <http://raccolte.acri.it> si apre il catalogo multimediale *R'accolte*, un ricco museo virtuale che oltre alle 300 schede della collezione della Fondazione di Livorno, presenta, secondo i migliori standard internazionali, oltre 9.000 opere d'arte di 60 Fondazioni e Casse di Risparmio Italiane associate all'ACRI.

Completato il restyling, nuovi impegni attendono la Fondazione per dotare la città di altri importanti spazi da mettere a disposizione della collettività.

Il prossimo grande intervento riguarderà i *Magazzini del Monte*, un blocco di antichi fabbricati, situato nel quartiere Venezia, di cui fa parte anche una porzione del Palazzo delle Colonne. In un'operazione gestita in collaborazione con le istituzioni locali e la Soprintendenza, l'edificio verrà restaurato e diventerà un centro espositivo e un contenitore di iniziative culturali.



Digitalizzazione dell'archivio e delle opere d'arte

Raffaella Soriani

Il percorso espositivo e l'allestimento delle numerose opere d'arte nei locali della Fondazione ora ordinate e pronte per essere fruite dalla collettività è il risultato di un impegnativo lavoro di catalogazione.

Nel 2007 la Commissione Beni Culturali dell'ACRI (l'associazione delle fondazioni e delle casse di risparmio) avvia un progetto di censimento e informatizzazione delle collezioni d'arte di proprietà delle fondazioni di origine bancaria, interessando inizialmente, in via sperimentale, l'Associazione delle Casse e Monti dell'Emilia Romagna. Il successo riscosso dall'iniziativa, suggerisce di estendere il progetto a livello nazionale, coinvolgendo tutte le Fondazioni associate. Nel 2008, anche la Consulta delle Fondazioni Toscane aderisce al progetto denominato *R'accolte*, con l'obiettivo di *accogliere e raccogliere* per la prima volta le opere che costituiscono il patrimonio artistico delle Fondazioni, mettendole insieme quindi, ma, allo stesso tempo, conservando l'individualità e le caratteristiche di ogni collezione.

Inizia così una prima indagine conoscitiva delle collezioni d'arte delle Fondazioni, che ha interessato anche la Fondazione Cassa di Risparmio di Livorno, mediante l'acquisizione di dati e immagini e la realizzazione di un attento lavoro di inventariazione. Per la raccolta e la pubblicazione dei dati sono stati adottati i parametri previsti nella scheda di inventariazione dell'ICCD (Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione): il numero di inventario, l'oggetto, l'autore, il titolo, la materia, la tecnica, le misure, la localizzazione, la datazione e la collezione di appartenenza. Inizialmente la ricerca è stata "anagrafica", per l'essenzialità dei dati raccolti (identificazione del bene e sue caratteristiche) e inseriti in una banca dati con-

sultabile solo dalle Fondazioni attraverso un'area riservata.

Nel 2012 il grande passo: la banca dati *R'accolte* è divenuta consultabile da chiunque, attraverso l'home page del sito web dell'ACRI, cliccando sul pulsante "*R'accolte l'arte delle Fondazioni a portata di click*".

La ricerca delle opere può essere effettuata attraverso la Fondazione di appartenenza o mediante l'immissione di dati relativi all'opera. Il data base è in progressivo aggiornamento e incremento e il lavoro di implementazione dei dati consente sia l'aggiornamento su nuove tipologie di beni di cui entrano in possesso le fondazioni, sia l'inserimento dei dati del patrimonio di ulteriori enti che aderiscono a *R'accolte*.

L'arte delle Fondazioni viene quindi messa a disposizione della collettività per divulgare la conoscenza delle opere ma anche per valorizzare il patrimonio artistico e condividere il percorso storico di ogni collezione, espressione del territorio di riferimento.

Prendendo spunto da *R'accolte* è stato poi deciso di dar corso anche a una catalogazione propria dei beni artistici della nostra Fondazione e con la collaborazione della Cooperativa Diderot è stato creato un archivio informatico dei dipinti, disegni, sculture, stampe antiche e pubblicazioni che costituiscono il patrimonio artistico della Fondazione Cassa di Risparmio di Livorno.

La Fondazione ha scelto quindi di pubblicizzare la propria collezione d'arte con l'immissione dei dati nell'OPAC provinciale SBN (Sistema Bibliotecario Nazionale) entrando a far parte della rete di biblioteche del sistema provinciale di Livorno e anche nei circuiti nazionali.

Accedendo dal sito web della Fondazione (cliccare su *pubblicazioni e collezioni d'arte*)

o direttamente dall'OPAC provinciale di Livorno (la biblioteca della Fondazione Cassa di Risparmio di Livorno intitolata a "Paolo Castignoli" è inserita nel Polo della Biblioteca Labronica) è possibile iniziare una ricerca per titolo, per autore o libera su *beni culturali* (dipinti, disegni, stampe e incisioni), *materiale d'archivio* (per l'accesso all'archivio storico della Cassa di Risparmio di Livorno), *libro moderno* (accesso alle varie pubblicazioni) e materiale *audiovisivo*.

L'aspetto importante dell'inserimento in OPAC è che ogni opera e pubblicazione può essere consultata da qualsiasi utente e che i dati entrano immediatamente in rete captando informazioni già esistenti a livello nazionale sul medesimo materiale. Esempio: se una pubblicazione che perviene alla Fondazione risulta presente presso un'altra biblioteca facente parte dell'OPAC, automaticamente il programma inserisce le notizie bibliografiche in proprio possesso e aggiunge come ulteriore localizzazione della pubblicazione "biblioteca Fondazione Cassa di Risparmio di Livorno".

La catalogazione è stata effettuata seguendo gli standard di catalogazione ministeriale che soddisfano i criteri di correttezza scientifica e formale sia nella raccolta dei dati che nella loro pubblicazione.

Oggi quindi la Fondazione ha a disposizione una testimonianza della propria storia e uno strumento utile e funzionale sia per la gestione delle proprie attività (perché l'archiviazione informatica ha sostituito quella cartacea ed ha agevolato i vari lavori di inventariazione e ricerca del materiale negli uffici), sia per l'impegno assunto verso la comunità, ovvero la diffusione delle conoscenze del patrimonio artistico della Fondazione inteso come patrimonio di tutti i cittadini.

Livorno, Fondazione Cassa di Risparmio.
La nuova biblioteca intitolata a Paolo Castignoli



Organi statutari della Fondazione

La Fondazione è un soggetto di diritto privato senza fini di lucro, dotato di autonomia giuridica e gestionale.

Come prevede il suo Statuto, la Fondazione è costituita dai seguenti organi: Assemblea dei soci, Presidente, Comitato di Indirizzo, Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale.

L'Assemblea dei soci è composta dai soci a vita della Cassa di Risparmi di Livorno all'anno 1992 e dai nuovi soci eletti o nominati secondo le direttive della legge 218/90.

Il Comitato di Indirizzo ha funzione decisionale e di indirizzo su programmi e sull'attività della Fondazione nei settori istituzionali di intervento. È composto da 24 membri, dei

quali: dodici sono designati dall'Assemblea dei soci della Fondazione, due dal Comune di Livorno, due dalla Provincia di Livorno, due da altri Comuni della Provincia, uno dalla Camera di Commercio, uno dall'Associazione Industriali insieme all'A.P.I. ed all'Unione Provinciale Agricoltori, uno dalla C.N.A. insieme alle associazioni delle attività commerciali ed alla Lega delle Cooperative, uno designato dall'Università insieme alla Scuola Normale ed alla Scuola Sant'Anna di Pisa, uno designato dalla Diocesi d'intesa con la Comunità Ebraica, uno designato dalle Autorità Portuali di Livorno e Piombino. Il Presidente della Fondazione presiede il Comitato di Indirizzo e il Consiglio di Ammi-

nistrazione e rappresenta legalmente l'Ente. Il Consiglio di Amministrazione ha funzioni amministrative e operative, è composto dal Presidente, dal Vice Presidente e da un numero di membri variabile da cinque a nove, nominati dal Comitato di Indirizzo sulla base di requisiti previsti nello Statuto.

Il Collegio Sindacale ha funzioni di controllo e verifica; i suoi tre membri sono nominati dal Comitato di Indirizzo tra gli iscritti al registro dei revisori contabili della Provincia: di essi, uno è designato dall'Ordine Provinciale dei Dottori Commercialisti, uno dall'Albo dei Ragionieri e dei Periti Commerciali di Livorno, uno dall'Ordine degli Avvocati.

Tutti gli eletti dal 1992

14 maggio 1992

Consiglio di amministrazione

dott. Lucio Capparelli, presidente
av. Giuseppe Gabba, vice presidente
dott. Francesco Alfieri
rag. Arrigo Bertini
comm. Libero Busoni
dott. Renzo Cecchini
rag. Guglielmo Cini
rag. Fortunato Faggi
dott. Marcello Fremura
ing. Ernesto Laviosa
dott. Cesare Merciai
av. Ippolito Musetti
prof. Romano Paglierini
sig. Giosuè Sironi

Collegio sindacale

dott. Carlo Emanuele Costella, presidente
prof. Gianfranco Balestri
rag. Silvano Masi

30 marzo 1993

Consiglio di amministrazione

av. Ippolito Musetti, presidente
ing. Ernesto Laviosa, vice presidente
dott. Francesco Alfieri
rag. Arrigo Bertini
dott. Renzo Cecchini
rag. Guglielmo Cini
rag. Fortunato Faggi
dott. Marcello Fremura
dott. Cesare Merciai
prof. Romano Paglierini
sig. Giosuè Sironi

Collegio sindacale

dott. Carlo Emanuele Costella, presidente
prof. Gianfranco Balestri
rag. Silvano Masi

13 luglio 1994

Consiglio di amministrazione

av. Ippolito Musetti, presidente
ing. Ernesto Laviosa, vice presidente
av. Giuseppe Angella
av. Carlo Borghi
prof. Francesco Donato Busnelli
sig. Antonio D'Alesio
rag. Vinicio Ferracci
dott. Marcello Fremura
dott. Piero Neri
prof. Carlo Venturini



Collegio sindacale

dott. Mario Guerrini, presidente
dott. Paolo Freschi
rag. Mario Lemmi

13 maggio 1995**Consiglio di amministrazione**

ing. Ernesto Laviosa, presidente
av. Giuseppe Angella, vice presidente
av. Carlo Borghi
prof. Francesco Donato Busnelli
prof. Emanuele Cocchella (dal 3-4-96 al 7/10/1996)

sig. Antonio D'Alesio
rag. Vinicio Ferracci
dott. Marcello Fremura
av. Ippolito Musetti
dott. Piero Neri
prof. Carlo Venturini
sig. Giosuè Sironi (dal 7- 10- 1996)

Collegio sindacale

rag. Mario Lemmi, presidente
dott. Paolo Freschi
dott. Mario Guerrini

16 marzo 2001**Comitato d'indirizzo**

prof. Romano Paglierini, presidente
av. Carlo Venturini, vice presidente
prof. Mario Baglini dal (22-10-2001)
prof. Gianfranco Balestri (dal 15-5-2001)
prof. Marino Bargagna (dal 15-5-2001)
dott. Massimo Bedarida (dal 19-7-2001)
dott. Paolo Castignoli
dott. Franco Cobal
prof. Emanuele Cocchella
dott. Carlo Emanuele Costella
dott. Roberto Del Ghianda
prof.ssa Rosella Ferraris Franceschi
dott. Marcello Fremura
prof. Luciano Iacoponi
dott. Giorgio Kutufà
rag. Gabriele Magnoni
dott. Piero Neri
dott. Giovanni Novelli
rag. Andrea Palumbo
dott. Vincenzo Paroli
geom. Maurizio Pisà
sig. Dino Raugi
dott. Giorgio Starnini (dal 15-5-2001)
prof. Franco Turini

Consiglio di amministrazione

prof. Romano Paglierini, presidente
av. Carlo Venturini, vice presidente

av. Luciano Barsotti
av. Aliberto Bastiani
av. Carlo Borghi
prof. Francesco Donato Busnelli
ing. Amerigo Danti
sig. Antonio D'Alesio
rag. Vinicio Ferracci
dott. Sergio Galli
sig. Giosuè Sironi
Collegio sindacale (dal 30/4/2001)
av. Antonio Bellesi, presidente
rag. Mario Lemmi
dott. Paolo Freschi

30 aprile 2002**Comitato d'indirizzo**

av. Luciano Barsotti, presidente (dal 12 -5-2002)
prof. Carlo Venturini, vice presidente
prof. Mario Baglini
dott. Massimo Bedarida
dott. Paolo Castignoli
rag. Franco Cecchetti (dal 28/10/2002)
dott. Franco Cobal
prof. Emanuele Cocchella
dott. Carlo Emanuele Costella
dott. Roberto Del Ghianda
prof.ssa Rosella Ferraris Franceschi
dott. Marcello Fremura
prof. Luciano Iacoponi
rag. Gabriele Magnoni
dott. Piero Neri
dott. Giovanni Novelli
av. Romano Paglierini
rag. Andrea Palumbo
dott. Vincenzo Paroli
geom. Maurizio Pisà
sig. Dino Raugi
av. Giovan Battista Razzauti
prof. Franco Turini
av. Vito Vannucci

Consiglio di amministrazione

av. Luciano Barsotti, presidente (dal 12-5-2002)
av. Carlo Venturini, vice presidente
av. Aliberto Bastiani
av. Carlo Borghi
av. Francesco Donato Busnelli
sig. Antonio D'Alesio
ing. Amerigo Danti
rag. Vinicio Ferracci
dott. Sergio Galli
dott. Giorgio Kutufà (dal 5/7/2002)
sig. Giosuè Sironi
Collegio sindacale
av. Antonio Bellesi, presidente

dott. Paolo Freschi
rag. Mario Lemmi

21 marzo 2006**Comitato d'indirizzo**

av. Luciano Barsotti, presidente
prof. Carlo Venturini, vice presidente
prof. Mario Baglini
dott. Massimo Bedarida
dott. Maurizio Bettini (dimesso 29/06/09)
dott. Vittorio Carelli
dott. Paolo Castignoli (deceduto 23/11/10)
prof. Emanuele Cocchella
dott. Carlo Emanuele Costella
sig. Antonio D'Alesio
prof.ssa Rosella Ferraris Franceschi
dott. Marcello Fremura
prof. Mauro Giusti
prof. Luciano Iacoponi
rag. Gabriele Magnoni
av. Ippolito Musetti
sig. Mauro Nobili
dott. Giovanni Novelli (deceduto 16/07/07)
geom. Maurizio Pisà
prof. Massimo Paoli (dal 29/04/10)
av. Giovan Battista Razzauti
prof. Stefano Sanna
prof. Mario Simoni
dott.ssa Nicla Capua Spinella
av. Vito Vannucci
prof. Giampaolo Zucchelli

28 aprile 2005**Consiglio di amministrazione**

av. Luciano Barsotti, presidente
av. Carlo Venturini, vice presidente
av. Aliberto Bastiani
av. Carlo Borghi
av. Francesco Donato Busnelli
sig. Antonio D'Alesio
ing. Amerigo Danti
rag. Vinicio Ferracci
dott. Sergio Galli
av. Luciano Nardi (dal 16/02/07)
dott. Vincenzo Paroli
sig. Dino Raugi (deceduto il 11/10/07)
sig. Giosuè Sironi (dimesso il 6/10/05)
Collegio sindacale
av. Antonio Bellesi, presidente
dott. Paolo Freschi
rag. Mario Lemmi

Le cariche attuali

30 aprile 2009

Consiglio di amministrazione

av. Luciano Barsotti, presidente
av. Carlo Venturini, vice presidente
av. Aliberto Bastiani
av. Carlo Borghi
av. Francesco Donato Busnelli
ing. Amerigo Danti
rag. Vinicio Ferracci
dott. Vincenzo Paroli

20 luglio 2009

Collegio sindacale

av. Angelo Mancusi, presidente
dott.ssa Alessandra Cornelio
rag. Massimo Minghi

18 maggio 2011

Comitato d'indirizzo

av. Luciano Barsotti, presidente
prof. Carlo Venturini, vice presidente
rag. Giuseppe Argentieri
prof. Mario Baglini
dott. Gianfranco Balestri
prof. Francesco Bosetti
dott.ssa Maria Crysanti Cagidiaco
dott. Vittorio Carelli
prof. Paolo Dario
sig. Mauro Fabbri
dott.ssa Paola Jarach
rag. Gabriele Magnoni
rag. Massimo Marini
dott. Marcello Murziani

av. Ippolito Musetti
prof. Massimo Paoli (deceduto 9/12/11)
sig.ra Annamaria Pecchioli Tomassi
rag. Enrico Sassano
prof. Fabio Serini
dott. Giovanni Silvi
prof. Mario Simoni
dott. Daniele Veratti
dott. Riccardo Vitti
ing. Valfredo Zolesi

Il Comitato d'indirizzo della Fondazione



Lo staff

Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno
Piazza Grande, 23 - 57123 Livorno
Tel. 0586/826111
Fax 0586/826130
info@fondazionecariliv.it
www.fondazionecariliv.it

Segretario Generale

Luisa Terzi
Tel. 0586/826111
luisa.terzi@fondazionecariliv.it

Segreteria Presidenza

Raffaella Soriani
Tel. 0586/826110
email: raffaella.soriani@fondazionecariliv.it

Ufficio Erogazioni

Tina Sireno
Tel. 0586/826113
tina.sireno@fondazionecariliv.it
Rossana Meacci
Tel. 0586/826112
rossana.meacci@fondazionecariliv.it

Ufficio Contabilità e Bilancio

Alessandra Taccini
Tel. 0586/826121
alessandra.taccini@fondazionecariliv.it

Comunicazione esterna e pubblicazioni

Stefania Fraddanni
Tel. 338/7060791
stefaniafraddanni@alice.it



Livorno. Fondazione Cassa di Risparmi, il nuovo ingresso

Nella pagina accanto:

“Omnia Libant Floridi” è scritto sui cartigli di questo antico logo dipinto su legno. È il simbolo della società dei Floridi, che

il 19 maggio del 1797 prende il titolo di Accademia. Quando, nel 1883, l'Accademia dei Floridi viene acquisita dalla Cassa di Risparmi di Livorno, la scritta viene sostituita con “Cassa di Risparmi di Livorno” e quell'arnia operosa diventa il logo

dell'istituto bancario. Poi, nel 1992, il logo passa alla Fondazione. Il dipinto su legno qui riprodotto è di proprietà del Comune di Livorno ed è potuto rientrare nel 2013 in Fondazione, gentilmente concesso in comodato d'uso.





Finito di stampare nel mese di Marzo 2013
presso le Industrie Grafiche della Pacini Editore S.p.A.
Via A. Gherardesca • 56121 Ospedaletto • Pisa
Tel. 050 313011 • Fax 050 3130300
www.pacineditore.it